

Nell'interno un inserto di 4 pagine dedicato alle strenne librarie

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vertice nero a Losanna programmò gli attentati a Savona

A pag. 5

Il voto contrario del PCI illustrato da Cossutta al Senato

## La linea del governo non è in grado di far uscire il Paese dalla crisi

Unità e lotta per un programma di rinnovamento - Precitazioni di Moro sul carattere fascista dei tentativi eversivi, sulle elezioni regionali a primavera e sulla riforma del SID - Di tono diverso l'intervento del senatore Fanfani - La fiducia concessa dai partiti di centro-sinistra con l'astensione liberale - Il discorso di Ferruccio Parri - Iniziato il dibattito alla Camera

Il Senato ha votato ieri la fiducia al governo DC-PR1 presieduto dall'on. Moro. Hanno espresso il loro voto favorevole i gruppi della DC, del PRI, del PSI, del PSDI e i rappresentanti del Volkspartei e della Valle d'Aosta; si sono astenuti i liberali; hanno votato contro i gruppi comunista e della sinistra indipendente; contro, ma con motivazioni del tutto contrapposte all'opposizione di sinistra, i missini che sono risultati totalmente isolati dal governo e da tutte le forze dell'arco costituzionale. Questi i risultati della votazione: votanti 303; maggioranza richiesta 152; favorevoli 190; contrari 113. La opposizione del PCI al nuovo governo è stata illustrata dalla dichiarazione di voto del compagno Armando Cossutta. I comunisti - ha iniziato - non condividono né la linea generale né i contenuti del programma esposti dal presidente del consiglio nella dichiarazione programmatica e ribaditi nella replica, nella quale ultima, in verità, vi è stata, su alcuni punti anche rilevanti, una più chiara precisazione.

### Per superare la recessione

LA PRODUZIONE industriale italiana, che fino al settembre si era mantenuta a livelli superiori (anche se via via calanti) rispetto ai mesi corrispondenti dell'anno precedente, ha registrato in ottobre per la prima volta un calo del 5 per cento nei confronti dell'ottobre '73. Con questa notizia, recataci dall'Istituto di statistica, l'economia italiana è entrata ufficialmente in recessione.

Una diminuzione del 5 per cento è brusca e pesante. E' stato però rilevato che in altri paesi industriali il ciclo espansivo era già terminato da mesi, mentre in Italia si è arrivati solo ora al regresso produttivo. Facendo il raffronto fra i primi dieci mesi (gennaio-ottobre) del 1973 e i primi dieci mesi dell'anno in corso, abbiamo ancora, nel nostro paese, una maggior produzione del 7,3 per cento. Anche prevedendo, com'è probabile, che negli ultimi due mesi di quest'anno la recessione continuerà, i incrementi, è possibile che l'esito finale complessivo del 1974 sia ancora in attivo.

Ciò è ben lungi dall'attenuare le serissime preoccupazioni per il futuro, tuttavia qualcosa significa. Significa innanzitutto, che in questo travagliato '74, nonostante le strida dei catastrofisti, in Italia si è lavorato e si è prodotta. Il che significa, poi, che le basi per la ripresa esistono e sono anzi relativamente solide. «Relativamente», è in questo caso, un avverbio politico. In quanto le prospettive di ripresa dipendono dalle scelte che saranno fatte o non fatte, dagli indirizzi nuovi che si vorranno o non si vorranno intraprendere.

Con ciò ribadiamo che non si attende che il nostro paese, proprio all'indubbia e alla presumibile durata della crisi economica che ha investito l'intero mondo capitalistico, siano da rassegnare le mani. Il che non significa, però, che il nostro paese compia sostanziali passi indietro dal punto di vista del proprio complessivo livello sociale e civile, della propria dimensione economica. Pensiamo, viceversa, che dall'attuale recessione, derivante in buona misura da cause oggettive (capitalisticamente oggettive: inflazione, rialzo delle materie prime) ma in non minore misura da una lunga pratica di malgoverno interno, si possa e si debba uscire imboccando una linea di politica economica radicalmente nuova, che assicuri la massima utilizzazione delle risorse, liquidi gli sprechi, e incida finalmente sui profondi squilibri e sulle intollerabili ingiustizie del nostro sistema.

DA LUNGA data che in questa direzione si muovono la nostra denuncia e la nostra azione: mettendoci bene in chiaro questi aspetti quando, più di un anno fa, la crisi petrolifera-energetica dette caratteri laceranti a una situazione nella quale erano già presenti tutte le premesse dei successivi processi involutivi; e in questi giorni in Senato tali concetti sono stati chiaramente ribaditi dai comunisti. Occorre dire che si è già persa un'enormità di tempo. In un anno cruciale, nel corso del quale occorreva agire per contenere i danni e preparare il rilancio, in Italia si sono dedicati mesi alla battaglia del referendum (e chi l'ha voluta è stato sacrosantamente puntito), quindi - dopo le convulse, disorganiche ed errate misure del decreto d'estate - gover-

Luca Pavolini

### Matera: inizia il convegno sindacale per l'irrigazione

Comincia questa mattina a Matera il Convegno nazionale indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sul tema: «L'Irrigazione per l'impiego delle risorse; lo sviluppo agro-industriale; l'occupazione; il fabbisogno alimentare». Il convegno sarà presieduto dal segretario confederale della UIL, Arido Rossi; la relazione, a nome della segreteria della Federazione, sarà tenuta da Eraldo Crea, segretario confederale della CISL e delle conclusioni da Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

Al convegno parteciperanno le segreterie nazionali CGIL-CISL-UIL dei braccianti, dei mezzadri, degli alimentari, dei chimici, degli edili, dei metalmeccanici, degli elettrici; tutte le segreterie regionali della CGIL, della CISL e della UIL e le segreterie regionali dei braccianti e mezzadri CGIL-CISL-UIL. Il convegno s'inquadra nell'iniziativa più generale del movimento sindacale, che, partendo dalla necessità di un pieno uso di tutte le risorse, tende ad ottenere provvedimenti governativi per il rilancio del settore agricolo e per un corretto sviluppo del Paese, privilegiando il Mezzogiorno.

### Manifestazione artigiana per il Mezzogiorno oggi a Napoli

Si terrà oggi a Napoli la manifestazione nazionale artigiana per il Mezzogiorno, indetta dalla ANA. Saranno presenti decine di migliaia di artigiani provenienti da tutte le province italiane. Il grosso dei partecipanti alla grande assemblea sarà costituito, tuttavia, dai piccoli produttori delle regioni meridionali. Alla manifestazione, che segue di pochi giorni l'entusiasmante assemblea dei artigiani del Nord svoltasi il 20 novembre scorso a piazza Duomo a Milano, parteciperanno delegazioni del PCI, del PSI, della Lega delle cooperative, dell'Alleanza dei contadini, dei lavoratori Saranno anche presenti amministratori comunali di Napoli ed esponenti della Regione campana, nonché numerosi sindacati con i funzionari dei rispettivi comuni. L'iniziativa, ponendo i problemi del Mezzogiorno e dell'artigianato al centro delle rivendicazioni dell'artigianato, costituisce una ulteriore dimostrazione dell'ampiezza e dell'autorità raggiunta dal movimento degli artigiani italiani che chiedono, in particolare, al governo e ai pubblici poteri di essere consultati per quanto riguarda le grandi scelte di politica economica.

A PAGINA 4

Intensa giornata di colloqui tra Breznev e Giscard d'Estaing al castello di Rambouillet

## COSTRUTTIVO INIZIO A PARIGI DEL VERTICE FRANCO-SOVIETICO

«Clima di comprensione e di cordialità» - I due statisti hanno praticamente trascorso insieme tutta la giornata di ieri - URSS e Francia intendono continuare la collaborazione «sia nei rapporti bilaterali sia riguardo a numerose questioni internazionali»

Il giovane è stato colpito ad una gamba e al bacino

### Roma: grave uno studente ferito a colpi di pistola dai fascisti

Un nuovo gravissimo gesto criminale è stato messo in atto ieri sera a Roma dai fascisti. Un giovane di 17 anni, Luciano Panzarin, è stato ferito a colpi di pistola calibro 9 alla coscia e al bacino e ora si trova all'ospedale San Giovanni in gravissime condizioni. Il medico, che non lo hanno potuto operare, si sono riservati la prognosi. Lo studente, che frequenta il liceo Augusto ed è noto nella scuola per la sua attività antifascista, stava passando assieme ad una ragazza in via Appia Nuova quando è stato raggiunto da due colpi di arma da fuoco.

Alcuni testimoni hanno visto un giovane fuggire a bordo di un ciclomotore subito dopo l'episodio. Il tentato omicidio di ieri sera segue a pochi giorni di distanza il ferimento di un altro studente dell'Augusto, Francesco De Ficchy. Anche in quella occasione i criminali fascisti usarono una pistola calibro 9. Nella serata di ieri la polizia ha effettuato numerose perquisizioni nelle abitazioni di neo fascisti e ha notificato avvisi di reato, carico degli stessi.

A PAGINA 6

IL GIUDIZIO DEI SINDACATI SULLA GRANDE GIORNATA DI LOTTA

## Sottolineato il successo dello sciopero

Comunicato di CGIL-CISL-UIL - I lavoratori decisi a ottenere risultati per salari, pensioni, occupazione e sviluppo - Condanna degli atti di teppismo - Replica della CGIL a un attacco del quotidiano repubblicano

Milioni di lavoratori, dopo il grande sciopero generale di mercoledì, continuano la lotta per i salari. L'occupazione, nuovi indirizzi nella politica economica. La piena riuscita della giornata di lotta promossa dai sindacati rafforza il movimento unitario che da oltre due mesi, in modo articolato, investe centri grandi e piccoli di tutto il Paese, dai Nord al Centro al Sud.

Il Festival dell'«Unità» giunto anche in Australia

MELBOURNE, dicembre 5. Il Festival dell'«Unità» è giunto anche in Australia: la prima manifestazione attorno al quotidiano del PCI si è svolta nei giorni scorsi a Melbourne, riprendendo il successo popolare che caratterizza la ormai tradizionale iniziativa in Italia e in altri paesi dove vivono e lavorano i nostri emigrati. La festa è stata organizzata dai comunisti di Melbourne, in particolare della sezione centro di Tomatown e dal gruppo di Coburg.



A sinistra, il carabiniere ucciso, Andrea Lombardini; accanto, l'altro militare ferito, Gennaro Sciarretta, in ospedale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5. Stamane verso le 11,30 ad Argelato, un piccolo comune della Bassa a 40 km. dal capoluogo, appena fuori dal paese, lungo una stradina che fiancheggia il cimitero e si inoltra in aperta campagna, tre banditi su un furgone Fiat 230 con una raffica di mitra, sparata quasi a bruciapelo, hanno freddato un brigadiere dei carabinieri che s'era avvicinato per chiedere loro i documenti.

Un malvivente sono poi riusciti a dileguarsi dopo avere aggredito e tramortito il secondo carabiniere al quale si erano arresi, al termine di un conflitto a fuoco. Questa, in sintesi, la dinamica del fatto, secondo la versione fornita dagli inquirenti che, nel pomeriggio hanno proceduto al sequestro di tre giovani che sono stati sottoposti alla prova del guanto di paraffina. La prova - secondo notizie trapelate stasera - avrebbe dato esito positivo. Due dei tre fermati si chiamano Sergio Vedei, 26 anni, abitante a Rodde (Como) e Claudio Vicinelli, 20 anni, abitante a Argelato. Il terzo, di belle arti, residente nella nostra città, in nottata il Vicinelli avrebbe confessato di aver partecipato all'azione criminale. I cinque avrebbero ideato il sequestro di un componente della banda, tra i quali si troverebbe anche una donna, che ora sono attivamente ricercati.

Sul gravissimo episodio di cui si è parlato in questa pagina, si è comunicato ancora molte lacune da riempire. In primo luogo il movente del freddo spietato delitto di cui è rimasta vittima il brigadiere Andrea Lombardini, 34 anni, che dal luglio scorso aveva assunto il comando della stazione di Castel D'Argile, (Argelato) non ha una caserma e l'intera attività del ministero. Il carabiniere ferito, che è stato ricoverato all'ospedale consorziale di Bentivoglio con prognosi di 8 giorni per le pesanti ferite, si chiama Gennaro Sciarretta ed ha 20 anni.

E' stato possibile ricostruire il fatto sulla base del racconto di un testimone, un giovane di nome per il quale che si sa del brutale delitto. Al brigadiere Lombardini era arrivata, in mattinata, la segnalazione che un certo Vedei, di nome, era stato ricevuto al ministero. Il carabiniere ferito, che è stato ricoverato all'ospedale consorziale di Bentivoglio con prognosi di 8 giorni per le pesanti ferite, si chiama Gennaro Sciarretta ed ha 20 anni.

Giuseppe Boffa  
Paolo Vegetti  
(Segue in ultima pagina)

OGGI nello stesso giorno

«NOI vogliamo ottenere attraverso il miglioramento della contingenza nel settore privato e pubblico, una più valida difesa del potere d'acquisto dei salari, specie dei più bassi e, contemporaneamente, l'aumento delle pensioni che per il nuovo decennio sono davvero di fame». Così, tra l'altro, ha detto Luciano Lama l'altro ieri a Torino a duecentomila operai riuniti durante lo sciopero generale. Entrambi i principi essenziali del lavoro in comune fra i due paesi.

«Ecco un altro squarcio eloquente aperto sulla società italiana. Il prezzo dei mercanti, vuol dire che hanno clienti disposti a sborsare in un colpo solo centomila di milioni. E' il quadro di un'opera direttamente comperati gli anatori, vuol dire che c'è gente che paga, prende e porta a casa. Tutto questo avviene in un Paese dove il Papa parla come La Malfa e La Malfa come il Papa: tutti e due raccomandano di «vincere le ingiustizie». Tutti e due, invece, dovrebbero ingocciarsi, davanti alla povertà gente che sopporta, con responsabilità, la vergognosa andazzo di questo mondo infame.

Fortebraccio

Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri

# I decreti tributari all'esame della Commissione dei 30

Il giudizio dei parlamentari comunisti - Per l'IVA apportate modifiche positive, ma anche alcuni peggioramenti soprattutto per le piccole imprese - Circolari che prevedono imposte non contemplate dalla legge

Dibattito sulla crisi dello Scudo crociato

## Duri attacchi nella DC alla linea della segreteria del partito

In modo parallelo rispetto alla linea conclusiva della crisi di governo si sta sviluppando nella DC la riflessione sulla crisi del partito. La polemica nei confronti dell'attuale segreteria è durissima: il documento congresso della DC è stato, in effetti, solo una «esibizione» dello stato d'animo esistente in gran parte del partito nei confronti di una segreteria politica che durante la crisi ha rivelato tutta la sua ambiguità, e che, nell'arco di un anno, ha collezionato una serie di sconfitte elettorali (a partire da quella del referendum) assolutamente senza precedenti. La discussione interna alla DC non è accademica. Si sta avvicinando, infatti, la ripresa del congresso nazionale del partito, il quale dovrà ratificare la soluzione biocolor della crisi ed è evidente che questa sessione del massimo organo dirigente nazionale dc come del resto quella precedente, tenutasi nel luglio — non potrà essere del tutto indolore.

Un giudizio severo sulla «gestione» Ferrarri è stato espresso dall'on. Bodrato, della Direzione, con una intervista a Panorama. «Non credo — egli ha detto — che la segreteria Fanfani sia comparsa con una strategia di ripresa della DC: la linea Fanfani-Piccoli significherebbe la DC accetta, mistificandola, il suo declino politico e culturale». Sia Fanfani, sia Piccoli, a giudizio dello esponente di «Forze nuove», «sono coinvolti nell'attuale equilibrio di potere all'interno della DC, e se non avrebbero trovato dal mutamento di questo equilibrio; affinità tra i due si riscontrano nel segno dell'integralismo nella gestione del partito, nei rapporti con i partiti, nell'atteggiamento verso le elezioni», entrambi, inoltre, hanno un'idea «culturalmente chiusa» e «tendenzialmente autoritaria» della vita di partito. Secondo Bodrato, la crisi della DC è anzitutto la crisi dei dorotei, e non se ne esce «senza un cambio di strategia politica»; per questo, il gruppo doroteo ha necessità di rapporti nuovi con le altre componenti dc, «in primo luogo con Moro, che in fondo è il loro vecchio capo», e con il gruppo di forza socialista, e poi con le sinistre essenziali nella gestione della DC: tutto questo Gullotti e Bisaglia lo hanno capito».

Qualche spunto critico è contenuto anche in un articolo dell'on. Bisaglia, che in fondo è il loro vecchio capo, e in un'altra intervista del ministro delle Partecipazioni statali sottolinea, in modo particolare, l'esigenza, per la DC, non tanto del «rinno» degli strumenti organizzativi quanto piuttosto della necessità della «ripresa di una iniziativa politica», che tenga conto tra l'altro delle esigenze delle «grandi autonomie locali». L'on. Roggioni, vicepresidente dei deputati dc, dal canto suo, ha rilevato che nel prossimo CN democristiano dovrà continuare il discorso avviato nel luglio scorso, dopo il referendum, per portare a un «chiarimento definitivo dell'assetto interno di partito, premessa indispensabile per una ripresa della DC nel Paese».

**COOPERATIVE** Il Consiglio di presidenza della Lega delle cooperative ha diffuso un ampio commento sulle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro. Esso segnala che accanto a «novità di un certo rilievo» compaiono in questo documento anche «alcune ripetizioni». La cooperazione giudica positivo il fatto che venga finalmente accordata priorità ai problemi dell'agricoltura e che si affronti il problema dell'acqua, in particolare dell'AIMA e delle terre incolte, senza un chiaro riferimento al movimento cooperativo e alla riforma della Federconsorzi rivela un indirizzo inadeguato e fuorviante. Anche per la edilizia occorre un forte rilancio della cooperazione.

La Lega delle cooperative afferma, infine, che al movimento cooperativo, e in particolare al movimento cooperativo si apre un grande spazio di iniziativa. Esso deve «operare per ottenere le indicazioni parziali e insufficienti in provvedimenti legislativi, tali da investire i soci in cui attualmente sono inseriti».

Ieri pomeriggio, alla Camera, è tornata a riunirsi la commissione interparlamentare incaricata dei pareri sui decreti di attuazione della riforma tributaria, per esaminare i tre schemi di decreto, annunciati nei giorni scorsi al Consiglio dei ministri, riguardanti modifiche e integrazioni all'IVA, all'accertamento delle imposte dirette (sulle persone fisiche e giuridiche) e all'imposta sull'incremento di valore degli immobili (IMVIM). Relatori sui tre decreti sono rispettivamente i senatori Segnata, De Ponti e il deputato Frau, tutti democristiani.

Su questo «pacchetto» di decreti i parlamentari comunisti della commissione del giudizio critico articolato, un giudizio critico articolato, essendo nei decreti stessi contenute alcune norme innovative positive e accettabili che hanno però a fianco altre norme — più numerose — negative.

**IVA** — Col decreto vengono, in posizioni sopresse ma con alcune eccezioni, o troppo complesse, o inefficaci o negative, quali quelle relative: al visto obbligatorio sulle fatture inviate agli enti pubblici; al regime IVA per le piccole imprese; alla individuazione dei soggetti di imposta per i non residenti; all'obbligo per gli acquirenti di prodotti agricoli di esporre l'IVA nelle fatture rilasciate ai coltivatori, e ad altre di minore importanza.

Sono invece introdotte norme negative, quali la estensione del massimo IVA anche all'imposta sulle pubbliche affissioni, alle cure mediche e chirurgiche effettuate ai non degeni negli ospedali o in altre strutture sanitarie, e alla attività commerciale eccezionalmente svolta (anche senza separata organizzazione) da enti pubblici e privati non commerciali (enti locali, partiti, sindacati, organizzazioni sociali e civili).

È stato poi modificato, in peggio, il regime delle imprese più piccole, oggi esenti dall'IVA perché con giro di affari inferiore a 2 milioni di lire l'anno.

Per le altre imprese, purché con un giro di affari non superiore a 120 milioni di lire, è stata prevista una possibilità di esenzione dalla «stabilità» e il pagamento dell'IVA è fissato: in una volta l'anno per le imprese con giro di affari fino a 12 milioni; in una volta a semestre per quelle che arrivano a 120 milioni.

In questo decreto non si sono avvertite, come si era già visto in quelle relative ai regimi IVA per l'agricoltura, il quale, così come è oggi, non consente ai coltivatori i rimborsi dell'IVA pagata dagli acquirenti (concomi, mezzi tecnici, ecc.). Il problema dei distributori di carburanti che, per lo enorme aumento delle imposte sulle benzine, finiscono, tutti, per diventare gli occhi del fisco, grandi imprese con giro di affari oltre i 120 milioni, e sono obbligati a tenere ben 12 registri (comprensivi della IVA, imposte di fabbricazione, le imposte dirette, ecc.).

**IMPOSTE DIRETTE** — Le modifiche contenute nello schema di decreto prevedono una serie di incombenti per le imprese che sino al 31 dicembre 1973 non erano tassate in base a bilancio. Tali imprese dovranno ora denunciare la situazione patrimoniale completa, e rappresentare una indispensabile premessa per una tassazione altrettanto completa dei redditi. V'è da domandarsi, per questo come per altre, se esse potranno essere amministrate finanziariamente, con una seria applicazione di queste norme e un adeguato controllo generalizzato.

**Incontro alla Farnesina sui problemi degli emigrati**

Il sottosegretario agli Esteri on. Granelli ha ricevuto alla Farnesina i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL che si occupano dell'emigrazione per uno scambio di idee sulla situazione esistente in Germania ed in Svizzera in conseguenza delle prevedibili riduzioni dell'occupazione. A conclusione dei colloqui, il sottosegretario Granelli ha comunicato che sarà indetta per giovedì prossimo una riunione dei rappresentanti delle associazioni degli emigranti e delle confederazioni sindacali.

ha il fisco sulla svalutazione del reale valore del salario, né si prevede un necessario smaltimento delle procedure e della contabilità per le imprese minori.

**INVM** — Pur essendo contenute norme chiarificatrici del soggetto di imposta (soprattutto le società immobiliari), nello schema di decreto vengono eluse le richieste dei Comuni (dei quali si è fatto di recente portavoce il Comune di Roma) per una diversa organizzazione dell'accertamento e per una maggiore partecipazione delle comuni alla gestione del tributo che, occorre non dimenticarlo, va tutto a beneficio delle dissestate finanze degli Enti locali.

Tutte queste critiche e osservazioni, fin nei minimi particolari, saranno portate in seno alla commissione del giudizio critico articolato, un giudizio critico articolato, essendo nei decreti stessi contenute alcune norme innovative positive e accettabili che hanno però a fianco altre norme — più numerose — negative.

«Tutte queste critiche e osservazioni, fin nei minimi particolari, saranno portate in seno alla commissione del giudizio critico articolato, un giudizio critico articolato, essendo nei decreti stessi contenute alcune norme innovative positive e accettabili che hanno però a fianco altre norme — più numerose — negative».

«Tutte queste critiche e osservazioni, fin nei minimi particolari, saranno portate in seno alla commissione del giudizio critico articolato, un giudizio critico articolato, essendo nei decreti stessi contenute alcune norme innovative positive e accettabili che hanno però a fianco altre norme — più numerose — negative».

**Dalla fine di ottobre la Regione è senza governo**

# DIETRO LA CRISI IN VAL D'AOSTA LE MANOVRE DELLA SEGRETERIA DC

La maggioranza popolare e autonomista ha sempre «infastidito» la direzione dello Scudo crociato - Possibile ricostituire la stessa maggioranza, ma per ora si è fermi ai propositi - Le precise indicazioni programmatiche del PCI

**Per i trasporti importante accordo tra sindacati e Regione veneta**

**VENEZIA** 5. A distanza di quindici giorni circa dalle due settimane di lotta effettuate dai lavoratori veneti a sostegno della vertenza aperta con la Regione veneta, questa notte giunta e sindacati hanno finalmente raggiunto una intesa sul criterio e i tempi della pubblicazione dei trasporti.

**A Terni durante la «settimana» promossa dalla Regione**

# Gli esuli cileni incontrano gli operai delle Acciaierie

**Dal nostro inviato**

**TERNI**, 5. Questo pomeriggio i partecipanti al Seminario internazionale «Cile: fascismo in una economia dipendente» hanno visitato le Acciaierie. Accompagnati dai rappresentanti della Regione che patrocinava la «Settimana della cultura cilena» organizzata dall'Associazione «Italia-Cile» intellettuali e dirigenti di partiti e della «Unità popolare» hanno anche avuto un'interessante riunione con i membri del Consiglio di fabbrica, nel corso della quale sono state poste domande agli ospiti cileni sulla esperienza del governo popolare e sulla situazione attuale in Cile e si è discusso delle iniziative e delle forme che deve assumere la solidarietà dei lavoratori italiani con la lotta degli antifascisti cileni.

Dopo l'oscura iniziativa dell'ex presidente della Commissione

# ALL'INQUIRENTE I RETROSCENA DEL RINVIO PER PETROLIERI

Come è stata spostata di cinque settimane l'udienza della Corte Costituzionale in cui si deciderà sul conflitto di attribuzioni — Rese note l'istanza e le sue motivazioni — Il ruolo dei «consulenti esterni»

Promossa a Roma dagli OSA

## Domani gli studenti in assemblea nazionale

Gli organismi studenteschi autonomi discutono alle elezioni prossime lotte e sulla partecipazione alle elezioni

Domani mattina si svolgerà a Roma, nell'Aula magna dell'Università, l'assemblea nazionale degli organismi studenteschi autonomi (OSA), a cui parteciperanno 2000 delegati provenienti da tutta Italia.

Al centro del dibattito saranno il bilancio delle lotte di questi mesi, lo sviluppo dell'iniziativa politica del movimento degli studenti, la partecipazione alle elezioni per la costituzione degli organi collegiali.

L'Assemblea assume particolare rilievo politico, poiché, svolgendosi alla vigilia delle elezioni scolastiche, rappresenta un momento essenziale di confronto politico a livello nazionale fra gli organismi studenteschi che intendono impegnarsi a fondo per la partecipazione dei giovani ai Consigli di classe e di istituto.

Come è noto infatti, gli OSA, pur avendo ripetutamente e con forza dimostrato che non intendono limitare la propria piattaforma di lotta alla presenza della campagna elettorale scolastica, hanno preso apertamente posizione a favore dell'impegno degli studenti negli organi collegiali, in polemica con gli organismi studenteschi di alcuni gruppi favorevoli all'astensionismo.

D'altra parte, l'Assemblea di domani sarà occasione anche di un bilancio delle prime lotte di questi mesi di scuola, nel corso delle quali gli OSA hanno portato avanti una serie di vertenze su scala locale e nazionale, caratterizzate dallo straordinario successo del grande sciopero nazionale del 30 ottobre scorso.

Alla vigilia di lasciare l'incarico per entrare nel governo, l'ex presidente della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa on. Cattanei con la sua richiesta ha provocato un rinvio di cinque settimane dell'udienza in cui la Corte Costituzionale dovrà decidere sul conflitto di attribuzione fra la commissione stessa e la magistratura ordinaria, relativo al processo per i fondi neri della Montedison. La sua richiesta non era dunque tanto «innocua».

Con tale istanza infatti non solo si chiedeva un rinvio, ma lo si motivava con argomentazioni giuridiche che, se accolte, avrebbero potuto rimandare a lungo ogni decisione della Corte, con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate.

Queste argomentazioni sono state prospettate nonostante che — prima che l'istanza venisse inviata alla Corte — vice presidenti della Commissione fosse inviata alla Corte — non avessero trovato consenso in un precedente dibattito sulla Montedison in seno alla Commissione inquirente. Tuttavia, in un'intervista concessa a un settimanale trae un bilancio tutto positivo sull'attività della Commissione anche per l'inchiesta sui petrolieri.

La decisione del rinvio aveva colto di sorpresa la maggior parte dei parlamentari. Era dunque inevitabile che della sotterranea iniziativa promossa poi la commissione inquirente avrebbe dovuto occuparsi come è avvenuto nelle ultime due sedute.

L'altro ieri, appena la commissione ha proceduto alla sostituzione del presidente, il compagno Spagnoli aveva chiesto al neo eletto, on. Castelli, che nella seduta convocata per ieri venisse data lettura della istanza di rinvio con la relativa motivazione, e della ordinanza con cui la Corte ha deciso lo spostamento della seduta dal 3 dicembre al 9 gennaio 1975. La conoscenza dei documenti, sottolineava Spagnoli, appariva indispensabile, dal momento che i commissari erano stati informati del fatto solo dai giornali. E questo era accaduto nonostante che — come ricordavamo — sulla questione Montedison e i suoi risvolti dinanzi alla Corte costituzionale vi fosse stata in commissione una ampia discussione proprio due giorni prima che l'istanza venisse inviata alla Corte stessa.

On. Castelli, ieri mattina, ha dato lettura dei documenti. L'istanza firmata da Cattanei fa presente la necessità del rinvio, dettato anzitutto dal suo avviso, dalla esigenza di studiare adeguatamente le rilevanti questioni sottoposte al giudizio della Corte. Tuttavia l'istanza cercava di fondare il rinvio non solo sui motivi di opportunità, ma anche sulla scorta di rilievi giuridici inerenti alle procedure da seguire per dirimere il conflitto di competenza sollevato dal giudizio romano.

La Corte costituzionale ha respinto seccamente i rilievi giuridici, definendoli infondati. Ha poi accolto l'istanza del rinvio, ma con un'aggiunta di aver autorizzato il passaggio dei magistrati romani autori del ricorso — solo per la parte relativa ai motivi di opportunità e complessità della materia.

Ala lettura dei documenti è seguita una breve ma vivace discussione — che proseguirà mercoledì prossimo — con il quale sono state sollevate da più parti contestazioni sul metodo seguito nella richiesta di rinvio e sui contenuti con i quali si è ritenuto di fondare. Negli interventi è stato anche sollevato il problema dei «consulenti esterni» che, secondo voci, avrebbero ispirato il contenuto dell'istanza e quello del progetto di legge sul futuro della Commissione inquirente si avvarrà soltanto dell'ausilio degli uffici della Camera.

La Commissione ieri non ha tenuto altre sedute. Ha rinvio di dieci giorni la discussione sulle denunce (in questi giorni ne è giunta un'altra presentata da alcuni personaggi contro Andreotti, Tamburino e Casardi per «rivelazioni di segreti di Stato» in relazione alle indagini dei giudici di Padova sulle «trame nere».

**Assolti 5 sindacalisti e 19 braccianti**

**TARANTO**, 5. Il segretario nazionale della Federbraccianti Mario Mezzanotte, il segretario generale della Camera del Lavoro Gino Di Palma, i segretari provinciali Federbraccianti provinciali Michele Rani e Giuseppe Conversano, il capo lega di Lizzano Gaetano Pagano e diciannove operai agricoli sono stati assolti dal tribunale di Taranto dall'accusa di invasione di azienda agricola.

**Guido Vicario**

gior parte dei parlamentari. Era dunque inevitabile che della sotterranea iniziativa promossa poi la commissione inquirente avrebbe dovuto occuparsi come è avvenuto nelle ultime due sedute.

L'altro ieri, appena la commissione ha proceduto alla sostituzione del presidente, il compagno Spagnoli aveva chiesto al neo eletto, on. Castelli, che nella seduta convocata per ieri venisse data lettura della istanza di rinvio con la relativa motivazione, e della ordinanza con cui la Corte ha deciso lo spostamento della seduta dal 3 dicembre al 9 gennaio 1975. La conoscenza dei documenti, sottolineava Spagnoli, appariva indispensabile, dal momento che i commissari erano stati informati del fatto solo dai giornali. E questo era accaduto nonostante che — come ricordavamo — sulla questione Montedison e i suoi risvolti dinanzi alla Corte costituzionale vi fosse stata in commissione una ampia discussione proprio due giorni prima che l'istanza venisse inviata alla Corte stessa.

On. Castelli, ieri mattina, ha dato lettura dei documenti. L'istanza firmata da Cattanei fa presente la necessità del rinvio, dettato anzitutto dal suo avviso, dalla esigenza di studiare adeguatamente le rilevanti questioni sottoposte al giudizio della Corte. Tuttavia l'istanza cercava di fondare il rinvio non solo sui motivi di opportunità, ma anche sulla scorta di rilievi giuridici inerenti alle procedure da seguire per dirimere il conflitto di competenza sollevato dal giudizio romano.

La Corte costituzionale ha respinto seccamente i rilievi giuridici, definendoli infondati. Ha poi accolto l'istanza del rinvio, ma con un'aggiunta di aver autorizzato il passaggio dei magistrati romani autori del ricorso — solo per la parte relativa ai motivi di opportunità e complessità della materia.

Ala lettura dei documenti è seguita una breve ma vivace discussione — che proseguirà mercoledì prossimo — con il quale sono state sollevate da più parti contestazioni sul metodo seguito nella richiesta di rinvio e sui contenuti con i quali si è ritenuto di fondare. Negli interventi è stato anche sollevato il problema dei «consulenti esterni» che, secondo voci, avrebbero ispirato il contenuto dell'istanza e quello del progetto di legge sul futuro della Commissione inquirente si avvarrà soltanto dell'ausilio degli uffici della Camera.

La Commissione ieri non ha tenuto altre sedute. Ha rinvio di dieci giorni la discussione sulle denunce (in questi giorni ne è giunta un'altra presentata da alcuni personaggi contro Andreotti, Tamburino e Casardi per «rivelazioni di segreti di Stato» in relazione alle indagini dei giudici di Padova sulle «trame nere».

**Assolti 5 sindacalisti e 19 braccianti**

**TARANTO**, 5. Il segretario nazionale della Federbraccianti Mario Mezzanotte, il segretario generale della Camera del Lavoro Gino Di Palma, i segretari provinciali Federbraccianti provinciali Michele Rani e Giuseppe Conversano, il capo lega di Lizzano Gaetano Pagano e diciannove operai agricoli sono stati assolti dal tribunale di Taranto dall'accusa di invasione di azienda agricola.

**Assolti 5 sindacalisti e 19 braccianti**

**TARANTO**, 5. Il segretario nazionale della Federbraccianti Mario Mezzanotte, il segretario generale della Camera del Lavoro Gino Di Palma, i segretari provinciali Federbraccianti provinciali Michele Rani e Giuseppe Conversano, il capo lega di Lizzano Gaetano Pagano e diciannove operai agricoli sono stati assolti dal tribunale di Taranto dall'accusa di invasione di azienda agricola.

**Assolti 5 sindacalisti e 19 braccianti**

**Guido Vicario**

Per il precipitare della situazione finanziaria

# Cagliari: 600 malati «dimessi» dagli ospedali

La drammatica realtà della «Sanfissima Trinità» e di «Is Mirronis» - Gravissime responsabilità dei notabili dc - Un comunicato del ministero della Sanità

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI**, 5. Escono dall'ospedale della Santissima Trinità con passo incerto, le spalle curve, la faccia pallida e sofferente per i postumi della malattia. In maggioranza sono malati anziani, che hanno bisogno ancora di cure, di assistenza, dell'intervento costante del medico, ma non possono stare neppure nelle corsie sovraffollate perché l'amministrazione non è in grado di arrecare alcuna forma di assistenza.

Nel giro di due giorni i due ospedali cagliaritari — quello della «Sanfissima Trinità» e l'altro di «Is Mirronis» — sono stati «alleggeriti» di 600 pazienti. I ricoverati prima della «grande crisi» erano 2 mila, oggi sono 1400.

Perché succede? La situazione finanziaria è precipitata: debiti per 18 miliardi e crediti per 20 miliardi; a causa dell'insolvenza degli enti mutualistici, ogni anno bisogna pagare qualcosa come un miliardo di interessi passivi agli istituti bancari. Medici, infermieri, impiegati, ricevono lo stipendio

**Manifestazione mercoledì dei mutilati e invalidi di guerra**

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra (ANMIG) ha indetto per mercoledì 11 dicembre a Roma una manifestazione di protesta per i mutilati e invalidi romani «per sensibilizzare ulteriormente — dice un comunicato — l'opinione pubblica, i gruppi politici, il parlamento e il governo sulla drammatica e non più sopportabile situazione della categoria».

**Abbonamenti all'Unità: 44 milioni già versati**

A meno di due settimane dal lancio della campagna abbonamenti a «l'Unità» — il giornale nazionale a 1 milione di lire — sono già stati versati 44 milioni, 10 in più rispetto al pari periodo dell'anno scorso.

**TORINO** ha versato 1 milione 600.000, BOLOGNA con 5.200.000, VERONA 5 milioni 900.000, FERRARA 1.100.000, FORLÌ 2.300.000, MILANO 3.500.000, REGGIO EMILIA 3.500.000.

**SAVONA** è all'11% dell'obiettivo, **SONDRIO** al 15% come **TRIESTE**, **ASCOLI PICENO** al 13%, **GROSSETO** al 10%, **PERUGIA** con 3.700.000 lire già versate.

**RAGUSA**, con le 200.000 lire versate, è già al 67% dell'obiettivo.

Una prima graduatoria regionale sulla base dei versamenti effettuati superiori al milione di lire è la seguente: **EMILIA ROMAGNA** 19.200.000, **LOMBARDIA** 4 milioni 300.000, **TOSCANA** 6.300.000, **PIEMONTE** 2 milioni 750.000, **LIGURIA** 1 milione 850.000, **LAZIO** 1 milione 100.000.

Questo brillante risultato iniziale deve stimolare perché aumentino le iniziative tese ad arrivare al congresso del PCI superando l'obiettivo dell'18% fissato per la prima tappa della campagna abbonamenti a «l'Unità».

sempre con mesi di ritardo, e dopo battaglie accanite. Stamente, finalmente, sono stati pagati gli stipendi dell'altro mese, con il solito mutuo bancario garantito dall'amministrazione regionale. A conti fatti, rimangono in cassa appena 400 milioni per i medicinali e il vitto.

«Se non sono qualcosa, l'ospedale chiuderà tutti i reparti», ha avvertito il presidente del Consiglio di amministrazione, rag. Brocchi (dc), che è uno dei massimi responsabili delle amministrazioni sanitarie. I pazienti ricoverati a neurologia rischiano di morire; manca il materiale necessario per mandare avanti le cure delle ammalati in radiologia non vi sono lastre per gli esami radiografici; nei reparti mancano i medicinali indispensabili per le terapie. Sono mancati persino i prec-masters, cioè gli strumenti necessari per stimolare i battiti cardiaci dei malati gravi. Non esiste un elettrologo; in caso di interruzione dell'energia elettrica, entrano in funzione delle batterie capaci di fare accendere la luce di emergenza, ma del tutto inidonee a garantire la continuazione di vari servizi.

Dal 1949 si parla della costruzione del nuovo ospedale. Esiste da allora un bellissimo piano: i notabili dc lo mostrano con orgoglio, ma non hanno mai fatto nulla. Infine lo hanno messo in soffitta, spaventati dall'ondata di proteste dei cittadini, non più disposti a sopportare la sistemistica beffa.

Le cause della crisi sono di carattere generale, le responsabilità politiche sono evidenti. Però a Cagliari si è raggiunto e superato il livello di guardia. Basti pensare alla situazione deficitaria: l'ospedale non riesce ad ottenere il pagamento delle rette dalle mutue e dai Comuni, mentre viene pressato dai fornitori. La conseguenza è una sola: a volte i medici non hanno a disposizione medicine e ricambi. Le dispense rimangono pressoché vuote; capita che gli infermieri siano costretti a tassarli — quando le paghe arrivano — per assicurare almeno la scodola di latte ai piccoli degeni.

«Lo scoperchio in banca — dice il compagno Ferrarri, segretario del sindacato CGIL — è un problema che si è raggiunto e superato il livello di guardia. Basti pensare alla situazione deficitaria: l'ospedale non riesce ad ottenere il pagamento delle rette dalle mutue e dai Comuni, mentre viene pressato dai fornitori. La conseguenza è una sola: a volte i medici non hanno a disposizione medicine e ricambi. Le dispense rimangono pressoché vuote; capita che gli infermieri siano costretti a tassarli — quando le paghe arrivano — per assicurare almeno la scodola di latte ai piccoli degeni».

«Lo scoperchio in banca — dice il compagno Ferrarri, segretario del sindacato CGIL — è un problema che si è raggiunto e superato il livello di guardia. Basti pensare alla situazione deficitaria: l'ospedale non riesce ad ottenere il pagamento delle rette dalle mutue e dai Comuni, mentre viene pressato dai fornitori. La conseguenza è una sola: a volte i medici non hanno a disposizione medicine e ricambi. Le dispense rimangono pressoché vuote; capita che gli infermieri siano costretti a tassarli — quando le paghe arrivano — per assicurare almeno la scodola di latte ai piccoli degeni».

**Giuseppe Podda**

In merito alla decisione presa dai due ospedali di Cagliari di dimettere gli ammalati, il ministro della Sanità, ieri sera ha comunicato che il decreto firmato nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro, che autorizza l'emissione di certificati speciali di credito per un importo di 190 miliardi da utilizzare per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti di quelli ospedalieri, consente di intervenire immediatamente per risolvere anche la situazione degli ospedali cagliaritari».

## Renault 4. Quattro ruote senza problemi (soprattutto nei consumi).

Renault 4 è davvero una quattro ruote senza problemi, soprattutto nei consumi. Con 1 litro si fanno 16 chilometri. Non ci sono punti di ingrassaggio. È sufficiente un cambio d'olio ogni 5 mila chilometri. Un liquido speciale in circuito chiuso cimenta la spesa dell'antigelo.

Il motore è un 850 cc fra i più collaudati al mondo: instancabile, robusto, elastico. E in più, Renault 4 ti offre: le speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la quinta porta posteriore, dalla quale puoi caricare fino a un metro cubo di bagaglio, il trattamento antiruggine e la famosa trazione anteriore Renault.

Renault 4: in due versioni, Export (anche con tetto apribile) e Lusso.



Da lire 1.160.000 + IVA.



Una grande iniziativa di lotta promossa dalla CNA

# Oggi a Napoli manifestazione nazionale artigiana per il Sud

Decine di migliaia di piccoli produttori si riuniranno nella capitale del Mezzogiorno per rivendicare una inversione di rotta nella politica economica - Le richieste della categoria, prima fra tutte quella della riapertura del credito agevolato - Numerose e significative adesioni

Napoli vivrà stamane una grande giornata di lotta attorno alle molte migliaia di artigiani italiani che daranno vita alla manifestazione nazionale per il Mezzogiorno indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA).

La giornata si articolerà attraverso un corteo, che muoverà alle 10,30 da piazza Mancini e si concluderà in piazza Matteotti, dove alle 11,30 parlerà il segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabritto.

Decine di migliaia di artigiani si riverseranno nella capitale del Mezzogiorno da ogni parte del Paese, con treni particolari, mezzi di trasporto a motore e centinaia di pullman. Il grosso dei presenti, ovviamente, sarà costituito da artigiani delle province meridionali e delle zone limitrofe.

Al centro della manifestazione, che segue di pochi giorni quella svoltasi a Milano con la partecipazione di settantamila artigiani dell'Italia settentrionale, figura anzitutto il problema della riapertura della ripresa del Sud, intesa non come questione da affrontare in termini di pura e semplice solidarietà ma come questione essenziale e prioritaria ai fini del superamento della crisi e dello sviluppo globale del Paese.

Questo dato politico, che caratterizza la giornata napoletana di oggi, testimonia per sé del grado di maturità raggiunto da una grande massa di piccoli produttori, decisi più che mai a far sentire tutto il peso della loro forza anche per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli di occupazione minacciati in modo preoccupante dalla politica deflazionista in atto.

Fra le richieste la CNA ha posto in primo piano la riapertura immediata del credito agevolato per la ristrutturazione e l'esercizio delle aziende artigiane, adeguamento del credito a fronte di una legge quadro che collochi la categoria nell'ordinamento regionale, il controllo sulla fornitura e sui prezzi delle materie prime, la disciplina degli appalti, la revisione delle tariffe elettriche, l'avvio della riforma sanitaria e la rivalutazione delle pensioni artigiane, adeguati investimenti pubblici in edilizia, i trasporti e le infrastrutture, iniziative concrete contro gli sprechi e le rendite parassitarie.

Alla manifestazione nazionale per il Mezzogiorno hanno partecipato i presidenti di Napoli e la Regione campana, i partiti democratici, i sindacati, le cooperative, l'Alleanza dei contadini, gli studenti. Saranno presenti anche delegazioni di operai delle fabbriche napoletane. La facoltà di architettura dell'università ha dato la propria adesione a sostegno dell'iniziativa.

Per i 253 comuni, infine, presenti con proprie qualifiche delegazioni. Il nostro partito sarà rappresentato dai compagni Aliverti e Romeo della direzione. Geremica segretario della Federazione napoletana e Ferraro della Calabria. La rappresentanza socialista sarà guidata dal compagno Silvano Labriola della direzione.

## L'adesione della Lega cooperative

Nel dare la sua adesione all'iniziativa della CNA - che non a caso si propone di mettere il Mezzogiorno al centro della questione nazionale, quale scelta che qualifica un nuovo corso di politica sociale ed economica - la Presidenza della Lega delle Cooperative sottolinea in un documento « come siano oggi necessarie scelte politiche e programmatiche indirizzate a politiche economiche profondamente innovative e come sia, pertanto, indispensabile che alla formulazione di queste scelte e alla loro attuazione partecipino attivamente tutte le forze produttive genuine e democratiche, quali appunto le cooperative e con ruolo tutt'altro che secondario sono anche l'artigianato e il movimento cooperativo. E nell'interesse generale del Paese che essi siano posti concretamente in grado di svolgere con incisività sempre maggiore il loro ruolo: ruolo che l'assemblea costitutiva ha riconosciuto e valorizzato nel medesimo articolo - n. 45 - della Carta Costituzionale ».



Un'immagine della manifestazione nazionale degli artigiani a Milano

Meno 5% nell'insieme ma con alcuni settori stagnanti da molto tempo

# GRAVE DIMINUIZIONE IN OTTOBRE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Le previsioni fino a febbraio scontano ulteriori riduzioni per insufficienza di domanda - Gli effetti della stretta monetaria e creditizia più dannosi del previsto Per le speculazioni immobiliari, tuttavia, la FIAT trova soldi e autorizzazioni

Prosegue la lotta dei lavoratori

## Si fermano domani 8 centrali elettriche

Netta chiusura delle controparti nella vertenza per il recupero salariale e una diversa politica energetica

Di fronte alla posizione di chiusura delle controparti nella vertenza nazionale per il recupero salariale e una diversa politica energetica, aperta fin dal luglio scorso senza risultati, i sindacati elettrici hanno deciso di rendere più incisiva la lotta della categoria. Alle forme di lotta finora attuate con modalità tali da evitare disagi agli utenti - soluzione un comunicato unitario dei sindacati - non ha corrisposto un atteggiamento di analoghi responsabili nelle controparti.

«Pertanto, la lotta prosegue - aggiunge il comunicato - con maggiore incisività, con la fermata per il

giorno di sabato 7 dicembre (quando le esigenze energetiche sono ridotte e non si recano danni alle fabbriche) di un gruppo di centrali per un totale di circa 4.700 megawatt di potenza. Le ragioni indicate, nonostante le precauzioni adottate, sono possibili eventuali carenze di energia la cui responsabilità ricade esclusivamente sulla volontà di chiusura delle controparti.

Le centrali che sono interessate sabato alla lotta sono Porto Empedocle (Siracusa), Sulcis (Sardagna), La Spezia, Taranto nord, Marghera, Napoli, S. Barbara (Toscana), La Casella (Piacenza).

L'Istituto di statistica ha diffuso i dati provvisori sull'andamento della produzione industriale in ottobre: in questo mese si è verificata l'inversione della tendenza espansiva, con una riduzione del 5% rispetto all'ottobre 1973. Nel periodo gennaio ottobre la produzione industriale è aumentata del 7,3% globalmente ma con all'interno due tendenze: aumento del 12% per le industrie metalmeccaniche; del solo 2% nelle altre. Alcuni settori industriali hanno registrato diminuzioni o stazionarietà nel corso di tutto l'anno: l'estrazione di minerali metallici è diminuita del 2,3%; la produzione dell'abbigliamento e vestuario del 0,1%; le industrie dei derivati dal petrolio e del carbone del 1,1%; le industrie che producono cellulosa tessile e fibre chimiche hanno diminuito del 5,1%; le industrie poligrafiche del 1,9%. Il settore dell'industria alimentare, uno dei più deflazionati, registra un incremento di produzione del 7,7%. A queste situazioni si è aggiunto il ricorso all'assistenza, stazionaria dal 1973, a integrazione dei grandi gruppi in ottobre e novembre.

PREVISIONI - L'inchiesta condotta presso gli imprenditori del settore conferma l'inversione della tendenza espansiva per i prossimi mesi. La produzione è stata definita « normale » dal 1973. L'andamento delle imprese del 33% segnala un livello « basso » di attività (negli altri casi è « alto »). Le giacenze di magazzino superiori al normale (cadute che invece si sta verificando) e l'impresione di un rallentamento del settore produttivo, stazionaria dal 1973, a integrazione dei grandi gruppi in ottobre e novembre.

INTERVENTI - L'andamento produttivo soffre tanto degli effetti di scelte politiche sbagliate, o inadeguate, che dell'inazione degli organi di governo. Informazioni ufficiali danno per la prossima settimana una riunione presso la Banca d'Italia in cui verrebbe pubblicata la Banca Commerciale d'Italia. Tendenze reali » torna ad analizzare - come riferisce « 24 Ore » di ieri - gli effetti delle scelte fatte dalla primavera scorsa, in cui l'economia è in evidenza insufficiente ed effetti negativi. La politica monetaria dovrebbe essere « aiutata » da altri strumenti di politica economica (dovrebbe comprendere) per conseguire obiettivi più a lungo termine, quali la ristrutturazione della domanda e dell'offerta interne. La politica monetaria dovrebbe impedire una caduta del tasso di crescita del sistema al di sotto di quello minimo compatibile con il rispetto del vincolo esterno (crediti che invece si sta verificando). L'impressione è che la diminuzione delle importazioni, tuttora perseguita dal governo, implichi una recessione più accentuata di quanto non sia fino a questo momento previsto.

Interpretazioni « tecniche » a parte, l'esigenza di una revisione di indirizzi è urgente, per cambiare la « stretta » non ha diminuito affatto perdite e spreco di risorse.

IMMOBILIARE - Un esempio negativo di utilizzazione delle risorse è l'autorizzazione concessa alla fine di novembre dal ministro del Tesoro, nelle more della crisi di governo, di un aumento del capitale dell'impresa immobiliare SAMGAI. La maggiore delle immobiliari del Gruppo FIAT detenuta attraverso la finanziaria SAIFI. L'aumento, da 93 a 1.778 milioni, serve a mettere in moto investimenti per decine di miliardi nella costruzione di tre centri turistici del Mezzogiorno d'Italia ed altre speculazioni edilizie. E' di questo che ha più bisogno, in questo momento, il Mezzogiorno? Certo il Gruppo FIAT non ha bisogno della linea « stretta » e a Bologna, dove incidenti sono stati provocati davanti alla sede della DC.

La grande forza dei lavoratori ha isolato e condannato questi gesti riducendoli a fatti del tutto marginali in un grandioso quadro di lotta unitaria. Ma questi fatti ripropongono a tutti l'esigenza di condurre a fondo la lotta contro teppisti e provocatori che nella sostanza servono le forze della divisione e dell'esasperazione. Tanto più inconcepibile che alcuni dei fogli dell'«ultrasinistra» abbiano riferito questi atti non deplorandoli, ma anzi con soddisfazione.

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

## IMPORTANTI VERTENZE IMPEGNANO I LAVORATORI

# Trattative per l'Alfa Accordo alla Pirelli

Ripresi gli incontri a Milano - Un documento padronale più ampio e articolato del precedente - Nell'azienda di Settimo Torinese più potere di controllo al C.d.F.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

La defatigante trattativa per l'Alfa Romeo è ripresa questo pomeriggio presso la sede milanese dell'Interind. Rispetto al termine precedente si è compiuto un passo avanti, poiché sia la delegazione sindacale, sia i rappresentanti dell'azienda si sono incontrati presentando ciascuno un documento che riassume le rispettive posizioni e prospetta le soluzioni ai problemi che sono sul tappeto: dalla riduzione della produzione, all'organizzazione del lavoro, allo straordinario, alla garanzia dell'occupazione.

Dalle indiscrezioni che sono trapelate, sembra che qualche avvicinamento sia stato compiuto. Il documento dell'azienda, per esempio, è più ampio ed articolato di quello, presentato la scorsa settimana e che ha causato la sospensione delle trattative: vi si può scorgere l'impegno al mantenimento dei livelli di occupazione ed allo sviluppo produttivo, non solo per quanto concerne il settore di riferimento, ma per l'intero gruppo di lavoro. Si accenna pure agli studi che sono in corso per i settori diversificati (autocarri, furgoni, minibus ecc.) e allo stato di avanzamento dei lavori per la ristrutturazione del settore di Foggia che è nella prima fase di esecuzione ed al quale dovrebbe essere assegnata la produzione giornaliera di 120 autocarri al giorno (veicoli industriali, carrelli elevatori e macchine agricole) per un totale, sembra di 2.000 occupati quando entrerà in funzione nel '77.

Per la perdita della produzione, la richiesta è di trenta giorni lavorativi (quattro sono già stati effettuati) così articolati: otto giorni lavorativi e il giorno festivo del 23 dicembre al 1° gennaio. Quattordici venerdì dal 17 gennaio al 29 maggio, altri due punti a San Giuseppe, dal 1° al 21 marzo (quattro giorni lavorativi) e Pasqua dal 24 al 28 aprile (altri quattro giorni lavorativi). Si ricorrebbe alla cassa integrazione ordinaria e si raggiungerebbe l'80 per cento della retribuzione lorda (pari al 93 per cento di quella netta) anche con l'anticipazione di tre festività (15 agosto, primo novembre e 7 dicembre '75).

Il documento dei sindacati ribadisce posizioni più volte illustrate: chiede che vengano esaminati congiuntamente e in modo globale i problemi di riorganizzazione e di trasformazione dell'organizzazione del lavoro ed eventuale esigenza di mobilità del lavoro. Sostiene inoltre la necessità dell'assunzione di una autonomia politica di diversificazione produttiva rispetto all'auto che sviluppi i settori di riferimento e di progetti di riorganizzazione e di trasformazione dell'organizzazione del lavoro ed eventuale esigenza di mobilità del lavoro. Sostiene inoltre la necessità dell'assunzione di una autonomia politica di diversificazione produttiva rispetto all'auto che sviluppi i settori di riferimento e di progetti di riorganizzazione e di trasformazione dell'organizzazione del lavoro ed eventuale esigenza di mobilità del lavoro.

VERTENZA GENERALE - Occorre un rilancio, approfondendo meglio l'intreccio tra esigenze salariali, controllo dei processi di ristrutturazione sviluppo dell'occupazione. I margini di negoziabilità vengono giudicati ristretti, ad esempio per quanto riguarda le richieste sulla pensione (rivalutazione delle più basse e adeguamento alla dinamica salariale). Sono state puntualizzate le seguenti posizioni per la contingenza: l'unificazione del punto di livello più alto è raggiungibile con gradualità, ma non oltre il 31-12-1975; la rivalutazione al livello più alto degli scatti maturati deve riguardare il periodo dal 1° gennaio del 1974 alla corrispondenza degli aumenti.

Definiti tutti gli istituti del nuovo contratto Artigianato dell'abbigliamento: firmato l'accordo sindacati-CNA. Una dichiarazione del segretario del sindacato artigiano del settore

Definiti tutti gli istituti del nuovo contratto

## Artigianato dell'abbigliamento: firmato l'accordo sindacati-CNA

Una dichiarazione del segretario del sindacato artigiano del settore

Lunedì 9 dicembre a Milano avranno luogo gli incontri tra i dirigenti della FNAACNA e dei sindacati dei lavoratori per la stesura del contratto di lavoro da valere per i dipendenti del settore artigiano dell'abbigliamento in conseguenza dell'accordo contrattuale firmato a Roma il 23 novembre.

A tale proposito il segretario della FNAACNA Elvino Storchi ha dichiarato: « Riteniamo l'accordo da noi firmato il 23 novembre sia corrispondente alle esigenze delle imprese artigiane del settore in quanto regola il rapporto di lavoro per i dipendenti delle imprese stesse in termini tali da rendere certi e sicuri i costi attuali e futuri (nell'ambito della durata del contratto) del lavoro e, in tal modo, ogni dubbio o contrasto in un momento delicato della situazione economica sia dei lavoratori che delle imprese ».

« Con questo spirito, è stata definita la parte economica e normativa del contratto riscontrando adeguata considerazione da parte dei sindacati rappresentati dei lavoratori, come è stato riconosciuto dal lavoro e dalla confederazione artigiana che fino ad ora non hanno firmato l'accordo ».

« Infatti le esigenze delle imprese artigiane delle diverse categorie comprese nel settore hanno trovato riscontro ad una regolamentazione adeguata: approntamento di

le riprese produttive. Infine, sull'organizzazione del lavoro si prospetta l'opportunità di avviare un esame globale della materia per una migliore distribuzione dei compiti e dei carichi di lavoro.

A tarda ora gli incontri, dopo una sospensione verso le 19, erano ancora in corso. I punti di maggior divergenza si accentrano sullo straordinario e sulla garanzia dell'occupazione del lavoro (qui l'azienda ha assunto gli atteggiamenti meno impegnativi) e sul modo di gestire la perdita di produzione. Non è stato discusso tanto dei ponti, quanto del venerdì. I sindacati cioè chiedono non la chiusura totale della fabbrica, ma l'abolizione del lavoro del secondo turno

Ino Iselli TORINO, 5

Importante è l'accordo con l'Alfa Romeo, che prevede l'avvio di una diversificazione produttiva e la verifica permanente da parte del consiglio di fabbrica sulle prospettive di produzione. Nello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese, verrà introdotta la produzione di nuovi tipi e misure di pneumatici, sia per i ricambi che per l'esportazione verso nuovi mercati. Nel corso di riunioni mensili tra la direzione e l'esecutivo del consiglio di fabbrica verranno verificate le prospettive produttive per il trimestre successivo e concordata ogni misura che si rende necessaria in caso di difficoltà. I tremila operai ed impiegati della Pirelli pneumatici di Settimo Torinese, in una conferenza stampa del 7 gennaio, totalmente retribuito attraverso l'anticipo di festività del 1975 (con pagamento immediato di un account di 13.000 lire lorde per ciascuna giornata), giornate di permesso in conto proprio ed utilizzo delle giornate di ferie del 1974 avanzate.

L'accordo Fiat è già stato esteso ad analoghe modalità alla Lanca (ponte dal 13 dicembre al 7 gennaio) e agli altri stabilimenti Fiat.

Il Consiglio generale della FLM rafforza l'iniziativa per l'occupazione, il salario, le pensioni, per lo sviluppo del processo unitario. Questo il contenuto della relazione che uno dei segretari generali, Franco Bentivogli, ha svolto ieri, ad apertura dei lavori del massimo organismo dirigente del settore dei metalmeccanici.

L'occupazione parte da un'analisi della situazione politica e dalle sue « novità ». Il governo Moro viene giudicato « accettabile » sul piano della politica politica della crisi. Non per questo « gli si deve dare tregua sul piano delle proposizioni economiche e delle soluzioni ». Ma, ecco, in sintesi, gli altri aspetti della relazione:

OCUPAZIONE E MEZZOGIORNO - E' proposta l'apertura di un confronto con governo e padroni sugli impegni presi a suo tempo per gli investimenti (semplice, Fiat, Silemme). Vanno avviati programmi complessivi di sviluppo agricolo e di diversificazione industriale. Obiettivi immediati, intanto, sono: risanamento e infrastrutturazione sociale per i programmi speciali ed edilizia, piano di irrigazione per Puglia e Basilicata. Vertenze prioritarie sono proposte per: trasporti, telefonia, termoelettromeccanica.

RISTRUTTURAZIONE - Il ricorso alla cassa integrazione deve essere subordinato al verificarsi di due condizioni: 1) accertamento da parte dei pubblici poteri dei programmi di investimento delle aziende interessate, degli obiettivi di ristrutturazione e riconversione che si intendono perseguire; 2) livelli occupazionali che si intendono

salvaguardare; 2) la definizione di precise intese fra imprese e sindacato sulle modalità relative alle sospensioni dal lavoro, ai regimi degli orari, alla gestione degli eventuali processi di riqualificazione, alla salvaguardia dei benefici normativi e salariali acquisiti.

Anche nel possibile ricorso alla mobilità del lavoro deve essere chiara la natura degli spostamenti da effettuare, non deve comportare « spaccature del gruppo omogeneo », deve essere controllata dal sindacato, attraverso una contrattazione di ogni aspetto della questione. Il controllo dell'uso della forza lavoro va comunque recuperato sempre attraverso la contrattazione aziendale.

TARIFE ELETTRICHE - Bentivogli ha sostenuto che lo sperimento dell'autorizzazione non deve essere « né moltiplicato, né minimizzato ». Ha quindi ripreso diverse ipotesi di iniziativa - con la direzione affidata alla Federazione CGIL, CISL, UIL - tra cui manifestazioni, picchietti presso le sedi ENEL, senza escludere l'eventualità di una sospensione del pagamento delle bollette per un periodo di tempo prefissato.

Tra gli obiettivi: lo spostamento di tassazione e costi della piccola utenza verso la grande utenza che dovrebbe pagare il costo effettivo dei kWh che consuma; l'esclusione del « sovrapprezzo termico » dai contratti sino a 3 Kw (attualmente 2 Kw) prevedendo anche la riduzione del prezzo di acquisto di uno scaglione per i consumi medi tipici delle masse popolari; l'abbattimento delle quote fisse e quindi delle tariffe binomie in alcuni settori e per certe fasce di consumi quali: utenze domestiche, illuminazione pubblica, artigianato e commercio, usi agricoli.

UNITA' - Il nodo da sciogliere secondo Bentivogli - rimane quello dell'autonomia e della distinzione tra partiti e sindacati nella società e nella fabbrica. Vengono appoggiate le necessarie modifiche al patto federativo e viene assunto un preciso impegno della FLM affinché i consigli di zona diventino le strutture del sindacato federale unitario a livello di territorio e che vengano costituiti attraverso il più ampio dibattito fra i lavoratori e nel confronto con i partiti.

Bruno Ugolini

E' possibile contenere le assicurazioni auto

L'assicurazione della responsabilità civile per i veicoli a motore è, in Italia, l'unico ramo nel quale il legislatore sia intervenuto a regolamentare la materia e ad imporre a tutti i cittadini l'acquisto della sottoscrizione di una specifica polizza avente caratteristiche di premio e massimali anch'esse determinate per legge.

Così si è espresso Eugenio Montefusco, segretario nazionale del sindacato agenti di assicurazione (SNA) nel corso di una conferenza stampa. La proposta degli agenti consente il contenimento dei premi e degli aumenti dei premi (con i margini che porterebbero la lievitazione globale ad un massimo del 20 per cento attraverso una lievitazione differenziata

Per la contingenza e l'occupazione

# I metalmeccanici rafforzano l'azione in tutto il Paese

Riunito il Consiglio della FLM - Le condizioni per la ristrutturazione e la mobilità del lavoro - Impegni per il Mezzogiorno e per l'unità sindacale

Il Consiglio generale della FLM rafforza l'iniziativa per l'occupazione, il salario, le pensioni, per lo sviluppo del processo unitario. Questo il contenuto della relazione che uno dei segretari generali, Franco Bentivogli, ha svolto ieri, ad apertura dei lavori del massimo organismo dirigente del settore dei metalmeccanici.

L'occupazione parte da un'analisi della situazione politica e dalle sue « novità ». Il governo Moro viene giudicato « accettabile » sul piano della politica politica della crisi. Non per questo « gli si deve dare tregua sul piano delle proposizioni economiche e delle soluzioni ». Ma, ecco, in sintesi, gli altri aspetti della relazione:

OCUPAZIONE E MEZZOGIORNO - E' proposta l'apertura di un confronto con governo e padroni sugli impegni presi a suo tempo per gli investimenti (semplice, Fiat, Silemme). Vanno avviati programmi complessivi di sviluppo agricolo e di diversificazione industriale. Obiettivi immediati, intanto, sono: risanamento e infrastrutturazione sociale per i programmi speciali ed edilizia, piano di irrigazione per Puglia e Basilicata. Vertenze prioritarie sono proposte per: trasporti, telefonia, termoelettromeccanica.

RISTRUTTURAZIONE - Il ricorso alla cassa integrazione deve essere subordinato al verificarsi di due condizioni: 1) accertamento da parte dei pubblici poteri dei programmi di investimento delle aziende interessate, degli obiettivi di ristrutturazione e riconversione che si intendono perseguire; 2) livelli occupazionali che si intendono

salvaguardare; 2) la definizione di precise intese fra imprese e sindacato sulle modalità relative alle sospensioni dal lavoro, ai regimi degli orari, alla gestione degli eventuali processi di riqualificazione, alla salvaguardia dei benefici normativi e salariali acquisiti.

Anche nel possibile ricorso alla mobilità del lavoro deve essere chiara la natura degli spostamenti da effettuare, non deve comportare « spaccature del gruppo omogeneo », deve essere controllata dal sindacato, attraverso una contrattazione di ogni aspetto della questione. Il controllo dell'uso della forza lavoro va comunque recuperato sempre attraverso la contrattazione aziendale.

TARIFE ELETTRICHE - Bentivogli ha sostenuto che lo sperimento dell'autorizzazione non deve essere « né moltiplicato, né minimizzato ». Ha quindi ripreso diverse ipotesi di iniziativa - con la direzione affidata alla Federazione CGIL, CISL, UIL - tra cui manifestazioni, picchietti presso le sedi ENEL, senza escludere l'eventualità di una sospensione del pagamento delle bollette per un periodo di tempo prefissato.

Tra gli obiettivi: lo spostamento di tassazione e costi della piccola utenza verso la grande utenza che dovrebbe pagare il costo effettivo dei kWh che consuma; l'esclusione del « sovrapprezzo termico » dai contratti sino a 3 Kw (attualmente 2 Kw) prevedendo anche la riduzione del prezzo di acquisto di uno scaglione per i consumi medi tipici delle masse popolari; l'abbattimento delle quote fisse e quindi delle tariffe binomie in alcuni settori e per certe fasce di consumi quali: utenze domestiche, illuminazione pubblica, artigianato e commercio, usi agricoli.

UNITA' - Il nodo da sciogliere secondo Bentivogli - rimane quello dell'autonomia e della distinzione tra partiti e sindacati nella società e nella fabbrica. Vengono appoggiate le necessarie modifiche al patto federativo e viene assunto un preciso impegno della FLM affinché i consigli di zona diventino le strutture del sindacato federale unitario a livello di territorio e che vengano costituiti attraverso il più ampio dibattito fra i lavoratori e nel confronto con i partiti.

Bruno Ugolini

VANI TENTATIVI DI MINIMIZZAZIONE E DI DISTORSIONE

## Il significato del grande sciopero

« Sciopero senza convinzione: è questo il titolo di prima pagina con il quale il Resto del Carlino riferisce ai suoi lettori sulla giornata di lotta dell'ottobre 1974. Evidentemente gli editoriali del giornale hanno una così poca stima del suo pubblico da ritenere che qualsiasi fandonia venga facilmente digerita. Questo giornale infatti, fra l'altro, si stampa a Bologna, in una città dove, come tutti i cittadini hanno potuto constatare, si è svolta una delle più grandiose manifestazioni di massa e di popolo di questo dopoguerra. Così del resto è avvenuto a Torino e a Napoli, in Sicilia, in Sardegna, in Calabria. Se il Carlino tocca le più clette vette dell'idiozia e della menzogna, altri giornali che più volte hanno menato vani di una loro presunta obiettività dell'informazione, hanno fatto di tutto per smuovere il significato della grande giornata di lotta promossa unitariamente dai sindacati. Alcuni, come il Corriere della Sera, non fanno cenno dell'avvenimento nella loro prima pagina, e lo nascondono nelle pagine interne, come se uno sciopero di milioni e milioni di lavoratori d'ogni categoria fosse una notizia di normale amministrazione. Altri invece riducono tutta l'informazione sullo sciopero generale di margine episodico di contestazione auspicata a Napoli durante il comi-

to di Vanni. L'antico, e mai perduto, vizio di non tenere conto di tutto ciò che muove il Paese, della volontà che anima la grande massa popolare che sempre più vogliono intervenire, dire la loro, contare nelle scelte di fondo della politica economica e sociale in questa occasione è emerso in tutta la sua evidenza. Questa volta con una aggiunta di ipocrisia: quella di dire, come taluni fanno che, in fondo, questo sciopero non riguarda affatto il governo. E' naturalmente vero che lo sciopero non era « contro il governo »: del resto, era stato proclamato prima dell'insediamento del presidente Moro. Ma è altrettanto evidente che un presidente del Consiglio e un governo non possono ignorare, se vogliono governare democraticamente il paese, ciò che è emerso dalla giornata di lotta. E cioè la richiesta ferma, possente, unitaria, di cambiare gli indirizzi economici, di assicurare il lavoro e la difesa del potere d'acquisto dei salari, di sviluppare la democrazia, di colpire duramente il fascismo in tutte le sue manifestazioni. Il comando del quotidiano democristiano è esemplare da questo punto di vista. Il Popolo infatti auspica che « il ricorso allo sciopero torni ad essere un fatto eccezionale, episodico, filologicamente dialettico, come è nel costu-

me e nella prassi di tutte le società democraticamente volute ». A parte il fatto che lo stesso sciopero di mercoledì, con la sua coscienza e il suo traguardo, è la prova di quanto, per merito dei lavoratori e delle loro lotte, si « evolve » la democrazia nel nostro Paese, il commentatore democristiano neppure si domanda perché i lavoratori debbano battere così duramente (e con la consapevolezza che lo sciopero per loro è un sacrificio) per superare le gravi distorsioni della società italiana provocate dalla politica perseguita fino ad oggi dalla DC e dal grande padronato. E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

to non dello spontaneismo o della rabbia generica, ma di una crescente e organizzata consapevolezza dei problemi che travagliano la nostra società e dei modi per risolverli. Un vero e proprio servizio ai nemici del movimento operaio lo hanno fatto quei provocatori che a Napoli hanno volutamente causato incidenti, lanciato contro il palco oggetti contundenti, cercando la rissa e lo scontro, cosa ben diversa dal legittimo dissenso manifestato nei confronti delle posizioni di Vanni sui problemi dell'unità. Così è accaduto anche a Torino, dove alcune canaglie hanno aggredito il servizio d'ordine dei sindacati e a Bologna, dove incidenti sono stati provocati davanti alla sede della DC. La grande forza dei lavoratori ha isolato e condannato questi gesti riducendoli a fatti del tutto marginali in un grandioso quadro di lotta unitaria. Ma questi fatti ripropongono a tutti l'esigenza di condurre a fondo la lotta contro teppisti e provocatori che nella sostanza servono le forze della divisione e dell'esasperazione. Tanto più inconcepibile che alcuni dei fogli dell'«ultrasinistra» abbiano riferito questi atti non deplorandoli, ma anzi con soddisfazione.

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

« E' chiaro e quindi il tentativo subdolo quanto oneroso di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale natura sono i tentativi giornalieri della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e della rivendicazione che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante il corteo contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frutto

Sorpresi fanno fuoco sui carabinieri

# VOLEVANO FAR SALTARE TUNNEL D'AUTOSTRADA GENOVA-SERRAVALLE

Sono riusciti a fuggire abbandonando in un casolare candelotti di gelignite (lo stesso esplosivo usato nel Savonese) delonatori e miccia già innestata — Un intero arsenale in perfetta efficienza — Attesi da un'auto nella nebbia

Dalla nostra redazione

GENOVA. 5. Delinquenti fascisti che stavano per innescare un ordigno esplosivo e far saltare una delle gallerie dell'autostrada Genova-Serravalle, nei pressi di Ronco Scrivia, sono stati sorpresi dai carabinieri presso un casolare che serviva loro di base e sono riusciti a fuggire dopo un breve conflitto a fuoco con i militari dell'Arma. Nel vecchio casolare disabitato i carabinieri della stazione di Ronco e della compagnia di S. Martino hanno rinvenuto e recuperato, oltre ai tredici candelotti di esplosivo già innestati con due delonatori e la miccia e perciò pronti all'uso, bombe a mano, fucili automatici, vecchi fucili e moschetti '91, alcuni fucili «Mausers», due mitragliatori, caricatori pieni, 4.500 cartucce, un paio di vecchie binocoli, un paio di pistole. Il tutto in ottimo stato di conservazione.

Il vecchio, grande casolare abbandonato si trova in località Fossato, non lontano da Ronco Scrivia, lungo la carreggiata dell'autostrada Genova-Serravalle, al chilometro 21, poco lontano da una galleria sul versante strada lungo settanta metri.

L'operazione (hanno specificato gli inquirenti), è stata compiuta nel quadro della prevenzione degli attentati fascisti ed in modo particolare contro il gruppo di delinquenti che hanno causato anche feriti, oltre ad un morto, una anziana maestra.

Una segnalazione aveva portato i carabinieri della stazione di Ronco Scrivia e di S. Martino ad concentrare le loro attenzioni nella zona attorno alla predetta cascina, che è stata fatta oggetto di un'ispezione iniziata all'una di notte.

Soltanto pochi minuti prima delle sette due individui si sono avvicinati al casolare e vi si sono introdotti, facendo esplodere una miccia di gelignite, suscitando una reazione impetuosa di qualche militare che metteva in allarme i malviventi i quali si precipitarono a fuggire.

Un'altra versione degli inquirenti parla di operazione non congegnata ma casuale, compiuta da una pattuglia di carabinieri della compagnia di S. Martino in servizio nella zona. Quando, ombre fra il buio e la nebbia, i carabinieri hanno intimato l'alt: per tutta risposta i tre individui si sono precipitati a fuggire, lasciando dietro di sé una raffica che non ha colto il segno. Allora sono stati ispezionati i vicini casolari abbandonati ed è stato nel corso di questa indagine che è stato rinvenuto il deposito di armi e l'esplosivo già innestato, pronto per l'uso.

A che cosa serviva quell'esplosivo? Il fatto che fosse innestato con ben due delonatori già collegati alle micce lascia pensare alla possibilità di un pronto impiego: non lontano dal casolare si trovava un riparo ma soprattutto una galleria che, come è stato detto, potrebbe essere stato l'obiettivo dei fascisti per scatenare altro caos e forse provocare altre vittime.

I carabinieri, per bocca di un ufficiale incaricato dei rapporti con la stampa, tendono a minimizzare la gravità della vicenda affermando che la vicinanza delle armi con l'esplosivo farebbe piuttosto pensare ad un deposito, sia pure provvisorio, piuttosto che all'intento dinamitardo.

In ogni caso, fosse o meno quella galleria l'obiettivo dei fascisti, rimane fermo il fatto che un altro grave attentato dinamitardo stava per essere compiuto in Liguria.

Comune di Cascia e in una decina di frazioni, in specie Malignano. In varie località della Valnerina, molti abitanti hanno trascorso un'altra notte all'addiaccio, sotto le tende alzate dai vigili del fuoco.

Le scosse sono state avvertite chiaramente anche a Terni da numerose persone, soprattutto dagli operai delle acciaierie che avevano da poco iniziato il primo turno di lavoro.



## DECINE DI MORTI PER UN CROLLO A TEHERAN

Cinquanta morti circa sono il bilancio di un disastro avvenuto ieri all'apoteosi di Teheran per il crollo improvviso sotto il peso della neve di un tetto della sala d'attesa per i passeggeri in transito. Nelle prime ore sono stati recuperati solo dodici cadaveri

## Sempre più estesa l'inchiesta padovana sulla « Rosa dei venti »

# Vertice di terroristi latitanti a Losanna ha deciso il piano di attentati in Liguria?

In un rapporto della polizia elvetica fu segnalato l'incontro tra Benvenuto, Lercari, Tubino e Nicoli pochi giorni prima delle bombe a Savona - Quale era il ruolo effettivo dell'ex agente del SID - Miceli ribadisce il suo silenzio e trova imitatori - Ordine del giorno dei magistrati padovani

Dal nostro corrispondente

PADOVA. 5. Dopo la tentata strage di Azzè al treno Torino - Roma e l'omicidio di Bertoli davanti alla questura di Milano, forse anche l'ondata di attentati, che nello scorso novembre ha sconvolto Savona, potrà trovare una soluzione fra le carte dell'istruttoria sulla « Rosa dei venti ». Tra gli atti dell'inchiesta figura infatti, da alcune settimane, un rapporto della polizia elvetica (colui che era stato chiesto tramite l'Interpol, di individuare i numerosi latitanti «neri» rifugiatisi in Svizzera) che parla di uno strano incontro a Losanna il 23 ottobre scorso. I protagonisti: da una parte Pietro Benvenuto, Attilio Lercari e Gi-

come Tubino, dall'altro Torquato Nicoli, l'informatore del SID «infiltrato» nei gruppi eversivi per controllarne le mosse.

« Che cosa sia stato deciso in quella riunione non si può sapere con sufficiente certezza, ma appare alquanto probabile che vi sia stata programmata una soluzione alla « Rosa dei venti ».

Di Lercari è stato detto di recente che, rifugiatisi a Lugano, vi aveva organizzato un « centro finanziario » che in realtà programmava attentati.

Pietro Benvenuto, a sua volta, è scappato dall'Italia, verso la fine dello scorso settembre, dopo che era esplosa fra le mani un ordigno che stava preparando per un attentato allo stadio genovese. Ora lo ritroviamo in Svizzera in buona compagnia.

Lex re del caffè (ma più propriamente si dovrebbe dire il re del contrabbando a Genova) Giacomo Tubino, colpito due mesi fa da un mandato di cattura del dottor Tamburino, per cospirazione politica, dalla sua villetta di Losanna — anche questo si è saputo oggi — ha continuato a tenersi in contatto con i rosaventisti italiani: una delle prime lettere di De Marchi s'questrava,

spedita ad uno degli imputati della « Rosa » in previsione dell'incontro di Piadena fra rosaventisti, militari e finanziatori nel giugno '75, indicava Tubino come un amico cui rivolgersi per un finanziamento.

Sempre De Marchi aveva a suo tempo consigliato a Cavallaro come rifugio sicuro in caso di espatrii precipitosi, la palazzina di Losanna del Tubino. Questi individui, tutti appartenenti al mondo dell'evasione e al mondo del contrabbando, si ritrovano dunque nel terribile delle settimane prima dell'inizio degli attentati a Savona; e in loro compagnia, e questo è ancor più interessante, c'è Torquato Nicoli, in questi giorni ancora latitante allo estero dopo essere stato colpito da un mandato di cattura del giudice torinese Violante (sarà poi dopo un lungo periodo di latitanza in Italia dal capitano del SID, La Brunna).

Se è vero, come appare probabile, che in quella riunione si siano pianificate strategie di cui il giudice Miceli ha avuto notizia, è evidente che i suoi superiori hanno tenuto nascosta la riunione. Oppure non l'ha fatto ed allora la sua figura acquista tutt'altra importanza; quella di un informatore del SID, che in questi giorni, interrogando a turno o più probabilmente solo al dottor Tamburino.

In ogni caso una ulteriore chiave di Nicoli, in questi giorni, potrebbe trovarsi a Padova: giorni fa le indagini si erano puntate su Azzè; ieri su Bertoli e le sue connessioni con gli uomini della « Rosa dei venti ».

## LA SENTENZA IERI SERA A BOLOGNA

# Da 17 a 11 anni di carcere ai sequestratori di Montesi

Le pene lievemente inferiori rispetto alle richieste della pubblica accusa. Cadono le diverse ipotesi fantastiche scaturite nel corso del processo - Proseguono le indagini per accertare se realmente esiste il « decimo uomo »

Dal nostro corrispondente

PADOVA. 5. Neanche un'ora e mezza di camera di Consiglio per fissare le condanne nei confronti dei nove imputati padovani del rapimento Montesi; la Corte si era ritirata alle 18.20 ed alle 19.40 è ricomparsa.

Le condanne si sono stabilizzate ad un livello leggermente inferiore a quelle richieste dal P.M.; unica novità, la concessione delle amnistie generiche ad alcuni degli imputati.

Ecco le pene: Danilo Furlan, il capo riconosciuto della banda, è stato condannato a diciassette anni di reclusione ed a 1.150.000 lire di multa; Luciano Florian a sedici anni e due mesi di reclusione e 950 mila lire di multa. Remo Cipriani a quattordici anni e sei mesi di reclusione e 800 mila lire di multa; Enzo Ivanha a sedici anni di reclusione ed 800 mila lire di multa.

L'ultima udienza, l'ottava ormai, di un processo per ditrettissima che ha avuto modo di avvertire che Danilo Furlan, capo della banda, si è recato a riscuotere il riscatto assieme ad un altro personaggio rimasto ignoto, il quale ha trattato per sé 500 milioni dei due miliardi sborsati dai Montesi, lasciandoli solo dopo alcuni giorni, mentre tutti gli imputati erano già stati arrestati, davanti a una chiesa. E' l'ultimo episodio misterioso sul quale il resto continuano indagini separate, del sequestro.

Ieri pomeriggio avevano svolto le proprie arringhe difensive gli avvocati Vassallo, Bastianello, Gasparini ed Augenti; stamattina è stata la volta dell'avvocato Marzollo, in difesa di Romeo Savio, l'ufficiale pagatore della banda.

Per il Savio il P.M. aveva chiesto una pena da « mandante » nonostante avesse sempre protestato la propria estraneità alle fasi di progettazione e di svolgimento del sequestro; Giorgio Montesi infatti ha riconosciuto la sua voce per quella di chi, nei cinque giorni di prigionia, lo aveva interrogato più volte. Ma lo stesso rapito, unico errore finora commesso, in un precedente confronto fonico aveva indicato come suo rapitore, un brigadiere della squadra mobile.

L'avvocato Testa, difensore dei due fratelli Enzo Sisti e Luciano Torcellani, ha riproposto invece la presenza di un « cervello » ancora ignoto dal quale la banda poteva dipendere e che poteva avere interesse a fare ben altro gioco nei confronti dei Montesi.

« Per il Savio il P.M. aveva chiesto una pena da « mandante » nonostante avesse sempre protestato la propria estraneità alle fasi di progettazione e di svolgimento del sequestro; Giorgio Montesi infatti ha riconosciuto la sua voce per quella di chi, nei cinque giorni di prigionia, lo aveva interrogato più volte. Ma lo stesso rapito, unico errore finora commesso, in un precedente confronto fonico aveva indicato come suo rapitore, un brigadiere della squadra mobile.

L'avvocato Testa, difensore dei due fratelli Enzo Sisti e Luciano Torcellani, ha riproposto invece la presenza di un « cervello » ancora ignoto dal quale la banda poteva dipendere e che poteva avere interesse a fare ben altro gioco nei confronti dei Montesi.

« Per il Savio il P.M. aveva chiesto una pena da « mandante » nonostante avesse sempre protestato la propria estraneità alle fasi di progettazione e di svolgimento del sequestro; Giorgio Montesi infatti ha riconosciuto la sua voce per quella di chi, nei cinque giorni di prigionia, lo aveva interrogato più volte. Ma lo stesso rapito, unico errore finora commesso, in un precedente confronto fonico aveva indicato come suo rapitore, un brigadiere della squadra mobile.

L'avvocato Testa, difensore dei due fratelli Enzo Sisti e Luciano Torcellani, ha riproposto invece la presenza di un « cervello » ancora ignoto dal quale la banda poteva dipendere e che poteva avere interesse a fare ben altro gioco nei confronti dei Montesi.

L'avvocato Testa, difensore dei due fratelli Enzo Sisti e Luciano Torcellani, ha riproposto invece la presenza di un « cervello » ancora ignoto dal quale la banda poteva dipendere e che poteva avere interesse a fare ben altro gioco nei confronti dei Montesi.

L'avvocato Testa, difensore dei due fratelli Enzo Sisti e Luciano Torcellani, ha riproposto invece la presenza di un « cervello » ancora ignoto dal quale la banda poteva dipendere e che poteva avere interesse a fare ben altro gioco nei confronti dei Montesi.

## Ancora testi arrestati per piazza della Loggia

BRESCIA. 5. Altro mandato di cattura emesso, al termine di una nuova giornata di interrogatori e di confronti, dal giudice istruttore dott. Vito di Brescia, che indaga sulla strage di piazza della Loggia che da due giorni, accompagnato dal PM dottor Trovato, si trova a Milano. Colpita da mandato di cattura e arrestata oggi è stata una studentessa di 20 anni, di Milano, certa Manuela Zumbini, residente in viale Montebello, 11. Anche per lei come per Anna Maria Boidi e Rita Anzani, arrestate ieri, il mandato di cattura parla di reticenza.

La Zumbini — tra l'altro è la fidanzata di quel Mario Di Giovanni in carcere a Varese e processato per direttissima per detenzione di esplosivi e di armi e colpito pure da mandato di cattura dal giudice di Rieti per la sua partecipazione al campo paramilitare di Pian di Fagnano ove trovò la morte, il 30 maggio scorso, il fascista Esposito — era già stata interrogata nell'agosto scorso a Brescia dal giudice.

La studentessa aveva in pratica confermato l'alibi di Cesare Ferri per la mattina del 28 maggio, il giorno della strage, asserendo, e citando quali testimoni altri tre ragazzi, che il « sambellino » era all'università Cattolica di Milano prima delle ore 10 di quella famosa mattina e cercando in pratica di smentire, dopo il riconoscimento di persona avvenuto da parte di un sacerdote bresciano, la presenza del dinamitardo fascista appunto a Brescia.

L'arresto di stamane fa ritenere che il dott. Vito e il dottor Trovato abbiano raccolto ulteriori elementi sulla presenza dei Ferri a Brescia la mattina del 28 maggio.

## Uccide la fidanzata e si toglie la vita

LAMEZIA TERME. 5. Uccide con cinque colpi di pistola la fidanzata diciassettenne, abbandona in un anfratto il cadavere e, poi, si toglie anch'egli la vita, alcuni ore tardi, il diversivo di camionieri di distanza. Questa assurda tragedia — i cui moventi restano ancora oscuri — è avvenuta ieri in Calabria. Il cadavere della ragazza Adele Scerbo, è stato rinvenuto nel pomeriggio di ieri nei pressi di Sorbo San Basile, a una quindicina di chilometri di distanza da Catanzaro ed è rimasto senza un nome fino a stamane, quando una fia, vedendo la foto della morta su un giornale locale, l'ha riconosciuta ed è corsa all'ospedale.

Qualche ora più tardi, una pattuglia della polizia stradale di Lamezia Terme rinveniva, ad oltre 50 chilometri di distanza dal luogo dove era stato ritrovato il cadavere della ragazza, il corpo senza vita del giovane Renato Marzotta, 25 anni, accusato al momento di guida di una « 127 ». Aveva addosso un biglietto nel quale chiedeva « perdono a tutti » e aggiungeva che la ragazza non aveva « alcuna colpa ». Sul posto era stato rinvenuto il cadavere della ragazza sono stati trovati frammenti di alcune lettere con frasi sconnesse scritte dal giovane, su presunte « facoltà mediche » della ragazza e su « stregoneria » che si sarebbe tramessa nel loro rapporto.

## SONO VENTITRE' IN APPENA CINQUE GIORNI

# Altre scosse di terremoto in Umbria

Notti all'addiaccio e panico per gli abitanti delle zone già colpite di Norcia, di Cascia e della Valnerina - Gravi dissesti arrecati alle case e alle strade

PERUGIA. 5. Situazione di estremo disagio e preoccupazione, quella creata in Umbria, dopo tre nuove scosse di terremoto, che hanno interessato grossi centri e intere zone agricole. Il sisma si è verificato tra le sei e le sette e trenta del mattino — la scossa più violenta è stata del sesto grado della scala Mercalli — ed ha avuto il suo epicentro ancora una volta nella zona dei Monti

Sibillini, tra l'Umbria e le Marche. Piccole immagini del panico delle popolazioni colpite da questi ultimi episodi di terremoto, che assommano ormai a ventitré in cinque giorni. E' particolarmente difficile appare la situazione nei Comuni di Cerreto di Spoleto, e nella frazione di Trizonza ed altre, dove gravi sono i danni alle case e alle strade; nel Comune di Norcia, la frazione di Cortignone; nel

Comune di Cascia e in una decina di frazioni, in specie Malignano. In varie località della Valnerina, molti abitanti hanno trascorso un'altra notte all'addiaccio, sotto le tende alzate dai vigili del fuoco.

Le scosse sono state avvertite chiaramente anche a Terni da numerose persone, soprattutto dagli operai delle acciaierie che avevano da poco iniziato il primo turno di lavoro.

Il generale interrogato sui suoi rapporti con Giannettini

# Aloja ammette. « finanziari i giornalisti fascisti »

L'ex capo di stato maggiore pagò di tasca sua le spese per stampare il famoso libello anticomunista « Mani rosse sulle forze armate » - Questa la sua versione - Cinque milioni per Beltrametti, Rauti e lo stesso Giannettini

Dalla nostra redazione

MILANO. 5. Il generale Giuseppe Aloja, capo di stato maggiore della Difesa dal 1966 al febbraio del 1968, ha ammesso oggi di avere finanziato il gruppo di giornalisti di destra (Beltrametti, Rauti e Giannettini) che scrisse il libello « Mani rosse sulle forze armate », stampato e messo in circolazione nel 1966.

Naturalmente, il generale ha aggiunto di avere sborsato di tasca sua i quattrini, cinque milioni circa. Interrogato per cinque ore (dalle 9.30 alle 14.30) dal giudice istruttore di Milano, il generale, con l'EM Emilio Alessandrini, Aloja è stato anche messo a confronto con Edgardo Beltrametti, già ascoltato ieri dal giudice istruttore di Milano, e con il colonnello EM Emilio Alessandrini, Aloja è stato anche messo a confronto con Edgardo Beltrametti, già ascoltato ieri dal giudice istruttore di Milano, e con il colonnello EM Emilio Alessandrini, Aloja è stato anche messo a confronto con Edgardo Beltrametti, già ascoltato ieri dal giudice istruttore di Milano, e con il colonnello EM Emilio Alessandrini.

Ma c'è di più e di peggio. Lo stesso generale, infatti, ammette di essersi reso responsabile della circolazione di un libro all'interno delle forze armate senza esserne stato autorizzato né dal ministro della Difesa né, come meno, dal Parlamento. Diamo pure per scontato che il generale Aloja, come pretende di far credere, non abbia letto prima il libro. Si suppone che non si trattava di una storia d'amore. A sua difesa, infatti, sosterrebbe che, all'epoca, era stato oggetto di attacchi e di insulti, e che, per non essere fatte pervenire alla Procura della Repubblica di Roma. Doveva pure, da buon militare, contrattare. Ma per ispirare ai servizi di armi fasciste.

Inoltre, anche volendo far finta di credere alla favoletta raccontata oggi al magistrato, il generale doveva pur ritenere che la lettura di quel libello avrebbe, quantomeno, provocato maledere fra gli ufficiali delle forze armate. Basterebbe questo per un severo richiamo. Ma la versione

del'organizzazione fascista «Ordine nuovo».

Ma c'è di più e di peggio. Lo stesso generale, infatti, ammette di essersi reso responsabile della circolazione di un libro all'interno delle forze armate senza esserne stato autorizzato né dal ministro della Difesa né, come meno, dal Parlamento. Diamo pure per scontato che il generale Aloja, come pretende di far credere, non abbia letto prima il libro. Si suppone che non si trattava di una storia d'amore. A sua difesa, infatti, sosterrrebbe che, all'epoca, era stato oggetto di attacchi e di insulti, e che, per non essere fatte pervenire alla Procura della Repubblica di Roma. Doveva pure, da buon militare, contrattare. Ma per ispirare ai servizi di armi fasciste.

Inoltre, anche volendo far finta di credere alla favoletta raccontata oggi al magistrato, il generale doveva pur ritenere che la lettura di quel libello avrebbe, quantomeno, provocato maledere fra gli ufficiali delle forze armate. Basterebbe questo per un severo richiamo. Ma la versione

formita merita un pur modesto approfondimento. Aloja, per esempio, non poteva non sapere che i tre autori del libello erano di destra, e che, prima, relativi al famoso convegno tenuto all'Hotel «Parco del Principio»; il convegno, cioè, in cui vennero illustrati i casi della strategia della tensione. E non poteva ignorarlo anche perché, a questo convegno, presero parte anche esponenti dello Stato maggiore della Difesa. Aloja, dunque, sapeva perfettamente chi erano i tre autori del libro da lui pagato, e che tutti i fascisti di qualsiasi fama che non facevano alcun mistero dei loro programmi volti a sovvertire le istituzioni democratiche dello Stato.

Ciò poi la faccenda del quattrini. Se, per ipotesi, il generale avesse attinto dai fondi dello Stato maggiore, dovrebbe, necessariamente, essere parvenire a Giannettini, Aloja, però, afferma che i soldi erano suoi. Beltrametti che, oggi, è giunto all'interrogatorio senza il monocollo, non si sa che cosa abbia detto a tale proposito.

Nel confronto saranno emersi piccoli contrasti, ma se non ignora la natura. In programma, a quanto si è potuto capire, c'era anche un confronto con Giannettini, ma poi, salutato il generale, evidentemente, fra la versione fornita dall'ex agente del SID e quella del generale non sono emersi contrasti.

Giannettini, come si ricordava, aveva in mano i nomi degli autori del libello e aveva aggiunto che l'ispiratore e il finanziatore, presumibilmente, era Aloja. Giannettini aveva anche confermato di essere stato informato da Tambrino con il generale Aloja, invece, in un precedente interrogatorio risalente al settembre scorso, aveva detto di non aver mai conosciuto Giannettini.

Oggi, su questo punto, sarò detto più sfumato, ma non è detto, cioè, di non essere stato amico intimo dell'agente del SID, ma non avrebbe escluso di avergli parlato.

L'interrogatorio di oggi, comunque, è stato piuttosto sciolto, e non ha fatto scendere uno dei nodi della torbida storia di cui fanno parte i sanguinosi attentati del 1969, culminati nella strage di Piazza Fontana. Dopo tanti anni, finalmente, è stato sciolto un nodo di questa storia, e l'altro capo di stato maggiore della Difesa, in un paese retto da una Costituzione nata dalla Resistenza, si serviva di fascisti di cui già erano note le affermazioni eversive contro le istituzioni democratiche. Questione di un mese, forse anche meno. E nel frattempo zitto Miceli, zitti gli altri imputati importanti come De Marchi (che però in questi giorni, sotto il terribile dei magistrati romani sembra stia parlando) o come il generale Ugo Ricci.

L'interrogatorio di questo ultimo era previsto per domattina, ma l'atto ufficiale di bacio minuzioso di Tambrino per cospirazione politica) è stato colto da una malattia che gli impedirà per l'ennesima volta di essere interrogato. Sono atteggiamenti che ovviamente ritardano e condizionano lo svolgimento di un'indagine giunta a svolte decisive e proprio per questo sempre più ostacolata e frenata.

E' contro questi ostacoli e la campagna diffamatoria che l'ha fiancheggiata, che la direzione padovana dell'Associazione nazionale dei magistrati ha preso posizione con un importante documento approvato dal consiglio di una assemblea. L.o.d.g. rileva che i colleghi di Padova impemano nel procedimento penale relativo alla cosiddetta « Rosa dei venti » sono oggetto di una campagna di diffamazione ed intimidazione proprio nel momento in cui la loro opera si è rivelata necessaria alla difesa delle istituzioni democratiche. Perciò l'assemblea dei magistrati esprime ai colleghi la solidarietà dei magistrati associati e denuncia all'opinione pubblica l'esistenza, come realtà sottostante, del tentativo, neppure dissimulato, di bloccare l'accertamento della verità screditando la funzione giudiziaria.

Non ha voluto dire se sarà riascoltato dai magistrati: « Chiedetelo al dott. D'Ambrò », ha affermato il poliziotto. Ma nemmeno il giudice ha voluto dirlo, replicando con un sorriso divertito alle nostre domande.

Probabilmente sarà ancora ascoltato. Fu lui, infatti, che presentò Giannettini all'allora capo del SID, il magistrato Eugenio Henke. Di Giannettini, intanto, si tornerà a parlare fra ventiquattro ore. Per domani, infatti, è stato convocato il giudice istruttore di Milano, il generale Gian Adelfo Maletti, attuale dirigente dell'ufficio «D» del SID. Maletti, come è noto, è il generale che ha fatto scendere il monocollo del SID fino al mese di aprile di quest'anno, e cioè anche dopo l'emissione del mandato di cattura per concorso in strage.

Michele Sartori  
Iblio Paolucci

Senza ma senza esecuzione

## Condannati a morte assassini in Belgio

NOSTRO SERVIZIO  
BRUXELLES. 5. Due uomini, colpevoli di aver ucciso la proprietaria di un negozio di calzature, sono stati condannati a morte dalla Corte di Assise di Namur, un grosso centro del bacino minerario belga. La condanna non sarà tuttavia eseguita. La pena di morte, che continua a esistere nel diritto penale belga, viene intesa secondo una prassi in vigore da quasi quarant'anni, come pena alla detenzione fino alla morte, non passibile dunque di remissione neppure in casi di amnistie generali, di buona condotta, ecc. In questo dunque la condanna a morte differisce da quella pure presente nel codice penale belga, all'estergo, o ai lavori forzati. Tuttavia, l'assistenza della pena di

In vista delle elezioni degli organi collegiali

A Modena un ampio schieramento di forze politiche per una scuola nuova

Un documento unitario sottoscritto dalle Federazioni provinciali di PCI, PSI, DC, PSDI, PRI - L'impegno a non presentare liste di partito - L'azione degli Enti locali

Dalla nostra redazione

Si va intensificando anche nella nostra provincia l'opera di informazione e di sensibilizzazione intorno al problema dell'elezione dei nuovi organi di governo della scuola previsti dai decreti delegati.

Riprende oggi al tribunale penale

A Milano processo per aborto ad una giovane malata

Dalla nostra redazione

Riprende domani, presso la II sezione del tribunale penale, un processo per aborto nel quale è imputata una giovane donna che nel 1969, 19 anni, non portò a termine una gravidanza indesiderata.

Dopo cinque anni di istruttoria, il 25 ottobre scorso, il presidente del tribunale dottor Siciliani, alla prima udienza respinse la richiesta della difesa di ascoltare alcuni testi (scienziati, personalità politiche, ricercatori) a sostegno della tesi, motivata da ragioni scientifiche oltre che morali, che rifiuta la celebrazione di processi per aborto.

Anche nella convocazione delle assemblee all'interno dei singoli scuole i Comuni svolgono, in collaborazione con l'autorità scolastica, un ruolo determinante. In questo vasto movimento ricco di iniziative e articolato, si è inserito, acquistando un'importanza decisiva, un documento che nei giorni scorsi è stato unitariamente sottoscritto dalle Federazioni provinciali del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI.

NUOVO RAPPRESENTANTE AIR FRANCE IN ITALIA

Jean Golhen è stato recentemente nominato Rappresentante Generale dell'Air France in Italia, in sostituzione di Desiré Savary, chiamato ad altro incarico presso la Direzione Generale.

Nato nel 1923, Jean Golhen è entrato a far parte della Compagnia Air France nel 1947; destinato al settore operativo, fu poi trasferito presso la direzione ispettiva per l'Europa e l'Africa, quindi a dirigere successivamente la divisione per la selezione e la formazione del personale commerciale ed il servizio personale della Direzione Commerciale.

Nel 1968 fu designato a Beirut quale Rappresentante Generale per il Medio Oriente.

E' ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni

Un altro studente romano ferito a colpi di pistola dai fascisti

Il gesto criminale compiuto ieri sera in via Appia - Luciano Panzarino, 17 anni, è stato raggiunto dai due proiettili alla gamba e al bacino - E' iscritto al liceo Augusto ed è noto per la sua attività antifascista - I medici si sono riservati la prognosi - Le sue condizioni non permettono alcun intervento chirurgico - Perquisite dalla polizia abitazioni di squadristi

Torino sotto shock per la morte della giovane

Hanno sparato per uccidere perchè i soldi erano pochi

Il racconto della ragazza che è rimasta ferita nel banditesco assalto - Degli assassini ancora nessuna traccia

Dalla nostra redazione

TORINO, 5.

Sono ancora a piede libero gli assassini di Maria Grazia Venturini, l'impiegata diciannovenne dello studio notarile di via Roma 243, fulminata da un colpo di pistola esplosivo da uno dei tre rapinatori che nel pomeriggio di ieri avevano preso d'assalto lo studio del notaio Emma Rosani.

Lo stesso colpo di pistola - una calibro 38 quasi certamente a tamburo; non è stato infatti trovato il bossolo - dopo essere penetrato nella gola della Venturini e quindi fuoriuscito dalla nuca, aveva colpito al petto un'altra giovane impiegata, Elisabetta Povero di 21 anni, trapassando un polmone.

La Povero, ricoverata nel reparto chirurgico delle Molinette, è stata dichiarata fuori

pericolo dopo un delicato intervento chirurgico. La giovane che lavorava nello studio notarile da circa cinque anni, insieme al padre Michele, è stata rapinata e tutta terrorizzata in seguito alla terribile esperienza subita. Ha dichiarato che non sarebbe in grado di riconoscere i rapinatori, ma ha aggiunto che, a suo parere, l'assassinio della sua collega, non ha sparato per errore ma con fredde determinazione, irritata dal veder trovato poco denaro nella cassaforte.

Questo nuovo delitto ha vivamente impressionato la cittadinanza torinese. Tutti i giornali e non soltanto quelli di cittadini, hanno dato ampio rilievo al fatto, sottolineando in particolare la preoccupante recrudescenza della criminalità giovanile verificatasi in questi ultimi tempi.



Elisabetta Povero, la giovane ferita dallo stesso proiettile che ha ucciso Maria Grazia Venturini, nel letto d'ospedale

La circolare del ministro dell'Interno ai prefetti e ai questori giudicata grave e inopportuna

FERME PROTESTE PER L'INIZIATIVA DI GUI SUL SINDACATO DELLA P. S.

Denunciati da Scheda i tentativi di intimidazione messi in atto da taluni comandanti della Polizia - Critiche dichiarazioni di Balzamo (PSI), Flamigni (PCI) e Fracanzani (DC) - Il movimento per il «Sindacato-Polizia» e il riordinamento del Corpo continuerà a svilupparsi - Sottolineata la necessità di modificare la legislazione in materia

L'iniziativa del neo ministro dell'Interno Luigi Gui, che ha inviato ai prefetti e ai questori una circolare con cui si tiene a sottolineare l'illegalità di una eventuale costituzione del «Sindacato-Polizia» ha suscitato vivaci proteste. Il segretario della CGIL Rinaldo Scheda, che segue questi problemi per conto della Federazione sindacale unitaria, ha rilasciato in proposito questa dichiarazione. «La circolare del ministro dell'Interno del 30 novembre u.s. esamina (finalmente) il problema del sindacato del personale del Corpo della P.S. In questo documento, adottato, per quanto ci consta, alla insaputa dei vertici militari della Polizia, il ministro Gui afferma, sostanzialmente, che non

Per l'amnistia ai detenuti politici

Delegazione di donne spagnole in Italia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5.

E' in Italia da oggi una delegazione di donne spagnole, mogli dei detenuti politici (dirigenti delle Comisiones Obreras e militanti dei partiti democratici antifascisti), provenienti direttamente dall'interno del loro paese (Cataluña, Madrid, e Asturias) per riprendere in Italia la campagna per la amnistia e per la liberazione immediata di tutti i prigionieri politici, che ha sempre rappresentato uno dei punti di azione e di iniziativa del «Comitato Spagna Libera».

La delegazione che è ospitata dal «Comitato Spagna Libera» e dell'AICVAS (Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna) si incontrerà con gli amministratori democratici delle città italiane, delle province, delle Regioni, delle organizzazioni di massa dei sindacati, dei partiti antifascisti. Il viaggio ha inizio da Bologna dove la delegazione sarà ricevuta alla Regione Emilia-Romagna, in comune, in una fabbrica, in un quartiere e all'università.

Dopo Bologna, sono previsti incontri a Mirandola, Torino, Trieste, Perugia, Roma e Milano. A Roma, la delegazione sarà ricevuta da parlamentari dei partiti democratici, e riceverà, nel corso di un incontro con le donne italiane, la somma di 500.000

lire che l'AICVAS ha già raccolto nell'ambito del sottile movimento di solidarietà per la funzione del Corpo, ma di prendere atto che la vigente legislazione vieta ai dipendenti di P.S. di associarsi sindacalmente.

«Il ministro stesso, del resto - prosegue Scheda - avverte che i medesimi organi ministeriali, nel futuro tenuto ad applicare, anche in questa materia, la nuova e diversa normativa, la quale fosse intervenuta a beneficio di questa attuale legge in vigore ed oltre anche di venire incontro alle più immediate esigenze del personale, mettendo a disposizione il sottosegretario Zambelli, il quale a nome del ministro, riceverà dal 10 p.v. singole componenti della P.S.»

«Una cosa è chiara - afferma ancora Scheda - e recenti fatti ce lo danno conferma: la circolare ministeriale è stata usata da alcuni elementi conservatori del vertice dell'apparato, come per esempio il questore di Milano, per intimidire il personale e come punto di riferimento del tutto gratuito, stando allo spirito ed alla lettera del testo ministeriale».

Le lotte, che la dura repressione del regime non riesce a bloccare, raggiungono livelli rivendicativi sempre più alti e di carattere politico, al cui centro viene posta la richiesta di libertà e di democrazia, come obiettivo prioritario e insostituibile.

Il comitato «Spagna Libera» di Bologna ritiene che in questo momento, più che mai, vada intensificata la solidarietà di tutte le forze democratiche e antifasciste italiane verso la lotta del popolo spagnolo per l'amnistia di tutti i prigionieri politici, contro l'ultimo regime fascista d'Europa.

utilizzata per creare uno stato di paura. L'atteggiamento dei dipendenti della P.S. è tuttavia fermo, responsabile e sereno. Essi sanno di avere, al loro fianco, un larghissimo schieramento di forze politiche e sindacali che la riforma intendono portare in porto.

Questa volontà è stata ribadita dagli onorevoli Flamigni (PCI), Balzamo (PSI) e Fracanzani (DC), che fanno parte del Comitato di studi per il riordinamento della Polizia. Il compagno Flamigni, presidente della Commissione Interni della Camera, ha dichiarato che la circolare Gui «contrasta oltretutto con le dichiarazioni programmatiche del governo Moro in merito alla «spinta da dare alla crescita e alla partecipazione democratica e al bisogno di efficienza degli organi dello Stato, e dimostra la mancanza di volontà di affrontare con serietà i gravi problemi che travagliano il Corpo della P.S.»

Critico anche il dc on. Fracanzani, il quale ha dichiarato che la circolare Gui è costituita nella sostanza in un indubbio arretramento e un inspiegabile irrigidimento rispetto alla posizione tollerante tenuta nei fatti in materia di sindacato. Quest'atteggiamento di Scheda - è inaccettabile e va denunciato con forza, allo scopo di impedire ogni atto di repressione».

La circolare Gui crea una situazione nuova. Strumentalizzando questa circolare diversi comandanti di reparto stanno svolgendo un'opera grave di intimidazione e di repressione. E' di oggi la notizia che la guardia Franco Mandia - ritenuto uno degli organizzatori del Sindacato-Polizia - è stato trasferito da Napoli a Eschola, in provincia di Grosseto, e trasferimenti vengono annunciati da Segalilla e da altri centri, mentre si svolgono in tutti i reparti riunioni nel corso delle quali la circolare Gui, viene

Proposta PCI

«Ancora nella passata legislatura - ha aggiunto Flamigni - i deputati del PCI, del PSI e del PSDI, in un'aula di volontarietà di affrontare con serietà i gravi problemi che travagliano il Corpo della P.S.»

«L'on. Balzamo dal canto suo ha criticato la circolare Gui affermando che «il senso di responsabilità di cui è fuori discussione» per cui non ci saranno fughe in avanti ma semmai si solleciterà il confronto anche parlamentare per sciogliere questo nodo di non secondaria importanza».

«L'on. Balzamo dal canto suo ha criticato la circolare Gui affermando che «il senso di responsabilità di cui è fuori discussione» per cui non ci saranno fughe in avanti ma semmai si solleciterà il confronto anche parlamentare per sciogliere questo nodo di non secondaria importanza».

«L'on. Balzamo dal canto suo ha criticato la circolare Gui affermando che «il senso di responsabilità di cui è fuori discussione» per cui non ci saranno fughe in avanti ma semmai si solleciterà il confronto anche parlamentare per sciogliere questo nodo di non secondaria importanza».

A Roma i fascisti hanno tentato di uccidere ancora una volta, a sangue freddo. Ieri sera uno studente di 17 anni è stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco e si trova ricoverato all'ospedale S. Giovanni, con prognosi riservata. Luciano Panzarino, questo il nome del ragazzo, è stato raggiunto da due proiettili di arma da guerra, una pistola calibro nove, alla gamba e ad una coscia. Quest'ultimo colpo gli ha provocato la frattura delle ossa del braccio e il sanguinamento. Non hanno ancora estratto i proiettili dal corpo del ragazzo; le sue condizioni, infatti, non permettono per ora alcun intervento chirurgico.

Luciano Panzarino è iscritto al liceo Augusto, una delle mete preferite delle squadre missine dell'Alberone, ed è noto per la sua attività antifascista. Militante del collettivo politico della scuola, e simpatizzante del Pdup era apparso ultimamente in un filmato trasmesso in televisione, sulle aggressioni fasciste nelle scuole romane.

Il gesto criminale è stato compiuto verso le 20 in via Appia, davanti al cinema «Diana», non lontano dal centro di via Note. Da dove partono quotidianamente le aggressioni nei quartieri. Lo studente stava passeggiando in compagnia di una sua amica, frequentando una casa, quando improvvisamente sono stati sparati contro di lui, tre colpi di pistola, due dei quali l'hanno raggiunto. Accasciato a terra, non è riuscito a vedere chi avesse sparato. Immediatamente, dopo le esplosioni i passanti hanno soccorso il ragazzo, che è stato trasportato all'ospedale. Fra la folla è stato facile per i feritori - la polizia sostiene che sono almeno due gli autori del tentato omicidio - darsi alla fuga.

Alcuni testimoni hanno visto allontanarsi a gran velocità a bordo di un ciclomotore un giovane con volto coperto da un passamontagna, e un indosso un giubbotto rosso. Contemporaneamente un altro ragazzo è stato notato darsi alla fuga a piedi. Luciano Panzarino era stato già aggredito l'anno scorso davanti alla scuola e aveva riportato una ferita alla testa per una sassata.

In seguito al gesto criminale di ieri sera agenti dell'ufficio politico hanno eseguito perquisizioni in diverse abitazioni nel locale frequentato dai fascisti della zona.

Questo nuovo tentativo di omicidio segue, a soli dieci giorni, l'altro ferimento contro uno studente dell'Augusto, la scuola tante volte presa di mira dai fascisti del covo di via Note. La sera del 26 novembre fu ferito, sempre con due colpi di pistola calibro 9, un giovane di 19 anni, Francesco De Fichy, il quale, a sua volta, si era sparato mentre si trovava in un'aula di via Tommaso Fortifiora nel quartiere Appio, non lontano dal luogo dove i teppisti hanno ferito ieri Luciano Panzarino.

Francesco De Fichy, come si ricorderà, era stato colpito alle gambe riportando la frattura del femore ed era stato giustiziato quattro giorni dopo. Anche in quella occasione il giovane non poté riconoscere nessuno dei suoi assaltatori che dopo aver sparato erano fuggiti.

Lo studente era stato aggredito un'altra volta un anno fa davanti alla scuola da una squadretta di fascisti ed era stato ferito a colpi di catena. In quella occasione Francesco De Fichy aveva riconosciuto (e denunciato) in uno dei suoi aggressori un noto picciotto, misicchio del covo di via Note, del quale lo stesso conosceva soltanto il soprannome: «lucchettono».

A quanto pare il teppista che allora colpì il giovane sarebbe Roberto Farelli (iscritto a quella sezione del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI) che è stato arrestato domenica sera assieme ad un altro attivista di destra e a due pregiudicati. I quattro sono stati sorpresi dalla polizia a bordo di un'auto che conteneva pistole, corde, passamontagna e un rotolo di nastro adesivo alto. Tutto il materiale, cioè, che occorre per portare a termine imprese criminali, non escluso un rapimento.

Il Farelli, infatti, è noto, con il soprannome di «lucchettono» per la sua abitudine ad usare durante le aggressioni lunghe catene, a sua fisionomia corrisponde anche quella descritta dal giovane De Fichy dopo l'aggressione di un anno fa. Proprio in base a questi elementi la polizia sta portando avanti le indagini per stabilire eventuali collegamenti tra il Farelli e il tentato omicidio del 26 oltre che con l'aggressione avvenuta anche davanti al liceo Augusto.

Stipendi bassi e ricorso allo «straordinario»

Signor direttore,

Lo scopo di questa mia lettera è quello di informare la opinione pubblica e di sollecitare i provvedimenti necessari per la soluzione dei problemi delle pubbliche amministrazioni lo scandaloso sperpero di miliardi per pagare i compensi per un lavoro straordinario tanto inutile quanto quello che viene fatto per il suo meccanismo di esecuzione. L'urgenza di tali provvedimenti appare quanto meno dovuta in una situazione di crisi economica come l'attuale, quando si chiede austerità e sacrifici al cittadino incolpevole, mentre lo Stato, unico responsabile della crisi stessa, continua a sprecare il pubblico denaro con «insolenza e l'indifferenza».

Da anni ormai gli enti parastatali (INAM-INPS-INA) anziché risolvere l'inesistente problema di adeguare gli stipendi del personale, oltre 10 anni fa, hanno ritenuto di poter aggirare l'ostacolo ricorrendo alla cosiddetta «liberalizzazione» del lavoro straordinario a volontà: 5 ore e più al giorno, col tacito consenso dei ministeri vigili.

Quali siano state le conseguenze di un tale assurdo comportamento è facile constatarlo. Impossibilità di uno scrupoloso rispetto dell'orario di lavoro, con il personale che a settimana lavorativa è di 40 ore, dovrebbero prestare ininterrottamente servizio per oltre 120 ore al giorno per rispettare l'orario di lavoro ordinario (6 ore e 40 minuti) e quello straordinario «consentito» di 5 ore e più.

Il personale che viene delegato a propri ritmi di lavoro alle ore quotidiane disponibili (quello ordinario e quello straordinario) quindi di fronte a questa situazione straordinaria divenuta «abituale» e considerata come un provvisorio arrotondamento del personale, il personale si sente obbligato soltanto a prolungare la sua presenza fisica in ufficio, senza alcuna ragione sul piano del lavoro che anzi ne suscita riflessi negativi dal punto di vista organizzativo.

Veri beneficiari di questa «larghezza» degli enti parastatali sono gli dirigenti i quali, oltre al maggior compenso orario, sfuggono a tutti i controlli per accertere le ore di lavoro effettivamente prestate nel mese. E così essi riescono a percepire quasi un secondo stipendio con le 100-130 ore di lavoro straordinario che vengono dichiarate e dall'amministrazione avallate.

Il compenso per lavoro straordinario, diventato così parassitario, non è legato alla maggioranza dei dipendenti, non può da questi essere perduto senza compromettere l'equilibrio del bilancio familiare, per cui molti sono costretti a razionare le proprie ferie in periodi di pochi giorni al mese, e di accettare, in cambio, quando debbono assentarsi da lavoro per malattia o per indigerabili esigenze familiari. Da questa pubblica «elargizione» essi si vantano che non possono o non vogliono assoggettarsi ad un sistema, che pur nella voluta larghezza delle proprie materie costituite, è un anacronistico sfruttamento delle basse e medie categorie impiegate, i cui problemi economici sono aggravati da una situazione di crisi che ogni guadagno pur sempre aleatorio.

Dr. LUCIANA ROSATI (Termi)

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

SEZIONE del PCI di A. Gramsci, corso Italia, Teti (Nuoro): «Le nostre potenze finanziarie permettono di far fronte all'alto costo dell'affitto per la sede. Ci rivoliamo quindi alla sensibilità dei lettori per chiedere libri e riviste di storia del movimento operaio, classici del marxismo e guide pratiche per amministratori comunali».

A quelli del 242' Autoreparto sul fronte di Karkov

Caro direttore,

per maturare pienamente alcuni diritti pensionistici devo dimostrare la mia presenza sui fronti di combattimento. A causa di un'operazione mi è stato tolto il braccio destro e il braccio sinistro, ho bisogno di rinfacciare qualche ufficiale o sottufficiale del 242' Autoreparto, in forza all'ARMIR, sul fronte russo, con il quale avevo parte. Può pubblicare questa lettera sperando che la legge qualcuno dei miei superiori di allora? Grazie e cordiali saluti.

VALERIO CERRETTI Piazza Mattioli, 11 (Tivoli, Roma)

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

FRANCESCO RUGGERI, pensionato dei carabinieri (Lunigiana - Bologna): «Gli scritti del generale Pasti e del colonnello Ricci comparsi sull'Unità, in cui si riaffermano i valori della Resistenza e della Costituzione all'interno delle file del fascismo, non hanno un solo motivo di soddisfazione per noi partigiani, che purtroppo in questo dopoguerra subivamo discriminazioni perché si preferiva ricorrere ai vecchi strumenti del fascismo».

Su Panorama c'è scritto che... In una lunga, sensazionale intervista, l'ex prete Silvano Girotto, detto FRATELLO MITRA, prima di abbandonare l'Italia, racconta per la prima volta, IN ESCLUSIVA, come riuscì a entrare nelle BRIGATE ROSSE e a farne arrestare i capi. Panorama

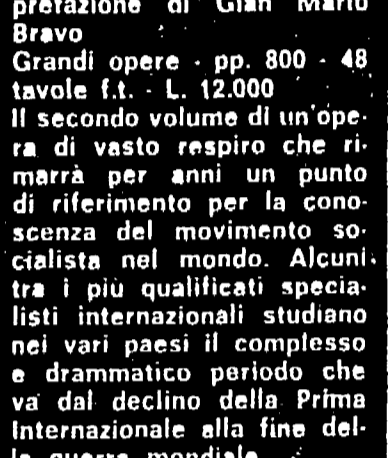


STRENNE 1974 EDITORI RIUNITI

Gramsci Per la verità a cura di Renzo Martinelli Nuova biblioteca di cultura - pp. 400 - L. 3.500

Storia del socialismo

a cura di Jacques Droz Vol. II (1875-1918)



profazione di Gian Mario Bravo Grandi opere - pp. 800 - 48 tavole f.t. - L. 12.000

Alberti Picasso il raggio ininterrotto



traduzione di Ignazio Delogu Grandi opere - pp. 160 - 201 tavole a colori - L. 38.000

Dobb Storia del pensiero economico

Nuova biblioteca di cultura - pp. 304 - L. 3.000

Gigli Dalla calamita al motore elettrico

Libri per ragazzi - 64 pagine illustrate - L. 1.500

Gigli I segreti del volo

Libri per ragazzi - 64 pagine illustrate - L. 1.500

ZANICHELLI NOVITA

LURIA LA VITA: UN ESPERIMENTO NON FINITO

Il Premio Nobel 1969 per la medicina espone i problemi della medicina - vita secondo la biologia molecolare. L. 3.800

BOX L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE DEGLI ANIMALI

I risultati più recenti della ricerca biologica. L. 4.800

BIBLIOTECA DI SCIENZE NATURALI THORSON BIOLOGIA DEL MARE

L. 2.600 AMADON DOVE VIVONO GLI UCCELLI

L. 1.700 MONEY AMBIENTE ED ECONOMIA

Un discorso anche profetico sulla forma di inquinamento umano. L. 4.200

HALLAM UNA RIVOLUZIONE NELLE SCIENZE DELLA TERRA

DALLA DERIVA DEI CONTINENTI ALLA TETTONICA A PLACCHE L. 3.800

MONKHOUSE DIZIONARIO DI GEOGRAFIA

4.000 voci. L. 9.800 GALGANO LE ISTITUZIONI DELL'ECONOMIA CAPITALISTICA

SOCIETÀ PER AZIONI, STATO E CLASSI SOCIALI L. 3.800 circa

Nella collana «Proprietà didattiche», Lingua straniera e comunicazione. Problemi di glottodidattica di Adolfo Colosimo (L. 4.400); per gli animatori di gruppi, Psicopsicologia dell'educazione di Debò (L. 1.800). Ni «Pratichi di Roma», De oratore di Cicerone (vol. 1°, L. 4.000). Istituzione oratoria di Quintiliano (vol. 3°, L. 4.000) e Istorie di Ammiano Marcellino (vol. 3°, L. 4.000).

Nella «Serie di immunologia», «Self» e «Not-Self». Le basi cellulari dell'immunologia di Macfarlane Burnet. Premio Nobel 1960 per la medicina (L. 6.800). Nella «Biblioteca unitaria», Lezioni di meccanica razionale di Leibniz e Amaldi (vol. 1°, L. 4.800; vol. 2° parte I, L. 4.500; vol. 2° parte II, L. 4.500).

LETTERATURA E PROBLEMI LETTERATURA E PSICOANALISI a cura di R. BODEI L. 1.500 LETTERATURA E MARXISMO a cura di G. BORGHELLO L. 1.500 LETTERATURA E STRUTTURISMO a cura di L. ROSIELLO L. 1.200

CUPPINI I PALAZZI SENATORI A BOLOGNA ARCHITETTURA COME IMMAGINE DEL POTERE L. 32.000

REBUFFAT IL MASSICCIO DEL MONTE BIANCO LE 100 PIÙ BELLE ASCENSIONI L. 8.800

POLUNIN GUIDA AI FIORI D'EUROPA Per riconoscere facilmente i 1100 fiori più comuni in Europa. L. 7.400

PROGETTO NUFFIELD PER LA MATEMATICA LOGICA L. 1.300 I RAGAZZI E I CALCOLATORI L. 1.300

WEBSTER DIVERTIMENTI CON LE FOTO Per i giovani, tecniche sciolte per fotografie insolite. L. 2.900

ZANICHELLI

STORIA Vede gli Stati Uniti con occhio sudista

Il libro di Raimondo Luraghi sconta la forzatura della sua ipotesi di lavoro centrale - Un paradossale atteggiamento nei confronti dei Confederati

RAIMONDO LURAGHI, «Gli Stati Uniti», UTET. Nuova storia universale dei popoli e delle civiltà, vol. XVI, pp. 631, L. 17.500.

Un amore eccessivo per la ipotesi di lavoro centrale dell'opera ha giocato un brutto scherzo all'autore. In linea (come egli stesso storico) con la più recente storiografia americana di lingua inglese, Luraghi si è proposto giustamente di rivalutare l'apporto spagnolo, francese e sudista alla formazione degli Stati Uniti, e di mettere in luce in modo corretto i valori delle culture precolombiane (non tanto di quelle azteche o maya, impresa non difficile, ma di quelle «primitive» dei paliosse delle foreste e delle praterie).

Il sogno «di uno sterminato, paterno impero» (franco-americano, N.d.R.) ove le nazioni indiane avrebbero potuto vivere conservando i propri costumi, la propria cultura, le proprie strutture sociali e politiche sotto lo scettro del re di Francia e il pastorale della Chiesa è rievocato, a quasi quattro secoli di distanza, con parole piene di nostalgia e di rimpianto, che sarebbero appena degnabili nelle pagine di un De Gaulle, ma che scritte oggi nella stessa lingua di Machiavelli fanno una miglior figura delle disposizioni d'animo scettico e sorridente.

L'uomo rosso «buon selvaggio»

L'ultimo obiettivo ci sembra senz'altro raggiunto. La descrizione dell'uomo rosso, che non è né un «buon selvaggio», né un «cattivo selvaggio», e neanche un «selvaggio tout court», bensì un essere umano che ha sviluppato un affascinante, equilibrato rapporto con la natura che lo circonda, piante ed animali, alberi e pietre, erbe e nuvole, sole e pioggia, è efficace e persuasiva. Ma, nello sforzo, pur lodevole, di abbattere i pregiudizi di stampo anglosassone contro i popoli «latini» e la civiltà pre-capitalistica l'autore si lascia trascinare troppo lontano. Ad ogni pagina, soprattutto della prima parte del volume, tutto ciò che è cattolico e «non-inglese» viene sistematicamente esaltato con aggettivi più degni di un pamphlet che di una opera storica. La catastrofe democratica provocata dalla conquista spagnola viene sottovalutata, o addirittura ignorata.

Conformismo sostanziale

Anche nel trattare avvenimenti di recente attualità, su cui sempre aperta è la polemica («guerra fredda», nascita della NATO e del Patto di Varsavia, guerra di Corea) l'autore dà prova di un utilitarismo che questa volta, rovesciato, cioè sostanzialmente conformista, che sorprende e respinge. L'ostilità contro il Nord protestante si riaffaccia infine in modo ossessivo verso la fine del libro, quando gli interventi di Eisenhower, Kennedy e Johnson per porre fine alle forme più violente di segregazione razziale negli Stati meridionali, sono visti, ancora una volta, e condannati, come forme di aggressione dell'America puritana e falsaria contro un Sud calunniato ed incompreso. Sono questi i limiti di un'opera ricchissima di informazioni e corredata da una bibliografia ragionata estremamente ampia, ma «partigiana» fino ai limiti della faziosità saltellata.

Attualità politica

Il fascismo è stato giustamente definito «il partito nuovo» della borghesia. Attenzione: partito nuovo, non il solo. E, infatti, pur essendo una eseresca naturale della società capitalistica, e come tale presente in tutti i paesi capitalistici, rimane allo stato latente, parzialmente inoffensivo, nelle situazioni cosiddette normali, quando le classi dirigenti sono in grado di garantirsi la pace sociale, politica, economica, di delegare al fascismo la gestione del potere. Il fascismo, visto sotto questo profilo, costituisce quindi sempre un pericolo, almeno potenziale, per qualsiasi democrazia democratica, anche dove è numericamente debole e non ha una base di massa. E' una premessa da tener presente nella lettura di questo «Neofascismo in Europa», ed è ciò che spiega l'attenzione dedicata dall'autore a movimenti eversivi «minori», come quelli esistenti, ad esempio, in Austria, Gran Bretagna, Norvegia.

ATTUALITA' POLITICA I neofascisti in Europa

Chi sono e come sono organizzati nei diversi paesi del nostro continente Pericolo reale per la democrazia e per la pacifica coesistenza tra i popoli

GIUSEPPE GADDI, «Neofascismo in Europa», La Pietra, pp. 205, L. 2.500. Per lungo tempo, anche dopo l'avvento e il consolidamento della dittatura fascista, si era creduto, e in parte ancora si crede, che il fascismo sarebbe rimasto un fenomeno tipicamente italiano, il prodotto di una situazione storica particolare non ripetibile in altri luoghi. E per molti anni, dall'estero, si guardò al nostro disgraziato paese con quel senso di commiserazione, di pietosa distanza che deriva dalla sicurezza dell'immunità dal contagio. Ci volle il trionfo del nazismo in Germania, la sconfitta della Repubblica spagnola, l'instaurazione di regimi più o meno apertamente fascisti in Portogallo, Ungheria, Polonia, nei paesi balcanici, perché ci si ricredesse e si giungesse a considerare il fascismo per quello che veramente esso è: il prodotto di un determinato tipo di società della società capitalistica per l'esattezza, quale essa è venuta configurandosi in Europa tra il XIX e il XX secolo.

Il fascismo è stato giustamente definito «il partito nuovo» della borghesia. Attenzione: partito nuovo, non il solo. E, infatti, pur essendo una eseresca naturale della società capitalistica, e come tale presente in tutti i paesi capitalistici, rimane allo stato latente, parzialmente inoffensivo, nelle situazioni cosiddette normali, quando le classi dirigenti sono in grado di garantirsi la pace sociale, politica, economica, di delegare al fascismo la gestione del potere. Il fascismo, visto sotto questo profilo, costituisce quindi sempre un pericolo, almeno potenziale, per qualsiasi democrazia democratica, anche dove è numericamente debole e non ha una base di massa. E' una premessa da tener presente nella lettura di questo «Neofascismo in Europa», ed è ciò che spiega l'attenzione dedicata dall'autore a movimenti eversivi «minori», come quelli esistenti, ad esempio, in Austria, Gran Bretagna, Norvegia.

Altre problemi: quali movimenti possono essere definiti fascisti, dal momento che raramente essi si presentano con tanto di etichetta, e sempre più spesso ricorrono anzi a vari camuffamenti per darsi una apparenza rispettabile? (Il termine «fascista» è stato usato, e usato lo stesso Pinchet lo respinge con indignazione per sé e per la cricca che lo circonda). L'individuazione è fatta, ma il problema è di vi riesce: cinquant'anni di lotte contro il fascismo nostrano e straniero gli hanno talmente affinato l'olfatto da consentirgli di «intare» le trame nere anche a distanza; all'esperienza egli aggiunge la preparazione; ricordiamo che è soltanto grazie ai suoi diligenti appunti che è stato possibile ricostruire e pubblicare le lezioni sul fascismo tenute a Mosca da Togliatti nel 1933. Infine da sei anni egli si trova in un osservatorio ideale: la Federazione Internazionale della Resistenza di cui è uno dei segretari. E in questi sei anni, Gaddi non si è accontentato di scavare e ricercare tra il pur prezioso materiale di archivio di cui la FIR dispone, ma ha girato l'Europa inesorabilmente, esponenti dell'antifascismo di tutti i paesi, partecipando a convegni, conferenze, dibattiti, tenendo lezioni - lui, ex operai - nelle università tedesche, norvegesi, belghe ecc.

DOCUMENTAZIONI Reggiani nella guerra spagnola

ANTONIO ZAMBONELLI, «Reggiani in difesa della Repubblica spagnola (1936-1939)», Prefazione di Vittorio Vidali. Istituto per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione di Reggio Emilia, pp. 83, L. 2.000.

Sono stati 62 i combattenti della guerra spagnola appartenenti alla provincia di Reggio Emilia. La sintesi statistica è pubblicata nell'ultima pagina del libro. Dei 52, 30 i combattenti, 4 gli anarchici, 2 i socialisti, 6 i politicamente non precisi. Cosa sia costato ad ognuno di questi uomini l'approdo alla guerra di Spagna è raccontata da Zambonelli, anzi è ricostruito non solo in base ai dati biografici essenziali, ma in stretto collegamento con la realtà sociale della provincia e delle lotte antifasciste scaturite prima della guerra di Spagna, sia da uomini che ancora erano a casa loro, pur perseguitati, o erano già in esilio.

Il libro che presentiamo è il frutto di questa approfondita conoscenza. L'autore, nella sua analisi, respinge sia le tesi di quanti comprendono sotto il nome di fascista tutti i movimenti conservatori (questi hanno semmai in sé gli elementi del fascismo), sia quanti negano la qualifica di fascista a quei movimenti che non ne riproducono tutte le caratteristiche tradizionali. Essi sono quei movimenti che hanno come obiettivo lo abbattimento delle strutture democratiche di un paese, sostituendo alla scelta democratica fra le forze politiche un regime che sopprime la libertà fondamentale dei cittadini.

Circa metà dell'opera è dedicata al neofascismo italiano e tedesco; il resto a quello degli altri paesi europei; dei movimenti fascisti veniamo a conoscere la consistenza, il peso elettorale, le pubblicazioni quotidiane e periodiche, ecc. Duecento pagine fitte di dati, che ci ricordano come il fascismo costituisca ancora un pericolo reale per la democrazia e per la pacifica coesistenza tra i popoli.

La Nuova Italia 74 shrenne COLLANA GRAFICA TIEPOLO/DISEGNI Scelti e annotati da Terisio Pignatti con 45 pagine di testo e 66 riproduzioni in facsimile a colori Lire 42.000 GRÜNEWALD TUTTI I DISEGNI Introduzione e note di Fritz Baumgart con 25 pagine di testo e 48 riproduzioni in facsimile a colori Lire 38.000

La Nuova Italia distribuisce Guida Editori Giacomo Casanova ISTORIA DELLE TURBOLENZE DELLA POLONIA Racconti Eschimesi Scelti, tradotti e annotati da Silvio Zavatti Il modo di vivere e di pensare, la fantasia, il mito del popolo eschimese attraverso una serie di racconti che si trasmettono oralmente da secoli. Lire 7000 Salerno Editrice / Roma Luigi Capuana RACCONTI Giovanni Sercambi IL NOVELLIERE A cura di Enrico Ghidetti 3 tomi, in cofanetto La prima raccolta organicamente strutturata delle novelle di un maestro del verismo italiano. Lire 36.000

NOVITA E SUCCESSI DE DONATO CARLO ALBERTO PINELLI FOLCO QUILICI L'ALBA DELL'UOMO Introduzione di Jean Cuisenier

Franco Fortini SAGGI ITALIANI M. Centorino S. Piccone Stella LAUREA E SOTTOSVILUPPO Università e mercato del lavoro nel Mezzogiorno «Atti», pp. 240, L. 2.500

Francesco Piatolese ENERGIA ECONOMIA AMBIENTE «Riforme e potere», pp. 220, L. 2.500 Il problema dell'energia incluso tra i grandi problemi sociali del nostro tempo

Siegfried Kracauer SAGGI DI SOCIOLOGIA CRITICA Sociologia come scienza Sociologia del romanzo poliziesco Introduzione di Enrico De Angelis «Ideologia e società», pp. 228, L. 3.000

Ricciotti Antinolfi LA CRISI ECONOMICA ITALIANA 1969-1973 Chiara Saraceno DALL'EDUCAZIONE ANTIAUTORITARIA ALL'EDUCAZIONE SOCIALISTA «Tem e problemi», pp. 342, L. 3.800 Rodolfo Guiscardo FORZE ARMATE E DEMOCRAZIA Da Clausewitz all'esercizio di popolo «Riforme e potere» 1, pp. 332, L. 3.200

Marx Storia delle teorie economiche Marx Il Capitale

70° MIGLIAIO Enzo Biagi Russia Dopo il grande successo di AMERICA, il nuovo volume della «Geografia di Biagi» dedicato al «pianeta» Russia. Disegni di Ferenc Pinter Lire 5000 RIZZOLI EDITORE

da Cefis a Cefis RAZZA PADRONA Storia della borghesia di stato di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. La nuova geografia del potere. Le intricate vicende economiche e politiche dell'ultimo decennio. Ministri segretari di partito finanziari banchieri corrotti di professione agenti di cambio avventurieri. Valerio Pessenti Sindona Agnelli Carli Pirelli Visentini Cuccia Girotti Rovelli Petrilli Merzagora, ma soprattutto il primo attore: Cefis. L. 4.500 da Feltrinelli novità in tutte le librerie 30.000 copie

Konrad Lorenz L'altra faccia dello specchio La «summa» del pensiero di Lorenz sul comportamento umano e animale. L'opera più recente del grande scienziato, Premio Nobel 1973 per la medicina. 424 pagine, lire 5.000 ADELPHI





I nodi al pettine

Gli Editori Riuniti hanno raccolto in un agile libretto (pp. 178, L. 2.000) sotto il titolo «I nodi al pettine» i corsivi che Fortebraccio ha scritto per l'«Unità» nel 1974 (fino al 30 ottobre). Il libro ha una prefazione di Giorgio Napolitano e una serie di 12 disegni a colori e in bianco e nero di G. L. Nella foto: la «crociata» del 12 maggio per il referendum sul divorzio.

SCRITTORI ITALIANI: TOBINO

Il personaggio Dante

La vita e l'opera del grande poeta: una materia storica ricca di contraddizioni

MARIO TOBINO, «Blond e bello», Mondadori, L. 3.000.

In uno stile ellittico inteso di immagini concisamente illuminanti, quasi acciuffate a quel «volgare» continuamente proposto al centro della vita stessa di Dante, della sua poetica e della sua poesia, Tobino ha scritto questa biografia con una disposizione in parte nuova. Non domina più da sola la pietas cristiana, il sentimento di una doppia temporalità delle cose umane, caratteristica di Per le antiche scate, qui essa appare a tratti, nel rivivere certe figure (soprattutto femminili rese eterne nel poema e nella descrizione della vecchiaia venivante. Forse per le ragioni di una materia storica ricca di contraddizioni e di una personalità complessa e ricchissima quale la dantesca, dominata è il tentativo di riscattare nella sua vivezza biografica il legame profondo tra la storia del tempo e la poesia di Dante. C'è un treve passo in cui questo intento appare chiaro: «Ma le radici di un poeta sono nel popolo; è di lì, dalla infinita varietà di sofferenze e di gioie, dalla libera fantasia, che trae il nutrimento per i suoi pensieri, per la sua creazione». Ciò significa, secondo noi, una cosa molto importante: che la universalità della poe-

sia dantesca è proprio in quelle sue radici storiche, popolari, e la sua immensa forza di tradurre nel discorso poetico un senso di «Della Crispe» i nodi politici, le lotte, l'umanità dei protagonisti, in una parola un tessuto storico. E' questo, e il patos dell'uomo politico partigiano ma guidato da coecuzioni eteree superiori, che spiega la estrema sensibilità di Dante per la conoscenza di ogni avvenimento e di ogni figura nei loro particolari anche minimi, nelle loro sezioni e la intuizione della necessità di un nuovo linguaggio che sia lo stesso del lavoro, tratto dalla vita, dal genio che impregnava per le strade, nelle bettole, sabato dagli artigiani, fiorito dai beccati, reso secco dagli appetiti, gonfiato dai tappezzi, il volgere, quello che gli amanti soppravano durante gli abbandoni. L'intuizione linguistica, va notato, è coerente con il senso della posizione politica di Dante in Firenze, direttamente ispirata al democratico di Giano della Bella, per la piena affermazione delle libertà comunali e della legge strumento della nuova giustizia borghese. Nutrita di radici profonde e sempre più raffinata in questo strumento linguistico nuovo, la poesia assume, secondo la dimensione narrativa di «Cobino», costanza biografica: la vita di Dante, la sua poesia, è il piacer sul quale si inscri-

DOCUMENTI STORICI

Come nacque il patto di Londra

Il carteggio di Sidney Sonnino consente una ricostruzione minuta del passaggio dell'Italia da un ambiguo neutralismo all'intervento nella prima guerra mondiale

SIDNEY SONNINO, «Carteggio 1914-1916», Laterza, pagine 770, L. 11.500.

Nel quadro delle Opere di Sidney Sonnino, che vengono pubblicate in Italia in collaborazione con l'University of Kansas, è uscito il primo volume del carteggio, a cura di Pietro Pastorelli, copre i ventisette mesi dei due ministeri presieduti da Antonio Salandra (2 aprile 1914 - 17 giugno 1916), durante i quali si consumò la conversione, graduale quanto decisa, da un neutralismo malfermo ed ambiguo all'intervento, ad una condotta bellica pregevole di duri presagi.

L'asse del carteggio è rappresentato dalle decine di lettere scambiate tra Salandra e Sonnino, primo consigliere autorevole ed amico del presidente del Consiglio, poi suo ministro degli Esteri (dal 5 novembre 1914), ma è arricchito da una corrispondenza diplomatica fitta e densa, che consente una ricostruzione minuta di una pagina cruciale della politica estera italiana. Grandi sorprese non vengono

fuori, oltretutto perché gran parte delle lettere erano già state pubblicate nel libro di merito, comunque, di riunirle organicamente, insieme a molte inedite, e di offrirle tutte munite di un sobrio commento.

Da un punto di vista strettamente storiografico il contributo più notevole che il volume offre è la ricostruzione particolareggiata, minutissima, del filo intrecciato di passi e giudizi, alle spalle del Parlamento, in una meccanica asperamente verticistica, il patto di Londra. Ma, come in ogni carteggio, non è raro battere in passi e giudizi, alle spalle del Parlamento, in una meccanica asperamente verticistica, il patto di Londra. Ma, come in ogni carteggio, non è raro battere in passi e giudizi, alle spalle del Parlamento, in una meccanica asperamente verticistica, il patto di Londra.

Sidney Sonnino prima di assumere l'incarico di ministro degli Esteri, durante il quale l'11 agosto 1914 aveva retto il Tesoro ed era stato, sia pur brevemente, due volte presidente del Consiglio. Esponente tra i più rudi e chiusi della classe dirigente liberale potè a più anni come strumento di consenso alle sue idee più del «Giornale d'Italia», diretto dal suo amico Alberto Bergamini, che di un gruppo parlamentare in qualche modo organizzato e omogeneo. Al nome di Bergamini, e, anzi, legata a una delle curiosità della vita letteraria in cui il giornalista quarantatreenne chiede di essere arruolato nell'esercito. «Ella dovrebbe sentire a scrivere il futuro senatore a Sonnino - che avesse corso la mia richiesta di arruolamento. Vanno sotto le armi tanti e tanti altri, meno validi di me, che lo non so proprio come giustamente è giusto e al pubblico la mia permanenza a Roma».

Nell'agosto del 1914 Sonnino è tuttora triplice, tra il marzo del 1915 dà a Imperiali, ambasciatore a Londra, l'incarico di missione diplomatica con l'intesa: Perché la conversione? Il carteggio rivela che anche la neutralità si reggeva su basi fragili, ispirate ad una discrezione incapace di misurare avvenimenti senza il bilanciamento di un'ottica nazionalistica e militarista. Sonnino, nel settembre del 1914, quando ancora non aveva accettato l'incarico ministeriale, scriveva: «Il programma dev'essere: armare e armare». E più oltre aggiungeva: «Dobbiamo sostenere la neutralità, insieme con la necessità di armare».

Giolitti molto spesso viene visto come l'uomo da battere, come il nemico più pericoloso e ingombrante dell'intervento, che, perduto, rappresentava, come afferma Sonnino, «la forza numerica maggiore della Camera dei Deputati». Nonostante questo si doveva entrare in guerra, per buona parte agitando perfino la Corona. La rottura col Parlamento è consapevole e recisa. L'opinione pubblica viene invocata, organizzata, spinta per appoggiarsi su un purtoppo non difficile alibi coreografico. Chi ha sostenuto che da quelle giornate si origina la frattura più grave col Parlamento fino ad allora verificata nella nostra storia postunitaria e ha messo in luce il peso che l'operazione ebbe nella stessa genesi del movimento fascista, sul piano psicologico come su quello politico, troverà indiretta conferma di questa tesi in molte pagine del volume.

Giolitti viene accusato di ambigua connivenza con Bernhard von Bülow, ambasciatore di Germania, il connubio Giolitti-Bülow, del resto, era uno dei luoghi comuni della propaganda neutralista. Antonio Salandra ne parla nel suo volume su L'intervento (Milano, 1930). Qui si rinvia a una lettera dello stesso Salandra a Sonnino del 20 aprile 1915, in cui i neutralisti vengono definiti severamente «corifei del connubio Giolitti-Bülow». Giolitti, poi, risulterebbe in forma di importanti contratti dal Governo, anche se in modo tardivo e frettoloso. Sonnino ne dà assicurazione a Salandra in una lettera dell'11 agosto 1915, in cui afferma anche che lo stivista piemontese aveva avuto un colloquio con il re e che, pur disapprovando la strada intrapresa, aveva promesso che non avrebbe fatto nulla per creare ostacoli.

Tutte testimonianze che verificano e ampliano quanto ormai già conosciuto a proposito del ruolo svolto da Giolitti in quei giorni. Egli era disceso nella capitale il 9 maggio 1915, accorto da tutti i manifestazioni nazionaliste. Salandra ricorda nelle memorie una battuta di Paolo Carcano, ministro del Tesoro, che aveva provato a svolgere un'accorta opera di mediazione tra lui e Giolitti per evitare la permanente impuntatura neutralista. Il ministro, dopo la delicata e improduttiva missione, sintetizzò i risultati in modo lapidario e affranto: «L'uomo di Dronero è molto nero». La tragedia spesso, anche nella cronaca, non va disgiunta dal grottesco, o dal ridicolo.

Roberto Barzanti

POLITICA

Da Mazzini al PRI

LUCIO CECCHINI, «Unitari e Federalisti: il pensiero autonomistico repubblicano da Mazzini alla formazione del PRI», Bulzoni, pp. 163, L. 2.800.

Il tentativo è quello di identificare in una eventuale storia della lotta per le autonomie locali nel nostro paese una «ideologia repubblicana» da estrarsi dal filone Mazzini-Cattaneo-Alberio Mario Bovio-Ghisleri. Da una parte tale ideologia è prospettata come l'asse portante del movimento e, dall'altra, sarebbe in grado di formare l'antecedente culturale della fondazione del PRI.

L'autore, rappresentante del PRI nella giunta comunale di Roma, sostiene nelle conclusioni la validità del programma espresso nel 1901 dal convegno di Bologna degli amministratori repubblicani.

La ricerca offre spunti di interesse in approssimazione della specie, conferisce alla vita il significato di un grande corso e per il quale oggi non si è in grado di complete previsioni. Ed è appunto la ferma convinzione che gli scienziati hanno la responsabilità di informare il pubblico dello stato raggiunto dalla loro conoscenza, specialmente

g. be.

SCIENZE

L'esperimento della vita

Un panorama esatto e concreto della moderna biologia tracciato da Salvador Luria

SALVADOR E. LURIA, «La vita: un esperimento non finito», Zanichelli, pp. 224, L. 3.800.

I dati conoscitivi forniti dalla biologia molecolare, dalla genetica, dalla biofisica, danno oggi all'uomo la possibilità di comprendere lo sviluppo storico di quel processo vitale di cui egli è parte integrante e sotto alcuni aspetti «protagonista» per le conquiste intellettuali che tanta incidenza hanno nello ambiente in cui vive, e sul suo futuro biologico.

L'attuale stato di conoscenza dei meccanismi vitali, infatti, propone in maniera sempre più pressante la necessità di compiere scelte legate ai problemi della sopravvivenza e del benessere del genere umano, come la manipolazione dei caratteri ereditari, il possibile controllo dell'espansione demografica, la capacità di imparare a vivere in un ambiente equilibrato.

Nella visione storica del mondo, l'evoluzione biologica, determinata dagli eventi del passato e regolata da quei meccanismi di selezione naturale che favoriscono i più adatti alla sopravvivenza della specie, conferisce alla vita il significato di un grande corso e per il quale oggi non si è in grado di complete previsioni. Ed è appunto la ferma convinzione che gli scienziati hanno la responsabilità di informare il pubblico dello stato raggiunto dalla loro conoscenza, specialmente

quando questa conoscenza diventa essenziale per il benessere del genere umano, uno dei motivi che hanno spinto Salvador E. Luria, premio Nobel per la fisiologia e la medicina, a definire con questa sua monografia, intitolata appunto «La vita: un esperimento non finito», il panorama esatto e concreto della moderna biologia analizzata alla luce critica delle possibilità e dei limiti della scienza attuale.

Il libro di Luria è un libro certamente importante perché ripropone in termini filosoficamente stimolanti e nel contempo di facile comprensione non solo i traguardi raggiunti o da raggiungere della genetica, della biologia molecolare, della biochimica, ma anche lo sviluppo storico del pensiero scientifico. Così attraverso il significato della evoluzione, lo studio dell'eredità e di come i geni di un organismo agiscono e si traducono nella struttura delle proteine, l'analisi dei meccanismi cellulari, della correlazione tra forma e funzione, il filo conduttore del libro porta all'uomo, non secondo una vecchia antropocentrica, ma per puntualizzare come anche l'uomo quale è adesso è il prodotto di questa realtà evolutiva che non solo ha determinato la caratteristica disposizione dei suoi polli che lo distinguono dal resto della sua capacità cranica, la forma della mano, ma anche le abilità suggerite dal suo cervello.

«Prodotto di una serie di casi ciechi e di dure necessità» l'animale uomo affianca alla sua evoluzione biologica una evoluzione culturale. E se è motivo di orgoglio il rapido progresso raggiunto nella conoscenza sulla vita e su se stesso, dopo millenni di ignoranza, bisogna anche riconoscere con estrema umiltà che «la conoscenza che l'uomo ha di se stesso è ancora scarsa e offuscata dalle nebbie della leggenda e della superstizione, tentativi ingenui, ma inevitabili del suo tentativo di giungere alla conoscenza con l'intuito anziché con la ragione. E intanto il corso degli eventi procede a rapidi passi».

Laura Chiti

SAGGISTICA

Un teatro della società

Una nuova direzione di lavoro che impegna il ricercatore su una pluralità di dati e non più essenzialmente sul testo letterario

FERRUCCIO MAROTTI, «Lo spettacolo dall'umanesimo al manierismo», Feltrinelli.

Diviso in tre parti, dedicato all'idea umanistica di teatro, allo spazio scenico e allo spettacolo, il nuovo libro di Ferruccio Marotti affronta in modo decisa e articolato non soltanto un campo di ricerca ma anche e soprattutto un problema di metodo.

L'autore, professore di Storia del Teatro all'Università di Roma e di Drammaturgia nell'Istituto della Comunicazione e dello Spettacolo dell'Università di Bologna, è orgoglioso delle espressioni migliori di una cultura che è venuta organizzando nell'ultimo decennio, con caratteri di ricerca scientifica ben precisi, presso l'Istituto del Teatro dello Spettacolo di Roma diretto da Giovanni Macchia.

Rituffando una tradizione ormai antica ma ancora oggi operante, che privilegia il testo letterario come fonte per la ricostruzione del fatto teatrale, Marotti inscrive la sua opera all'interno di una ben diversa ipotesi di lavoro: lo studio del fatto teatrale va molto al di là del semplice testo letterario, ed impegna il ricercatore su di una pluralità di documenti eterogenei che vanno rintracciati, letti e accuratamente e filologicamente catalogati per poter essere alla base di una successiva attività critica.

E questo certamente lo aspetto più produttivo di un lavoro di ricerca necessaria, lungo ed impegnativo: la tradizionale cultura accademica, salvo poche eccezioni incapace di mettere in discussione i suoi metodi, viene qui contraddetta da una opera di ricerca che si pone momento in cui affronta un oggetto di studio, si pone anche e direttamente un problema metodologico, e si spinge per ciò stesso al di fuori del campo specifico dato, per riflettere sulla sua validità reale.

Cos'è il teatro? La risposta di Marotti è rinviata al di là dell'idea borghese corrente che vuole lo spettacolo del tutto confinato in un ruolo definito socialmente dalle coordinate ereditarie e realizzato nelle «moda» culturali e spettacolari, concettualmente senza pudori come strumenti ideologici di asservimento.

Al di là, e meglio contro quest'idea, si propone uno studio cauto e rinnovato, che nulla dia per acquisito e contribuisca a formare una concezione nuova e profondamente diversa di teatro: una teoria che riconduca in modo nuovo il fatto teatrale alla funzione sociale che gli appartiene dalle sue origini, lo consideri di nuovo un elemento formativo della coscienza umana e sociale, lo innesti nel vivo di un dibattito che è culturale perché politico, perché impegnato nella battaglia delle idee.

Realizzare questo nuovo teatro è un compito che va affrontato non soltanto a il-

vello della sperimentazione, peraltro spesso ostacolata o in vario modo recuperata, ma anche a livello di studio critico e di teorizzazione.

A questo livello il libro di Marotti rappresenta un importante contributo ad una conoscenza oltre del teatro, ma anche a livello di studio critico e di teorizzazione.

Il De Architectura di Vitruvio il De Re Aedificatoria di Leon Battista Alberti, il trattato Spectacula di Pellegriano Prisciano, l'epitome dell'Onomasticon di Polluce, il commento di Vitruvio della da Cesare Cesariano (al livello del Bramante), nonché gli altri due commenti all'autore latino fatti da Giambattista Caporali e da Daniele Boneri, in parte tradotti in originale e tradotti, vengono a comporre nella prima parte del libro una vasta e ragionata documentazione dell'idea che del teatro ebbero gli umanisti.

La seconda parte del libro si apre con una rigorosa descrizione della complessa problematica dello spazio scenico in termini di teatro, e tratta sulla prospettiva di Sebastiano Serlio, Daniele Barbaro, Egnazio Danti e Lorenzo Sirigatti il formarsi nel XVI secolo di quella autonomia della prospettiva come esibizione dello spazio considerato in sé e per sé, indipendentemente dagli oggetti, che darà vita all'illusionismo della scena barocca che sarà pur con numerose modifiche, carattere proprio del teatro fino al nostro secolo.

Nella terza parte, infine, Marotti si pone il problema di come i due poli dell'interesse teatrale - segnati dall'antichità di Aristotele nella sua Poetica e da Vitruvio nel suo De Architectura, e consueti nel primo caso nell'affermazione della autonomia letteraria della tragedia rispetto al luogo della scena ed alla regia, nel secondo caso nell'interesse per l'architettura scenica - siano posti in relazione dialettica da una concezione più comprensiva dello spettacolo teatrale quale si viene producendo nell'opera dei rinascimentali Giovan Battista Giraldi Cinthio, Leone de' Sommi, Angelo Ingegneri.

Il volume segue dunque un preciso itinerario critico: la ricerca delle complesse e spesso contraddittorie esigenze che sono alla base dello spettacolo teatrale che il nostro secolo eredita dai precedenti, esigenze che si appuntano sul rapporto tra teatro come letteratura e teatro come luogo della scena, in una parola sulla dialettica tra il teatro come spettacolo e il teatro come spettacolo. E si rifiuta di esistere fuori di essi, si rifiuta cioè ad una valenza idealistica fuori della storia, al mito.

Giorgio De Vincenti

Accanto alla «Storia d'Italia», esce da Einaudi un'altra grande realizzazione storiografica.

STORIA ECONOMICA CAMBRIDGE

L'edizione italiana della «Cambridge», a cura di Valerio Castronovo, si apre con un volume di forte attualità.



VI. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E I SUOI SVILUPPI

a cura di H. J. Habakkuk e M. Postan

Le metodologie più avanzate e una documentazione vastissima offrono materiali nuovi ai dibattiti intorno ai grandi temi dell'espansione economica e del sottosviluppo, e delle relazioni fra capitale, lavoro, tecniche e tassi di sviluppo.

Indice: Tomo primo: W. A. Cole e P. Deane, La crescita dei redditi nazionali; D. V. Glass e E. Grebenik, La popolazione mondiale dal 1800 al 1950; A. J. Youngson, L'apertura di nuovi territori; L. Girard, I trasporti; D. S. Landes, Cambiamenti tecnologici e sviluppo industriale nell'Europa occidentale.

Tomo secondo: F. Doring, La trasformazione dell'agricoltura europea; D. North, L'industrializzazione degli Stati Uniti; A. Gerschenkron, Politica agraria e industrializzazione in Russia; R. Portal, L'industrializzazione della Russia; G. C. Allen, L'industrializzazione dell'Estremo Oriente.

I due tomi di complessive pp. XXIX-1178, L. 25.000.

EINAUDI

CUTTUSO MORLOTTI GUCCIONE



Renato Guttuso, Donna - 1974, acquaforte in seppia: cm 49 x 59. Piero Guccione, Il cavo e le linee del mare - 1974, acquaforte e acquatinta in nero: cm 49 x 65.

TRITICO è tirato in 150 esemplari e 10 prove d'artista. Le incisioni, realizzate, firmate e numerate dagli autori, sono stampate su carta a mano Fabriano di cm 56 x 76 e raccolte in un'elegante contenitore. Il prezzo di TRITICO è di Lire 450.000.

Il Nuovo Torcoliere propone così all'attenzione di collezionisti e amatori le opere dei protagonisti dell'arte contemporanea. A: IL NUOVO TORCOLIERE - via Albert 25 - 00187 Roma. Il sottoscritto... via... città... provincia... un esemplare di TRITICO (Guttuso, Morlotti e Guccione) a Lire 450.000. Pagherà in tre rate mensili da Lire 150.000 contrassegno al ricevimento di ciascuna delle incisioni. IVA imballo e spedizione compresi. firma... GALLERIA ESTAMPERIA D'ARTE VIA ALBERT 25 TEL. 6794794-687317 00187 ROMA Gli ordini saranno evasi secondo la precedenza data dal timbro postale. È possibile prenotare telefonicamente al numero (06) 679.67.94.

DETS EDITORE - Via Aurelia, 137 - Tel. 6382920 - 630246. NUOVA LEGGE ORGANICA SULLA CASA RILANCIO DELL'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE di ROMUALDO PANDINI - II Edizione pagg. 480 - L. 5.000. LA NUOVA LEGGE SUGLI AFFITTI di ROMUALDO PANDINI pagg. 200 - L. 2.500. ECOLOGIA - INQUINAMENTO - DIFESA DELL'EQUILIBRIO NATURALE di ROMUALDO PANDINI pagg. 288 - L. 4.000. Imposta sulle successioni e sulle donazioni: Nuova disciplina degli affitti dei fondi rustici La nuova disciplina del commercio Imposta di registro - Guida teorica-pratica Imposta sul reddito delle persone fisiche Imposta sul reddito delle persone giuridiche La riforma tributaria (l'immissione indiretta) di ROMUALDO PANDINI pagg. 320 / L. 4.000 di ROMUALDO PANDINI pagg. 368 / L. 5.000 di ROMUALDO PANDINI pagg. 384 / L. 4.000 di ROMUALDO PANDINI pagg. 240 / L. 2.500 di ROMUALDO PANDINI L. 3.500 di ROMUALDO PANDINI L. 2.500 di GIUSEPPE CUZZI pagg. 400 / L. 5.000. CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA. prego inviare le seguenti pubblicazioni: inviare alla DETS Via Aurelia 137 / 00165 Roma pagamento contrassegno [ ] [ ] firma o timbro [ ] cognome nome via città

DOCUMENTAZIONI

I socialisti in Italia

Una accurata raccolta di testi per lo più sconosciuti sugli albori del movimento (1890-1900)

ALDO DE JACO, «I socialisti», Editori Riuniti, pp. XL+767, L. 12.000

Anche quest'anno, la Cronaca inedita dell'Unità d'Italia che Aldo De Jaco coordina in attente raccolte di documenti assai poco conosciuti dal non «specialista» (perché deliberatamente ignorati dall'agiografia patriottarda) si arricchisce di un nuovo, bel volume, dedicato alla nascita, nel nostro Paese, di un movimento socialista «organizzato, consapevole, radicato nella società» ed ai suoi primi anni di vita (i volumi precedenti, ricordiamo, riguardavano il brigantaggio meridionale degli anni 1860, Roma capitale, gli anarchici, la prima guerra d'Africa).

Il periodo preso in esame è dunque il decennio 1890-1900 (dal Congresso di Genova del 1892, alla sanguinosa repressione antipopolare di Bava Beccaris a Milano del 1898). Le strutture della società italiana, alla cui evoluzione si riferisce una parte importante della documentazione, hanno subito cambiamenti notevoli. Tumultuosi processi di trasformazione economico-sociale si sono sviluppati, si sta affermando la grande industria, si sono formate nelle città le prime grosse concentrazioni operaie. Maturano, così, le condizioni «oggettive» per un movimento socialista «moderno», capace di collegarsi con una realtà ormai «sfuggita senza speranza alle teorizzazioni e alla pratica bakuniniana degli anni '60 e '70», secondo l'indicazione fornita da Andrea Costa nella celebre Lettera ai miei amici di Romagna già nel 1879.

La gestazione del nuovo partito dei lavoratori fu tuttavia — come si sa — travagliata, contraddittoria. Notava, in una lettera a W. Ellenbogen del '94, Antonio Labriola: «Il partito ufficiale socialista è nato nel Congresso di Genova dell'agosto '92, per via di una coalizione di elementi dispersi che si separarono da quel rivoluzionario, che qui

non vogliono l'azione parlamentare».

Questo originario «elemento caratterizzante» doveva a lungo condizionare l'organizzazione. De Jaco, a tale proposito, sottolinea con ragione che la rottura con gli anarchici era, certo, «giusta, ispirata alla grande esperienza internazionale della lotta per il socialismo e al contatto con quello che ne era divenuto — morto Marx — il capo spirituale: Federico Engels», ma «era giusto dividere in due «infondibili» elementi del socialismo e dell'anarchismo «non è detto che questa operazione dovesse avvenire necessariamente come nel concreto avvenne a Genova». Non c'è dubbio che la posizione di «astensionismo integrale» degli anarchici andava combattuta. Tuttavia, «non vi era a petto di questo astensionismo pregiudiziale una netta sopravvalutazione della funzione che le elezioni potevano avere per la trasformazione della società? Non vi era (...) una specie di recupero in senso legalitario di quella propaganda del fatto che aveva spinto nel decennio precedente gli anarchici a puntare alla realizzazione di alcuni atti rivoluzionari, ma i tentativi insurrezionali, eccetera?»

«Ora si puntava sui municipi, sulle piccole fette di potere a disposizione nell'ambito orizzonte di qualche comune, a dare testimonianza di quello che domani si sarebbe potuto fare sotto la bandiera del socialismo. Continuava così a mancare la dimensione politica dell'insurrezione, della testimonianza nella polemica sociale, anche se pressioni «oggettive» in questo senso venivano dalla crisi economica seguita dalle nuove scelte di politica estera, alla guerra doganale con la Francia, alla crisi bancaria, alla fine improvvisa del «boom» dell'edilizia: di contro a tale stato di crisi la tentazione astensionista non poteva certo essere combattuta su posizioni meramente «legalitarie». La tematica che questa antologia propone è dunque di notevole interesse anche sotto il profilo teorico-politico.

La «cronaca per documenti» finisce «sequendo in carcere gli eroi principali del lungo nascerlo del movimento socialista in Italia». Nel '98, con le «Cronache di Bava Beccaris a Milano», per la prima volta gli ideologi, i politici e le masse — gli intellettuali socialdemocratici e il proletariato d'avanguardia — si trovano davanti agli stessi «fucili» e, contro la politica degli stati d'assedio, trovano la forza d'imporre una svolta che durerà, «con alti e bassi», fino al «grande massacro» della prima guerra mondiale, aprendo una nuova fase nella storia del movimento operaio e socialista e del Paese.

Mario Ronchi



Un grosso volume sulle bambole è la sorpresa di Garzanti per lo strenno. Il volume (costa 28.000 lire) è molto ben curato, addirittura sofisticato. Ha un testo di Camillo Feltri e le fotografie sono di Landschoff. Il libro viene dagli Stati Uniti e infatti vi predomina la produzione americana, statunitense, latino americana e india (bellissime ad esempio le bambole del pollrose). La vasta iconografia è annotata e commentata con puntiglio. Nella foto: un gruppo di bambole di biscuit francese e tedesche di 80 anni fa

LE STRENNE 1974

Fra i libri natalizi

(Dalla prima dell'inserito)

Da Rizzoli è uscito di SERGIO TOFANO, con un'introduzione di ORESTE DEL BUONO, tutto il 1° volume di «L'Uomo e il tempo» di JOHN B. PRIESTLEY (ed. De Donato, pp. 333, L. 10.000) e «L'ombra dell'uomo» di LAWICK-GOODALL (ed. Rizzoli, L. 5.500): due viaggi sulla scia delle teorie evoluzionistiche.

UNA «ZONA» abbastanza estesa, in questo veloce quadro sintetico delle strenne, è quello dei libri di varietà, viaggi, scienza, divulgazione storica, ecc. Vediamone una panoramica. Bompiani presenta di ALISTAIR MACLEAN (autore, fra gli altri, dei «Canoni di Navarone») una biografia di James Cook il celeberrimo navigatore inglese vissuto due secoli fa («Capitan Cook», pp. 216, L. 6.000), di cabaret e ai clowns hanno pensato Bompiani e «Il Formichiere». Bompiani ha incaricato lo scrittore UMBERTO SIMONETTA di raccogliere i testi comici del cabaret italiano («La patria che ci è data», pp. 263, L. 5.000) e Simonetta ci dice qui testi più o meno noti di Ambrogio Aniasi, Bajini, Vaime, Villaggio, Nebbia ed altri. Le più belle «comiche» del circo sono invece raccolte in «Arrivano i clown» di TRISTAN FEMY (Il Formichiere, pp. 294, L. 10.000) e illustrate con disegni di bambini.

Alle origini dell'uomo sono ispirati due diversi libri: «L'Alba dell'uomo» di FIERI-LI e QUILICI (ed. De Donato, pp. 353, L. 10.000) e «L'ombra dell'uomo» di LAWICK-GOODALL (ed. Rizzoli, L. 5.500): due viaggi sulla scia delle teorie evoluzionistiche.

Per i tipi di Sansoni sono usciti «Oceani» a cura di DEACON (pp. 304, L. 9.000) e «L'uomo e il tempo» di JOHN B. PRIESTLEY (pp. 330, L. 9.000): due trattazioni divulgative — in particolare il secondo libro — corredati da numerose belle illustrazioni. Con un taglio ancor più rigorosamente scientifico Zanichelli presenta di DAVID C. MONEY un atlante geografico di geografia umana «Ambiente e uomo» di FIERI-LI e QUILICI (ed. De Donato, pp. 353, L. 10.000) e «L'ombra dell'uomo» di LAWICK-GOODALL (ed. Rizzoli, L. 5.500): due viaggi sulla scia delle teorie evoluzionistiche.

Offre un panorama della seconda guerra mondiale poco conosciuto: mancano infatti scritti in italiano di contemporanei di quelle vicende. C. Colombo «Rinascita», L. 10.000

V. Vidali / L. Weiss / Patria o muerte, venceremos Diario cubano all'indomani di Plaza Girón. Colloqui con i maggiori personalità da Fidel e Raoul Castro a Che Guevara. La prefazione fornisce un'analisi lucida e appassionata del golpe cileno. F.I. «Unità», L. 2000

Amerigo Clocchiatti / Cammina frut Le sue memorie si elevano per interesse molto al di sopra di numerosi altri scritti di questo genere. A Scalpelli «Italia contemporanea», 2ª edizione, L. 4000

Giuseppe Gaddi / Ogni giorno tutti i giorni Brillante narrazione dell'esperienza di un protagonista dell'ultima stagione epica di questo secolo nel nostro paese. L. 2800

Renato Romagnoli / Gappista Dodici mesi nella 7ª GAP, protagonista della leggendaria battaglia di Porta Lame. Straordinaria esperienza specie sotto il profilo militare. S. Soglia «Unità», L. 2500

Giulio M. Chiodi / Orientamenti di filosofia politica Acuta ricerca del camptoteorico pratico di una filosofia politica orientativa e operante. L. 2500

Ernesto Masciotti / La conoscenza rifiutata Una rivalutazione del materialismo dialettico contro le interpretazioni riduttive del pensiero anglosassone e leniniano. G. Vallari «Unità», L. 2500

Serena Nozzoli / Donne si diventa La nuova cultura femminista si esprime al suo più alto e originale livello con questo libro. N. Aspetti «Il Giorno», 3ª edizione, L. 2200

Ives Bizzi / Lotta nella Marca Le lotte sono quelle dei contadini del Trevigiano, in una terra arata dalle grane della grande guerra... dove le leghe organizzano i lavoratori dei campi per rivendicare equi patti coloniali. U. Bernardi «Il Corriere della Sera», L. 3500

Luigi Cosenza / Storia dell'abbazia Libro affascinante e passionale... Benché gremito di informazioni, si legge come un romanzo. B. Zevi su «L'Espresso», L. 12.000

di CHIAPPORI e DEL BUONO «Padroni e padroni» (pp. 200, L. 4.200) una sorta di continuazione de «Il bel paese».

Gli Editori Riuniti, Bompiani, Mondadori, Feltrinelli, Arcana editrice, Einau-

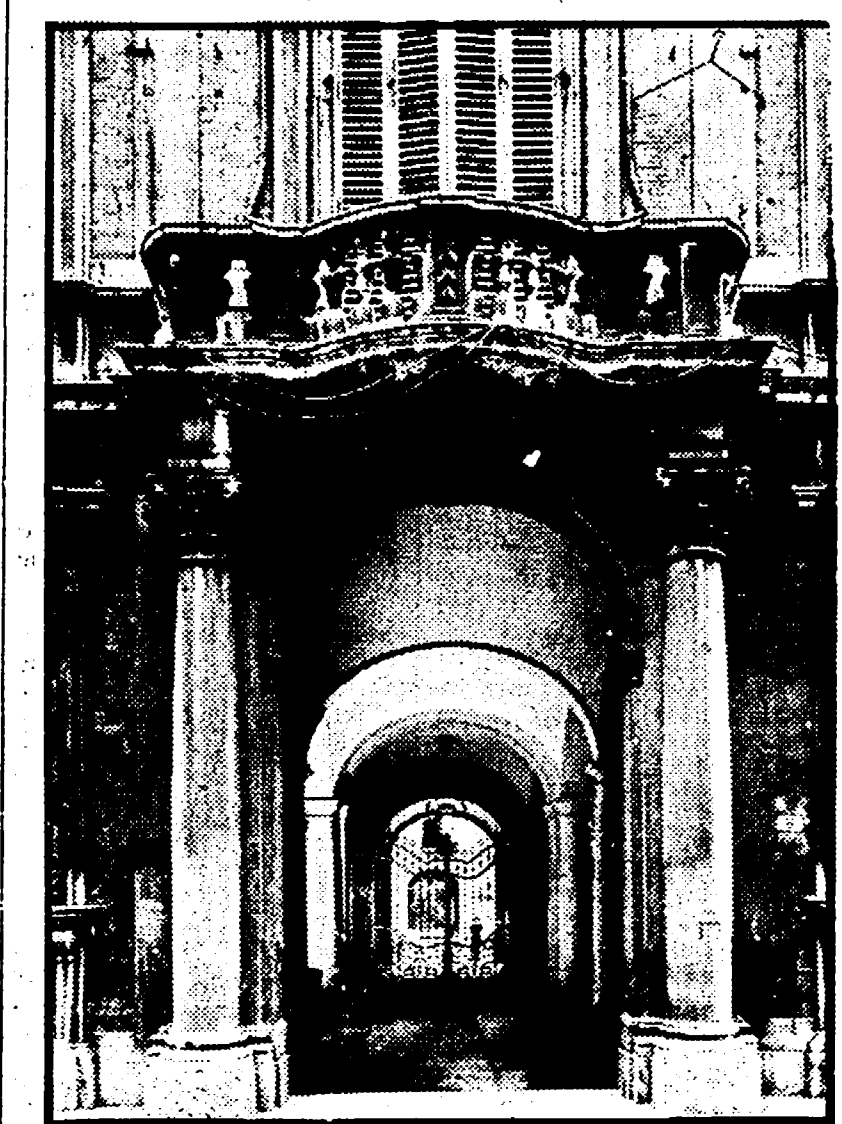
di, Sansoni hanno pubblicato o annunciato una serie di libri di saggistica, storia e narrativa. Gli Editori Riuniti presentano il secondo volume della «Storia del socialismo. Dal 1875 al 1918». La «Storia» è a cura di JACQUES

DROZ, ha 800 pagine e costa 12.000 lire. Nuovi scritti di ANTONIO GRAMSCI sono stati reperiti da un giovane studioso toscano, RENZO MARTINELLI: più di cento articoli scritti fra il 1916 e il 1926. Il libro ha per titolo «Per la verità», è di 400 pagine, costa 3.500 lire. Di ALDO AGOSTO è uscita «La Terza Internazionale» uno studio sistematico fatto su un'ampia scelta di documenti (due volumi, pp. 916, L. 9.000). ALDO DE JACO ha raccolto in un originale collage di documenti, lettere, articoli, memorie, una storia dell'ultimo decennio del secolo scorso in Italia («I socialisti»). Cronaca inedita dell'Unità d'Italia, pp. 832, L. 12.000.

Da Bompiani escono: di VITTORIO SPINAZZOLA «Cinema e pubblico. Lo spettacolo cinematografico in Italia 1945-1965» (pp. 368, L. 4.500) una storia dei vent'anni che hanno fatto il nostro cinema, dal neorealismo alla commedia all'italiana. Spinazzola vi esamina i rapporti tra film e politica, tra «impegno» e «successo». Sempre di cinema, ma di angolarità diversa, parla GIANNI RONDOLINO nella sua «Storia del cinema di animazione» (pp. 425, L. 12 mila) che Einaudi ha pubblicato in questi giorni. «Storia della inquisizione», di HENRY CHARLES LEA (pp. 304, L. 8.000) che compare per la prima volta negli USA nel 1887.

La narrativa non è il «pezzo forte» degli editori in queste occasioni, salvo rarissime eccezioni. Mondadori annuncia la raccolta completa e organica di ELIO VITTORINI narratore, a cura di Maria Corti, sotto il titolo «Le opere narrative» (due voll. pp. 2.500, L. 18.000). Per lo stesso editore escono i racconti e i romanzi di GIACOMO CASATI e SANI ha dedicato a Ferrara, la sua città, «Il romanzo di Ferrara» è il titolo del libro, che costa 7.500 lire. Presso Bompiani escono i racconti di IRWIN SHAW «L'amore in una strada buia», (pp. 464, L. 5.000), un volume che contiene quindici racconti dello scrittore americano, famoso per i suoi romanzi e i suoi testi teatrali (il primo dei quali è «Sepellire i morti»). Di ROBERTO ARIT, l'inquietante autore de «I sette pazzi», Bompiani presenta «I lanciafiamme» che di quel primo romanzo è una specie di continuazione (pp. 304, L. 3.000), con lo stesso universo manipolato, degradato e immerso in un incubo fantapolitico. JACK KEROUAC è stato scelto da Arcana editrice. Dello scrittore americano è stato tradotto «Visione di Cody», un testo scritto tra il '51 e il '52 (pp. 528, L. 5.500) ed ora presentato in Italia con un'introduzione di Allen Ginsberg e una prefazione di Fernanda Pivano.

POE, CECHOV e DEFOE, chiudono questa rassegna. Del primo editore Sansoni ha curato la stampa di «Tutti i racconti e le poesie» sulla svedese edizione del 1953 di Gatti. Il volume costa 1.212 pagine e costa 8.500 lire. Di ANTONIO CECHOV l'editore Einaudi pubblica ora nella collana degli «Struzzi» i «Racconti» che aveva stampato nei «Millenni», con la traduzione di Agostino Villa. Questa edizione, di cinque volumi contenuti in un cofanetto costa 15.000. Di DEFOE, infine, sono uscite da Laterza le «Storie di pirati», ancora inedite in Italia, sapido frutto del grande autore di «Moll Flanders».



Giampiero Cippini ha curato per i tipi di Zanichelli un bel volume sui «Palazzi senatoriali a Bologna - Architettura come immagine del potere» (pp. 328, L. 32.000) una esauriente rassegna di una particolare edilizia dalla città comunale al Settecento. Una importante sezione fotografica completa il volume. Nella foto: il portale principale e la loggia di Palazzo Aldovrandi.

Un'annata di storia

(Dalla prima dell'inserito)

di Sidney Sonnino pubblicato da Laterza nel quadro dell'Opera Omnia dello statista italiano curata da Pietro Pastorelli.

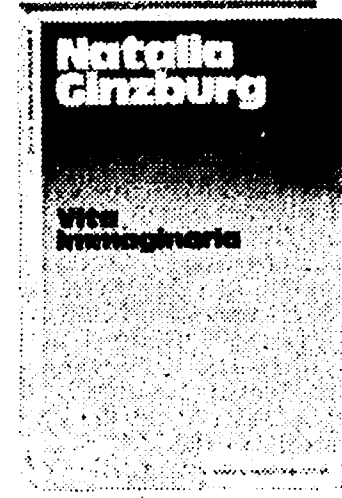
Con «Le imprese multinazionali» di Stephen Hymer (Einaudi) e «L'economia e l'interesse pubblico» di John Kenneth Galbraith (Mondadori) entrano nel vivo di una ricerca sull'economia contemporanea che tanti legami ha con la storia più recente. Hymer mette infatti in luce una tappa fondamentale del processo di internazionalizzazione del capitale; un processo le cui origini sono certo molto lontane, come lontane sono le ragioni che portano ad aiutare sempre più nelle mani di alcuni grandi gruppi industriali la gestione dell'Italia settentrionale. Genova, Torino, Milano. Il volume «Il triangolo industriale tra ricostruzione e lotta di classe 1945-1948», edito da Feltrinelli, ha una informatissima e puntuale introduzione di Vittorio Foa.

Non potremmo chiudere questa breve rassegna senza ricordare un'opera che nella storia mondiale del nostro secolo racchiude tensioni, speranze, felicità, ma anche descrive l'ingiustizia e la violenza. Il tutto filtrato dall'umanissima esperienza di poeta grande quale fu Fabio Nuda. Confesso che ho vissuto un'emozione nel leggere il libro di memorie di un artista che ha vissuto intensamente la storia del suo Cile, che ha amato il suo popolo, che ha lottato tutta la vita per il trionfo della libertà e della giustizia del mondo e che prima di chiudere gli occhi per sempre ha dovuto assistere all'oltraggio fatto al suo paese da una banda di traditori e mercenari al servizio dell'imperialismo.

Di fronte a tale crisi anche molti studiosi, una volta politici, economisti del nostro paese sono spinti a rimeditare le vicende storiche più recenti per individuare gli errori che sono stati compiuti e per indicare, se è possibile, prospettive e alternative diverse. Emerge ancora una volta, tra tutti, il problema del Mezzogiorno. Alfredo Reichlin con il volume «Dieci anni di politica meridionale» (Editori Riuniti) dà un ulteriore contribu-

to alla ridefinizione sociale e politica della «vecchia questione meridionale», vecchia come tematica ma non come dato rilevante del modo di crescita del capitalismo italiano nel suo complesso. Su tale argomento si veda anche la posizione «ufficiale» di Pasquale Saraceno con la sua raccolta di scritti «Il Mezzogiorno e la Ricostruzione 1945-1955» editore Giuffrè per conto della Smezz. Tre giovani studiosi (F. Levi, P. Ruggieri e S. Vento) spetta infine il merito di avere affrontato una indagine sulla «ricostruzione» e del tre grandi centri industriali dell'Italia settentrionale. Genova, Torino, Milano. Il volume «Il triangolo industriale tra ricostruzione e lotta di classe 1945-1948», edito da Feltrinelli, ha una informatissima e puntuale introduzione di Vittorio Foa.

NATALE MONDADORI



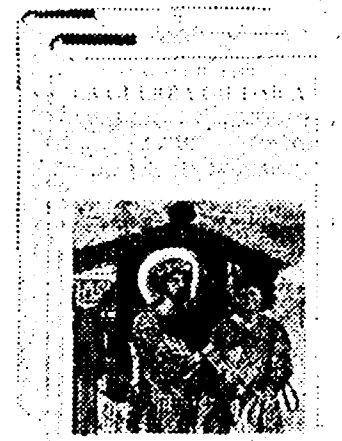
Natalia Ginzburg VITA IMMAGINARIE Senza «se» e senza «ma». Un libro anticonformista, che rende accessibile a tutti i pensieri più sottili e profondi. Lire 3500. Collezione Scrittori italiani e stranieri



Mario Soldati LO SMERALDO Un romanzo denso d'amore e di angoscia per le prossime sorti dell'umanità: il punto più avanzato della fantasia di Soldati. Lire 4000. Collezione Scrittori italiani e stranieri



Elio Vittorini LE OPERE NARRATIVE A cura di Maria Corti La raccolta completa e organica di Vittorini narratore. Con due abbozzi di romanzi e molti racconti inediti. 3 volumi. Lire 16.000. I Meridiani



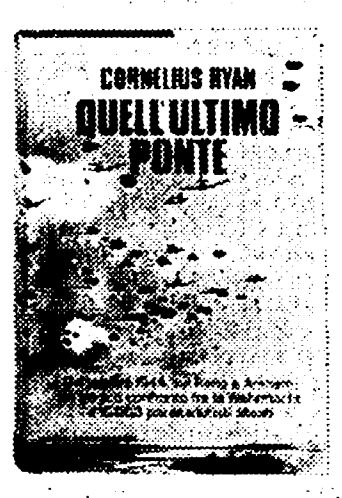
Frederick Forsyth I MASTINI DELLA GUERRA Le trame agguate e le imprese eroiche nella testimonianza di uno storico protagonista. A cura di G. Vittori e N. Radovich. Testo originale a fronte. 2 volumi. Lire 12.000. Collezione Scrittori greci e latini



Guido Arton CINQUE BOMBE PER L'IMPERATORE L'avventura di Felice Orsini, attentatore di Napoleone III, un uomo libero e ardimentoso, che affascinerà lo stesso imperatore. Lire 4000. Collezione Omnibus



Cornelius Ryan QUELL'ULTIMO PONTE La sconfitta alleata ad Arnhem nel 1944. Un nuovo, spettacolare «documentario storico» dell'autore di «Il giorno più lungo». Lire 5000. Collezione Le Scie



LE GRANDI SVOLTE DELLA STORIA Prefazione di G. Spadolini Lo sviluppo della civiltà visto attraverso cento eventi decisivi, analizzati dai maggiori storici d'oggi. 2 volumi in custodia con 1500 illustrazioni. Lire 20.000



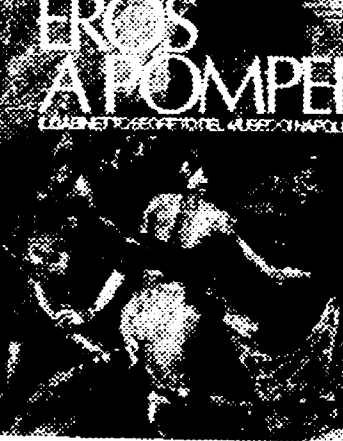
LEONARDO La prima opera sul grande artista aggiornata con «Codici di Madrid», due taccuini recentemente ritrovati. Un volume curato da dieci dei maggiori studiosi di Leonardo. Pubblicato in otto paesi. Con 870 illustrazioni. Lire 16.000



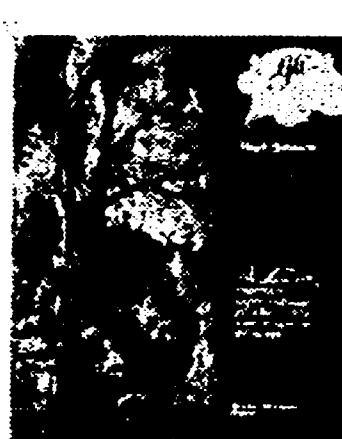
EROS A POMPEI Il gabinetto segreto del Museo di Napoli 165 illustrazioni a colori mostrano per la prima volta al pubblico una collezione d'arte finora sempre proibita. Fotografie di Antonio Mulas. Commento di Michael Grant. Lire 10.000



IL TUTTOVERDE Guida alla coltivazione di piante e fiori Un volume con 542 illustrazioni a colori e una miniseria completa di contenitori per la prima fase della coltivazione. Lire 8000



500 ANNI DI TENNIS Tutto sul favoloso mondo della racchetta. Un regalo ideale per chi gioca a tennis. Con 49 tavole a colori e 1500 fotografie scattate dai migliori specialisti. Lire 12.000



Ghigli Johnson GLI ALBERI Per riscoprire la bellezza delle piante, per conoscerle e amarle gli alberi di tutto il mondo. Con 1000 illustrazioni in nero e a colori e 12 cartine. Lire 12.000



IL LIBRO DEL MOTOCROSS Un manuale completo per il motociclista e una splendida raccolta di foto. A cura di M. Verani e E. Lucchi. Fotografie di G. Lotti. Con 500 illustrazioni. Lire 7500



MANUALE DI SILVAN Illustrazioni di Elio Pergugino. Lire 1500. Per i ragazzi da 8 a 12 anni

LIBRI PER RAGAZZI

BARBAPAPA Un volume illustrato a colori e 9 palloncini gonfiabili. Lire 2500. Per i bambini fino a 8 anni

IDEFIX La mascotte di Asterix e Obelix. 6 volumi in cofanetto. Lire 5000. Per i bambini fino a 8 anni

Walt Disney ROBIN HOOD Lire 2300. Per i bambini da 5 a 10 anni

NATALE INTORNO AL MONDO Dodici presepi da costruire con forbici e colla. Lire 3500. Per i ragazzi da 7 a 12 anni

RICERCHE SU La vita degli insetti. La vita dei pesci. La vita degli uccelli. 3 volumi in scatola custodia. Lire 6500. Per i ragazzi da 8 a 12 anni

LA NATURA E LE STAGIONI Lire 4000. Per i ragazzi della scuola media

Emilio Salgari ROMANZI DI GUERRIGLIA A cura di Mario Spagnol. 3 volumi illustrati in cofanetto. Lire 12.000





Si estende l'iniziativa delle forze democratiche sui decreti delegati
Programma unitario dei sindacati per la scuola
Gli studenti domani al Parlamento

Appuntamento alle 17,30 per delegazioni di giovani di tutte le scuole per l'estensione del voto ai 14enni nelle elezioni scolastiche

Per il voto a 14 anni nelle elezioni scolastiche, e per l'estensione del diritto di voto ai diciottenni in quelle politiche, domani si susseguono le delegazioni di studenti, provenienti da tutte le scuole della città manifesteranno alle 17,30 in piazza del Parlamento. L'appuntamento di lotta è stato lanciato dal Comitato unitario, a conclusione dell'assemblea nazionale degli organismi studenteschi autonomi, che si svolgerà nell'aula magna dell'università.

Un'importante piattaforma unitaria in vista dell'attuazione dei decreti delegati è stata intanto approvata dai comitati direttivi della CGIL-CISL-UIL, scuola che daranno vita, nelle prossime settimane, a assemblee in tutti gli istituti per discutere le proposte sindacali e creare liste comuni. Nel documento vengono esaminati i limiti e le carenze ancora presenti nella legge e che costituiscono un ostacolo al rafforzamento della democrazia e al rinnovamento della scuola. «I decreti delegati — è detto nella bozza di piattaforma — non sono la soluzione alla scuola, così come gli organi collegiali non sono la gestione sociale. Si tratta di un nuovo terreno di lotta sul quale si deve im-

pegnare tutto il movimento operaio e democratico». Da una sintetica analisi dei pesanti guasti della situazione scolastica romana, nascono i punti della bozza di piattaforma sulla quale sono chiamate a mobilitarsi tutte le forze democratiche: edilizia scolastica, gratuita, servizi, democrazia e rinnovamento didattico nella scuola. Per quanto riguarda l'edilizia, va privilegiata la fascia della scuola dell'obbligo, della materna e degli asili nido, e vanno espresse immediatamente le aree destinate alla costruzione degli istituti scolastici. Il programma prevede inoltre l'utilizzazione dei fondi stanziati dal piano pluriennale 1974-77 e la realizzazione di locali idonei per le situazioni di emergenza. Il problema del costo dello studio è un altro punto al centro del programma. I sindacati chiedono la completa gratuità per la scuola dell'obbligo; interventi selettivi a favore degli studenti di famiglie a basso reddito della scuola superiore, distribuzione di libri alle biblioteche di istituto e trasporto gratuito. Tali interventi fondamentali ottenendo la piena utilizzazione dei 10 miliardi stanziati dalla legge regionale sull'assi-

DRAMMATICA LA SITUAZIONE DEL VERDE PUBBLICO

A passeggio tra corsie ed aiuole spartitraffico

Demistificati in una assemblea alla Casa della Cultura i dati forniti dal Comune in una pubblicazione - Secondo le autorità capitoline anche il cimitero è un parco - La Consulta Unitaria nella lotta per i servizi sociali

Il verde a disposizione per ogni abitante nella capitale è di metri quadrati 2,78. Questo dato è stato reso noto in un'assemblea organizzata dalla Consulta Unitaria per i problemi dello sviluppo urbanistico della casa e dei servizi, svoltasi l'altro giorno alla Casa della Cultura, e si discosta di molto dalla dotazione di mq. 11,67 per abitante dichiarata dall'amministrazione comunale in una pubblicazione intitolata «I giardini di Roma».

La cifra reale, inoltre, è di gran lunga inferiore ai valori medi delle altre città europee ed è ancora scorta al pubblico e la terza, pur essendo ricca di alberi, di monumenti e di bellezze paesaggistiche, non può essere classificata come verde pubblico. Ad un certo punto si giunge al verde pubblico zone di consistenza irrilevante, come i quattro metri quadrati di Porta Cavalotti, l'incubo spartitraffico (corso Trieste), superfici adibite esclusivamente al traffico automobilistico, come le corsie laterali di via Nomentana, i giardini di viale del Termine, il parco di S. Alessio e il parco di S. Gregorio. La pubblicazione del Comune, che porta la data del settembre 1971, indica, ad esempio, come verde pubblico la Vasca navale, un pantano adiacente

ad una scuola comunale, la Macchia Madonna ed il Parco di Monte Mario. Questi ultimi due componenti in realtà sono i pendici di Monte Mario, una zona che solo in parte potrebbe essere attrezzata a verde pubblico. Ogni uso a parte dei cittadini risulta infatti impossibile a causa della pendenza del terreno. Fra le aree verdi comunali vengono inoltre indicate anche i parchi del Celio, dell'Ogliata e di Porta Capena. La prima in realtà è adibita esclusivamente a deposito di auto rimosse perché di intralcio al traffico; la seconda di fatto non è ancora scorta al pubblico e la terza, pur essendo ricca di alberi, di monumenti e di bellezze paesaggistiche, non può essere classificata come verde pubblico.

Ma l'ironia cede immediatamente il passo alle considerazioni drammatiche che emergono da questi dati. Il fatto che ogni abitante possiede solo 2,78 mq. di verde significa che nelle zone più popolari di Roma i bambini non hanno un posto dove andare a giocare. Il fronte di lotta sui problemi del verde si è in questi ultimi tempi allargato. Ad esso ormai aderiscono forze politiche e sociali, che in precedenza erano restie ad intraprendere battaglie di questo genere. E l'ampliarsi dello schieramento ha portato a significative vittorie, quali quella di Villa Bianca. Per coordinare le iniziative dei comitati di quartiere e degli altri organismi di massa su questi temi è sorta la Consulta Unitaria per i problemi dello sviluppo urbanistico della casa e dei servizi, che non a caso ha dedicato la sua prima iniziativa ai problemi del verde. Il censimento, realizzato dall'ingegner Giuseppe Amati per conto della consulta, è il primo di una serie di documenti che la organizzazione ha intenzione di preparare su problemi dei servizi.

La consulta unitaria, nata per iniziativa di organizzazioni di massa e sindacali, quali il SINIA, l'ISF, l'Unione Botteghe, l'UDI ecc. è aperta al confronto ed all'iniziativa di chiunque voglia contribuire alla lotta per la realizzazione dei servizi sociali.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci). Stasera alle 21,15 concerto del violoncellista Amedeo Baldovino (tagl. n. 7). In programma: Bach, Beethoven, Vivaldi, Corelli. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria 6, dalle 10 alle 14 e al botteghino di Via dei Greci dalle 19 in poi.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3964777 - 4952244). Stasera alle 21,15 l'auditorium dell'Istituto Italo-Latino Americano (P.zza G. Marconi - EUR) concerto del chitarrista Alirio Diaz.

PROSA - RIVISTA BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - Tel. 8452674). Domenica alle 16,30 la Comp. D'Orlando-Palmi presenta «Rose per la ziletta» commedia in 3 atti di Giuseppe Toffanelli.

CENTRALE (Via Cola, 4 - Telefono 687270). Alle 21,15 «Senilità» di Italo Svevo adattamento di Aldo Nicolis, compagnia del Malinteso. Regia Nello Rossato.

DEI DIOSCORI (F.L.T.A. - Via Piacenza, 1). Alle 21 il Gd Piccola Ribalta presenta «Troppo spessa è diventata» novità di Rispoli Armando. Regia Pietro Del Savio, con L. Spinola, M. Smaila.

DEI SATIRI (Piazza di Grottopinta, 19 - Tel. 465322). Domani alle 21,15 la Coop. Teatrale dell'Atto presenta «Le visioni di Simone Marchand» di B. Brecht. Regia M. Morgan. Musiche di Hans Eisler.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598). Alle 21,15 la Compagnia Italiana di prosa diretta da Aldo Giuffrè, presenta «La sera del addio» di Guglielmo Giannini, con A. Baffi Landi, G. Caffa, C. Olmi, L. Trough, G. Farinon, Regia A. Giuffrè.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130). Alle 21,15 la Compagnia diretta da Franco Ambrogi presenta «Il signor Okins» di Mario Aniasi. Regia A. Corso, Maurizio Merlino, G. Pagnani, P. Piatone, Novella. Regia dell'Atto.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862548). Alle 21,30 i gatti di Vicolo Miracoli presentano «Quando nuovi occhi» 2 tempi di G. Gatti di Vicolo Miracoli. Regia A. Corso da una idea di Maurizio Costanzo. Regia A. Corso, Musiche G. Gazola e U. Smaila.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114). Alle 21,15 la Compagnia Morelli-Stoppa pres. E.M. Selerno, R. Morelli, P. Stoppa, L. Occhini con C. Simoni, T. Martino in «Le rose del lago» di Franco Brusati. Scene e costumi G. Patrizio.

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569). Alle 21,15 «Alla Austria (la corte delle stoffe)» di F. X. Kroetz. Teatro della Convenzione. Regia V. Valoriani. Prenotazione e vendita biglietti presso: GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561.156).

Alle 21 «1 Golden Repertory Players» in «Hollywoodland» (il paese con le vele), di Ugo Betti, con F. Rezzi, C. McClelland, V. Caracciolo, M. Hill, R. Ross, P. McGhie. Traduzione e Regia F. Rezzi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424). Alle 21,15 «La donna perfetta» di Dacia Maraini regia D. Maraini e A. Cerlini con: M. Caruso, L. Dal Fabbro, C. De Angelis, G. Elner, D. Grassi, V. Mariani, S. Poggiali, S. Ricatti. Segue dibattito.

PAROLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 802523). Alle 21 Renato Rascel presenta Giuditto Saltarini in «Nel mio piccolo non so» spettacolo musicale di Costanzo, Ferzoli e Vaimo. Musiche di Renato Rascel. Coreografie Greco. Scene Lucchini. Costumi G. Monteverdi.

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794858). Alle 21 la S.T. presenta Mario Scaccia, Annabella Incontrera, Luciano Virgilio in «Il signore va a caccia» di Georges Feydeau. Regia di Carlo Di Stefano.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale n. 18 - Tel. 465095). Alle 21 Campagna di Silvio Spaccesi presenta «Lei ci crede al diavolo in mutande» regia L. Proccacci.

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770). Alle 21,15 richiesta ultima settimana XXVI Stagione dello Stabile di prosa romana di Ceco, e Anita Durante con Lea Duno Sanmarino, Felice Pozzi, Riccardo Merlino, Marcellini sul successo comico «Alle fermate del 66» di Cagliari. Regia di Ceco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315273). Alle 21,30 la Compagnia del Sangenesio presenta «L'effera della riva Laurina» di F. Corno. Con: C. Barilli, B. Alessandro, Morillo, G. Campisi, C. Onorati, G. Ventura, G. Merelli, E. Salvi. Regia Luigi Tani.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 6544601).

Alle 21,15 «La bisbetica domata» di W. Shakespeare. Regia Enriquez. Con: V. Moriconi, G. Mauri, prodotto dal Teatro di Roma. Continua la campagna abbonamenti.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Maresca, 2 - Telefono 4642403). Alle 21,30 «La moscheta» del Ruzante (Angelo Beolco). Regia G. Masera.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657.206). Alle 21,15 «Marat Sade» di P. Weiss pres. dalla Coop. Gruppo-teatro per la regia di G. Mazzoni. Musiche di A. e S. Di Siasio. Regia M. Gambati.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794). Alle 21,15 «L'ultimo giorno di Pompei» di G. Biondi. Compagnia di prosa di Romano Valli pres. e il malato immaginario di M. Molière. Traduzione Cesare Garboli. Regia Giorgio De Lullo. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI ASABO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 604705). Alle 21 ultima settimana Il Gruppo di Sperimentazione Teatrale diretto da Mario Ricci presenta «Le tre merlance» due tempi di Mario Ricci.

ALEPH TEATRO (Via del Corallo 45 - Tel. 560781). Alle 21,15 ultimi giorni Il Gruppo di Sperimentazione Teatrale pres. «Macbeth», per esempio di Caterina Merino. Da W. Shakespeare.

ARICASSIA (V. Sesto Miglio 51) Alle 17,30 lezioni di chitarra. BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefonata 317715). Alle 21,30 «Toerless» da Musil diretto da Ida Bassignani.

CIRCOLO USCITA (Via Banchi Vecchi, 45 - Tel. 4642277). Alle 21 Tonino Zullo, il canzoniere di Salerno e un nuovo gruppo di musica popolare.

CONTRASTO (Via E. Levio, 25) Alle 19 Scene: pubblico il Teatro e il quartiere. Incontro con il popolo condotto da Franco Morletta.

IL TORCHIO - ARCI (Via E. Telefonini, 16 - Trastevere - Telefono 582049). Alle 21 precise «Fiamme vive e morte» a cura di Sandro Peraz. Presentato dalla Coop. Arcipelago con A. Goel, G. Gabrioni, F. Giuliano, G. Pagnani, S. Di Stefano, Regia G. Supino. Ultimi giorni.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17412). Alle 21,30 la Compagnia il Pantano presenta «Giulietta e Romeo» di W. Shakespeare, con E. Siravo, S. Cigliano, C. Frosi, F. Farina, C. Di Vincenzo, R. Adrighetti, Regia C. Frosi. Ultimi giorni.

LA SCACCHIERA (Via Novi 15) Alle 21 «Macbeth», per esempio e «Babbo, ovvero dell'esistenza» novità assoluta di Jean Doutour. Regia Simona T. Lenti. Regia Ruggiero Deodato.

CANTASTORIE (Via del Paniere 57 - Tel. 585.605). Alle 21,15 «L'ultimo giorno di Pompei» di G. Biondi, con M. Solinas, I. Leone, R. Rindi in «L'esorcismo» di Barbone e Florio. Musiche T. Lenti. Regia Ruggiero Deodato.

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 spettacolo di folklore italiano. Il piatto piano, con A. Maccone (VM 14) SA \*

FOLK STUDIO (Via Sacchi, 13 - Tel. 5892374). Alle 22 per la serie della musica popolare italiana «Se vi assiste la memoria» recital di Caterina Tucciani in un repertorio di canti toscani.

IL GALINO (Via XX Settembre 90-92 - Tel. 4755977). Alle 22,30 Ric e Gian, Anna Mazzamauro, in «Ginepro e fine in fondo» di Castaldo e Faletto con Rosaria Relli, al piano Franco Di Stefano.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefono 5810721-5800988). Alle 22,30 spettacolo di Amendola e G. Biondi. «Non faccia da» con L. Fiorini, R. Luca, O. Di Carlo, P.F. Poggi, O. Di Nardo. All'organo Ennio Chiti.

ASTOR Il bestione con G. Giannini SA \*

ASTORIA Romanzo popolare, con U. To-gnozzi SA \*

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 858.209). Il segno del potere, con S. Conneri SA \*

AUSONIA E vivono tutti felici e contenti (DO) \*

AVENTINO (Tel. 57.21.37). Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR \*

BALDUINA (Tel. 347.592). Family Life, con S. Rattelli DR \*

BARBERINI (Tel. 47.51.707). Tuita una vita, con M. Keller DR \*

Schermi e ribalte

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172). Alle 21,15 Aicha Nana, Maurizio Reti, Marcello Monti presentano «L'anno santo» di D. Vitali.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756489). Dalle 21,30 per la prima volta a Roma il trombettista Benny Bailey. Per 2 soli eccezionali con R. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854489).

MUSIC-INN (Largo del Fiorentini - Telefono 6549244). Dalle 21,30 per la prima volta a Roma il trombettista Benny Bailey. Per 2 soli eccezionali con R. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854489).

MILANO odia la polizia non può sparare (VM 18) DR \*

MONTE CARLO (Via S. Francesco a Ripa, 18). Alle 21,45 «Romancia» omaggio al Belli di G. Bonagura. Cante Nannarella.

NUOVA SCARLETT (Via S. Francesco a Ripa, 18). Alle 21,45 «Romancia» omaggio al Belli di G. Bonagura. Cante Nannarella.

PER BAMBINE E RAGAZZI GRUPPO DEL SOLE (Largo Sparacino, 13). Alle 17 animazione teatrale ragazzi. Alle 19,30 laboratorio per operatori socioculturali.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitan, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608). Aperto tutti i giorni.

CINE - CLUB CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283). Dalle 18 «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattatone, 29 - Tel. 589.4069). Sala A: 23 passi dal delitto; Sala B: il quartiere. Incontro con il popolo condotto da Franco Morletta.

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

AMERICA (Tel. 58.16.168). S.F.Y.S., con E. Gout SA \*

BELITO Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR \*

BOLOGNA (Tel. 426.700). Romanzo popolare, con U. To-gnozzi SA \*

BRANCACCIO (Via Merulana) L'ultima corvè, con J. Nicholson (VM 14) DR \*

CAPITOL L'uomo del klan (prima) CAPRANICA (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

CAPRANICA (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

COLOMBO (Tel. 687.596) Il grande Gatsby, con R. Redford DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

EUROPE (Tel. 67.90.012) Esecutore oltre la legge, con A. DeLeon DR \*

Advertisement for I.A.G. MOBILI featuring a house icon and the text 'ribassa i prezzi del 30%' and 'ESEMPI DI SCONTO 30%'.

Advertisement for a 'Divano letto estraibile' with dimensions and price: 'Alt. cm. 42,5 Larg. cm. 194,5 Prof. cm. 85,5 Prezzo in listino L. 93.600 Prezzo scontato Lire: 65.100'.

Advertisement for 'Libreria - scrittoio' with dimensions and price: 'Alt. cm. 170 Larg. cm. 100 Prof. cm. 41 Prezzo in listino L. 95.000 Prezzo scontato Lire: 66.500'. Also includes 'Armadio 4ps doppia stagione' and 'I mobili I.A.G. sono in vendita nelle filiali di'.



Rispondendo all'appello dei sindacati clandestini

# GLI OPERAI CATALANI HANNO ATTUATO IERI LO SCIOPERO GENERALE

Ferme la Pirelli, la Siemens, la Seat - Arrestati 25 comunisti - Manifestazioni anche a Madrid - E' in pericolo la vita della moglie dello scrittore Sastre e di altri detenuti

BARCELONA, 5. Nel quadro di uno sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali clandestine per ottenere miglioramenti salariali e per protestare contro ripetuti arresti di lavoratori, parecchie migliaia di operai hanno scioperato oggi nel bacino industriale di Barcellona. Le uscite dalle fabbriche colpite dalla astensione dal lavoro, figurano la Pirelli e la Siemens, nonché la Seat, che è la più grossa fabbrica d'automobili spagnola. Nelle ore precedenti l'inizio dello sciopero generale, la polizia ha arrestato 25 persone, che distribuivano manifesti diretti ai lavoratori ed incitanti ad astenersi dal lavoro e a manifestare contro il regime. La polizia ha dichiarato che i 25 lavoratori sono sospettati di appartenere al Partito Socialista e del Fronte della Catalogna (che è il partito dei comunisti catalani).

L'agitazione è sempre viva anche nelle province basche. Martedì una bomba esplosa a San Sebastián.

Anche a Madrid, per la seconda giornata consecutiva si sono svolte manifestazioni. Centinaia di lavoratori e studenti hanno sfilato per un lungo tratto della «Gran Vía», in pieno centro madrileño. Si sono dispersi all'arrivo della polizia che ha operato numerosi arresti. Un giudice ha emesso un provvedimento di polizia anche alla posta centrale dove sono in atto astensioni dal lavoro.

Nelle principali imprese edili di Madrid si è scoperato. L'agitazione della categoria dovrebbe avere una durata di una settimana.



**VERSO UNA TRATTATIVA PER MACAO** Il ministro portoghese per gli Affari Interni, Antonio de Almeida Santos, ha previsto una discussione tra il Portogallo e la Cina sul futuro di Macao «non appena saranno ristabilite le relazioni diplomatiche tra i due paesi». Nella foto: un momento della conferenza stampa di Almeida Santos alle Nazioni Unite

Prevedono una lieve diminuzione a spese degli intermediari

# NUOVE PROPOSTE DELL'OPEC PER I PREZZI DEL PETROLIO

Il contenimento sembra dipendere più che mai dal processo di nazionalizzazione che però incontra difficoltà

Il consiglio dei governatori dell'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio (OPEC), riunito ieri a Vienna, ha messo a punto, secondo informazioni ufficiali, una proposta di nuovi prezzi del petrolio su cui l'assemblea dell'OPEC dovrebbe decidere il 12 dicembre. La proposta si concretizza nella semplificazione della

formazione del prezzo e in una pratica riduzione per i paesi consumatori: ogni barile di petrolio (157 litri circa) costerebbe 9,74 dollari USA centesimi, al prezzo d'origine; un guadagno di 50 centesimi di dollaro alle società petrolifere; 11 centesimi di prelievo statale o royalties; una percentuale mobile da stabilire in rapporto all'inflazione. In totale, circa 11,65 dollari a fronte degli 11,65 dollari del prezzo in vigore finora. La riduzione è operata in parte a spese delle compagnie petrolifere che denunciano attualmente un guadagno di 93 centesimi di dollaro a barile e dovrebbero accontentarsi di 50 centesimi. Il problema del prezzo riconduce, ancora una volta, alle strutture della produzione e del mercato mondiale del petrolio.

Il 12 dicembre l'OPEC si troverà di fronte, insieme al prezzo, la questione della nazionalizzazione. Ieri forti del governo dell'Arabia Saudita hanno gettato un po' d'acqua sul fuoco dicendo che ci vorrebbe un mese per giungere all'acquisizione al 100

per cento del consorzio di società statunitensi ARAMCO. Il ministro per il petrolio, Yamani, aveva invece indirettamente annunciato la nazionalizzazione per la fine dell'anno (e contemporaneamente forti statunitensi avevano ridifeso la «voce» di uno spostamento di Yamani ad altro incarico, ad esempio quello di direttore dell'Agenzia monetaria saudita, che invece è stato attribuito ieri ad Al Kuraishi, consigliere della Petromin). La nazionalizzazione nell'Arabia Saudita, che attualmente detiene il 60 per cento dell'ARAMCO, aprirebbe la strada alla nazionalizzazione in tutti i paesi del Golfo Persico, autterebbe a muoversi nella medesima direzione altri paesi come il Venezuela (che ha annunciato la nazionalizzazione nel 1975) e la Nigeria (il cui governo militare è il più restoso avversario in tal senso) aprendo una nuova era nei rapporti fra paesi produttori e consumatori.

## Israele bombarda due villaggi libanesi

TEL AVIV, 5. Gli israeliani hanno bombardato due villaggi del Libano meridionale, Meri e Helta, a circa cinque chilometri dal confine d'Israele. Un portavoce dell'Esercito israeliano, che ha definito il bombardamento «leggero», ha aggiunto che uno dei due villaggi, quello di Meri, è stato già preso di mira più volte nei mesi scorsi. Non si conosce l'entità dei danni e se vi sono state vittime.

La risoluzione finale del congresso di Bucarest

# Il PCR per l'unità su basi di eguaglianza e autonomia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 5. La stampa romana ha reso nota la risoluzione conclusiva approvata dall'XI Congresso del Partito comunista romeno.

Il documento si divide in tre parti: programma del partito e politica interna, ruolo del PCR e suo peso nella società socialista, politica estera.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il Partito svolgerà una attività conseguente al servizio del rafforzamento dell'unità dei paesi socialisti, per l'affermazione di relazioni di tipo nuovo, basate sulla piena eguaglianza, sul rispetto, sull'aiuto reciproco da compagni, sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

«Il Congresso — si dice nel documento — ha stabilito che la Romania continuerà a dare il suo contributo alla conclusione con successo della conferenza europea, anche al massimo livello».

Per quanto riguarda le relazioni tra i partiti il Congresso «ha deciso che il PCR operi, anche in futuro, nel modo più conseguente, per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra compagni di solidarietà internazionale con tutti i partiti comunisti ed operai, per il rafforzamento della loro unità e della loro azione, sulla base della piena eguaglianza, del diritto di ogni partito di elaborare la politica, la strategia e la tattica rivoluzionaria in modo autonomo».

Il PCR è deciso a non lasciarsi trascinare in azioni di biasimo di alcuni partiti dannose per l'unità e la collaborazione, e ad operare, al contrario, in vista di un superamento delle divergenze.

Il Congresso ha dato mandato al Partito «di partecipare alla conferenza dei partiti comunisti ed operai d'Europa, partendo dalla necessità che questa si svolga in uno spirito democratico, che assicuri la piena eguaglianza di tutti i partiti nella preparazione e nella discussione dei problemi, che non punti

alla elaborazione di documenti impegnativi, che non si pongano in discussione, si criticino o si biasimino altri partiti».

Per quanto riguarda il problema di una conferenza mondiale dell'ENI in cambio di impegni ad aumentare le forniture di petrolio. Notizie di offerte di partecipazione per il capitale arabo sono state respinte perché «non opportune, in mancanza di un momento opportuno, informando il Partito sulle conclusioni alle quali sarà arrivato».

Silvano Goruppi

**Direttore**  
ALDO TOTTARELLA  
**Condirettore**  
LUCA PAVOLINI  
**Direttore responsabile**  
Alessandro Cardelli

Spazio al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4535

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300

**ABBONAMENTI:** ITALIA: annuo 48.500, semestrale 24.250, trimestrale 12.125, bimestrale 6.062,50, mensile 2.020,83. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 29.500, trimestrale 14.750, bimestrale 7.375, mensile 2.425. **COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26. e sue succursali in Italia - Telefoni 688.241.2-3-4. **TARIFFE (in mm. per colonna):** Commerciali, Edizione generale: f. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Torino L. 100-150; Milano-Lombardia L. 100-150; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-150; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - **PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE:** L. 200 al mm. **Notiziario L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 A.T.**

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

La nostra corrispondenza da Parigi relativa al prestito di un miliardo di franchi concesso dallo Stato per la fusione Citroen-Peugeot, veniva indicata la cifra di 1400 miliardi con un conteggio in lire. Si tratta ovviamente di un errore di trascrizione: si doveva parlare di centocinquanta miliardi. Ce ne scusiamo con i lettori.

La tecnica al servizio della repressione

# Schedata e spiata con un computer la popolazione del Nord Irlanda

Il congegno è in funzione da tempo, ma solo ora ne è stata rivelata l'esistenza

LONDRA, 5. È stato rivelato oggi che metà della popolazione dell'Ulster è stata schedata dall'esercito britannico e i dati sono stati forniti ad un elaboratore elettronico collegato con almeno 12 centri di controllo dell'esercito. Si tratta di un sistema spionistico che viene definito come il più «raffinato» mai adottato da un servizio di sicurezza in Europa. È un grado di fornire indicazioni sui movimenti di qualunque cittadino e anche della sua auto.

Al computer sono state fornite informazioni sulle persone che vivono nelle zone più calde dell'Ulster, sui loro amici, conoscenti, parenti. In alcuni casi, il computer conosce perfino il colore del divano del salotto della persona schedata. Questo «mostro» meccanismo per lo spionaggio e la repressione è in funzione da tempo, ma fino ad ora era stato coperto dal più rigoroso segreto.

All'alba di stamane a Londra e in altre città inglesi la polizia ha tratto in arresto decine di persone nel corso di rastrellamenti di sospetti membri o sostenitori dell'IRA. I rastrellamenti continueranno nei prossimi giorni, nel quadro di quella che viene definita «l'operazione anti-terrorismo condotta finora in Gran Bretagna».

(Dalla prima pagina)

nel discorso programmatico rivolto ai ministri dell'Interno e della Difesa, alle sfumature usate nell'affrontare le gravi questioni dei indagini contro i piani eversivi e sugli indirizzi da dare a tutta la azione dello Stato in questo settore, il compagno Cossutta ha detto che il presidente del consiglio, nella replica, ha in parte meglio precisato la posizione del governo. Si tratta ora di passare dalle parole ai fatti. Occorrono di retive precise a tutte le forze dello Stato e agli apparati più importanti e delicati di esso quali sono, tra l'altro, i servizi di sicurezza che vanno democraticamente riformati.

Si tratta — ha proseguito Cossutta — di dare a tutti i funzionari dello Stato, in qualunque corpo si trovino, sicurezza e fiducia nella linea da seguire, quella fiducia che è ben viva nell'animo del nostro popolo. Noi diciamo — riprendendo anche il solenne monito che ha rivolto nel dibattito l'ex presidente della Repubblica, Saragat — che nel caso fossero messe in pericolo le istituzioni democratiche il nostro popolo saprebbe scendere nella lotta compatto e unito, pronto a difendere, con tutti i mezzi che si rendessero necessari, la libertà democratica.

Grazie alla forza della coscienza democratica delle masse popolari e di tante componenti politiche, presenti nella stessa DC, tanti rischi sono stati evitati dal 1963 in poi; abbiamo retto alla difficile prova del referendum; abbiamo sconfitto, almeno per ora, le forze che volevano lo scioglimento anticipato della Camera; è stato imposto il superamento dell'insensata teoria che metteva sullo stesso piano l'anarchismo e l'anticomunismo. Intendiamo e possiamo sconfiggere, nell'immediato, i tentativi di quanti vorrebbero, anche dopo l'impegno espresso dall'on. Moro nella replica di oggi, rinviare le elezioni regionali e amministrative della prossima primavera. Le elezioni si debbono fare; su questo punto non daremo tregua. Bisogna avere fiducia nel

IL DIBATTITO DI IERI AL SENATO

popolo, per andare avanti. Appelliamo dunque l'intera solidarietà distinzioni fatte dall'on. Moro sulle alternative al potere o sulla esclusione delle estraneità. Certe formulazioni fanno pensare alla personalità di un sincero democratico, ma fermo al 1902, quasi prigioniero del suo stesso passaggio. Un passato che se ci ha salvato da cose peggiori ci ha portato però alla crisi attuale. Ma così il paese non va più avanti. Il grave è che per lo on. Moro non esistano nemmeno in prospettiva soluzioni alternative a quella cui egli ha discusso. Il governo attuale non è altro che un passaggio, ma non per andare a qualcosa di diverso rispetto al passato, bensì per tornare ad un ennesimo centro-sinistra organico.

È questa visione statica della democrazia che noi comunisti contestiamo. Noi all'opposizione siamo e restiamo. Ma si può credere che potrà durare a lungo questa situazione per cui ai comunisti sia affidato il compito di controllare il governo e di correggerne, come dite voi,

gli errori? Di fronte al problema immane dell'epoca attuale sorge l'esigenza che si stabilisca un rapporto con il PCI per cui gli errori anziché correggerli poi, dall'esterno, si possono evitare dall'interno. Non siamo noi ad avere fretta. E' il paese che ha fretta e che non sopporta più soluzioni inadeguate.

Anche perché vogliamo contro non preglidarci tanto di rovesciare un governo che non ha la nostra fiducia quanto di risolvere positivamente i problemi più acuti che stanno dinanzi all'Italia: economia, antifascismo, risanamento e moralizzazione, indipendenza nazionale. Ci prefigliamo di risolverli con la lotta e con l'unità, costruendo nella lotta e con l'unità nuovi schieramenti e nuove prospettive verso una svolta democratica della direzione politica del paese. E' un compito al quale ci accingiamo con rinnovato vigore e con tenace fiducia.

In precedenza aveva replicato il presidente del Consiglio on. Moro.

La replica del presidente del Consiglio

La replica del presidente del Consiglio, on. Moro, è stata dedicata alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, on. Moro, e ai problemi dell'indirizzo economico. Egli ha detto che il governo intende operare solo sul versante monetario e fiscale per scoraggiare la domanda interna, cercando invece di congiungere l'intervento sulla domanda con quello del sostegno alle esportazioni e ai settori produttivi in difficoltà. La connessione fra politica congiunturale e politica di bilancio sarebbe assicurata dalle politiche per la casa, l'agricoltura, l'energia. In campo tributario, ha espresso l'avviso che nuove imposte straordinarie non compenserebbero affatto la inefficienza dell'imposizione ordinaria ma creerebbero caos aggiuntivo: il problema è far funzionare bene l'amministrazione tributaria.

Unici accenni alla politica estera sono stati quelli relativi alla presenza della nava appoggio USA alla Maddaena (si tratta di una misura necessaria, ha detto, alla preservazione dell'equilibrio del Mediterraneo) e alla politica italiana verso il mondo arabo (comprensione per le istanze di quei popoli e ferma richiesta di garanzie per l'integrità territoriale di tutti gli Stati, ivi compreso Israele).

Infine Moro ha affrontato il tema dei rapporti politici. Agli esponenti missini (con i quali egli aveva duramente polemizzato durante tutto il discorso) ha confermato la «chiara divergenza di fondo fra il governo e il MSI». Circa i rapporti coi liberali, dopo l'annuncio della loro astensione, Moro ha detto che ciò non intacca la fisionomia politica della maggioranza. Egli ha quindi respinto le critiche missine sulla questione del rapporto fra governo e PCI. Il governo resta governo — ha detto — e la sua impostazione politica e programmatica, ed il Partito comunista opposizione nella sua propria funzione. Fra la coalizione e il PCI esiste una «grande diversità» che è «essenziale per il suo destino avventuroso».

Gli altri interventi

Nella seduta di ieri avevano preso la parola, per dichiarazioni di voto, i deputati di tutti i gruppi senatoriali. Quella di Fanfani ha avuto un tono nettamente diverso da quello del discorso di Moro.

Dopo avere invitato i ministri di nuova nomina ad essere efficienti «senza indugiare in disquisizioni interne o in pubbliche dichiarazioni» ed avere espresso apprezzamento per l'apporto del PRI e per «le prospettazioni di socialisti e del socialdemocratici», Fanfani ha affermato che il nuovo governo risponde «nella linea, nella formula, nel programma alle decisioni della DC», la quale è «ferma nella sua originalità e permanente» e ha respinto la linea di centro-sinistra, appunto, che manterrebbe «un significato storico» e che in ogni modo è «concepita e trattata in sede preventiva e repressiva, in conformità della sua natura e della sua intrinseca pericolosità».

Confermato che la violenza va affrontata qualunque sia la soluzione che si trova, Moro ha aggiunto: «sarebbe una inammissibile distorsione della verità, se si negasse che la parte preponderante della influenza politica è ancora in mano al fascista e che questo fenomeno, il quale indica la direzione nella quale prevalentemente svolgere l'azione di difesa è se non esclusivo, certo il più importante e qualificante».

In relazione a ciò, il presidente del Consiglio ha fatto un vago accenno (non rispondendo a sollecitazioni di gruppi democratici) ad un'opera di «disinquinamento, ove ne sia il caso, di qualsiasi amministrazione dello Stato» e alla «migliore sistemazione del romano Il Fiorino, secondo cui il governo dell'Iran starebbe per prendere il 30 per cento del capitale nella ex Suiat (ora acquistata dall'ENI) in cambio di impegni ad aumentare le forniture di petrolio. Notizie di offerte di partecipazione per il capitale arabo sono state respinte perché «non opportune, in mancanza di un momento opportuno, informando il Partito sulle conclusioni alle quali sarà arrivato».

Parole generiche di rassicurazione egli ha anche pronunciato sui problemi della nazionalizzazione della via pubblica riconoscendo che la magistratura deve essere posta in grado di colpire qualsiasi tipo di deviazioni, anche rivestito di funzioni pubbliche, e dicendo che è suo intendimento «non lasciare zone d'ombra o di sospetto, di evitare che, per inerzia o connivenza, abusi di qualsiasi genere, si tratti di profitti economici e politici, non siano prevenuti e repressi».

Specificamente poi ha assicurato il compagno Perna, che aveva sollevato il problema delle straordinarie degli alti burocrati e quello dell'aumento delle retribuzioni dei magistrati a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, che il governo darà piena applicazione alle disposizioni di legge concernenti l'onniprensività del trattamento dei dirigenti statali a tutti i livelli.

Sul preciso questo posto dai comunisti circa la data delle elezioni regionali e amministrative, Moro ha detto che «a giudizio del governo, le elezioni regionali e, contestualmente, quelle amministrative, debbono celebrarsi nel periodo previsto» senza che ciò debba significare un rin-

leati». Ciò ha anche servito ad evitare «la fatica di nuove dichiarazioni di voto» e del temibile ricorso ad una anticipata consultazione elettorale.

Fanfani ha tacito anche in questa circostanza qualsiasi riferimento alla scadenza costituzionale delle elezioni regionali e amministrative della prossima primavera e ha detto che «questo è il primo passo di opposizione che ha deciso di astenersi».

Il senatore Strinati, per il gruppo socialista, dopo aver detto che «il governo ha l'ampio respiro democratico della relazione programmatica» e della sua netta ripulsa del MSI, ha dichiarato «inaccettabile la tesi di una crisi esplosa per i soli contrasti tra il PSI e il gruppo dirigente socialdemocratico». La verità è un'altra ed è quella di «un adempimento storico» che ha dato vita al governo Moro e che ha dato vita alla coalizione, quella conservatrice-moderata e quella riformatrice-progressista.

Il segretario democristiano ha quindi ribadito la nota concezione integralista secondo cui la DC sceglie volta a volta i suoi alleati a seconda delle circostanze. «Questa volta — egli ha detto — di fronte a più gravi difficoltà, che davano al monocolore capacità di rompere la solidarietà democratica quadripartita, la DC ha sentito il dovere di ricercare formule flessibili che consentissero al ricercato governo di conservare il sostegno di tutti e quattro i partiti». Il governo DC-FRSI però con il sostegno del PSI e del PSDI, dovrà preparare — ha detto Fanfani — la ricostituzione, se non subito, in un prossimo avvenire, della «piena organica solidarietà tra i quattro partiti sinora al-

La seduta alla Camera

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo è passato, dopo il voto di fiducia del Senato, nell'aula di Montecitorio, ove il pomeriggio, si sono registrati i primi interventi. Il capione del MSI ha lungamente e duramente attaccato l'on. Moro per le sue dichiarazioni antifasciste che ha definito «vergognose» accusando il presidente del consiglio di essere un campione dell'apertura ai comunisti.

Il liberale Bozzi ha spiegato l'astensione del suo partito in chiave di grande coalizione centrista, pur precisando che l'astensione è un atto unilaterale non contrattato. L'on. Benediktter ha annunciato l'appoggio del partito popolare sud-tirolese.

Stamane alle 11 interverrà per il gruppo comunista il compagno Giorgio Amendola.

**Cugielmone**  
... CHE PANETTONE

garanzia **PAREIN** la casa del **TUC**

